

ANNO XXXII

N. 1

GENNAIO 1957

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE
RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

- *La parola del Superiore Generale.*
- *Atti della Direzione Generale.*
- *Case Saveriane:* La Scuola Apostolica di Zelarino, Venezia - 1947-1956.
- *Opere Saveriane:* L'Istituto Saveriano per la terapia delle malattie della pelle, di Napoli - 1948-1956.
- *Ricordo del Padre:* Ricordi minimi, del P. F. Teodori.
- *Cronistoria del concentramento:* Il Campo di Sichwan, Honan, Cina - 1942.

PARMA

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE

1957

Per la stesura della cronistoria trimestrale delle Case, delle Missioni e delle Opere saveriane, si possono tenere presenti le seguenti indicazioni:

1. — **PERSONALE** — Situazione del personale saveriano, sia dirigente, come insegnante o addetto comunque alle Case, Missioni ed Opere, con l'indicazione della carica, ufficio, incarico e lavoro del medesimo. Numero degli studenti, novizi, apostolini e probandi saveriani e loro eventuale divisione in classi scolastiche. Variazione del personale saveriano durante il trimestre.

2. — **LAVORO** — Indicazione del lavoro compiuto nel trimestre: numero complessivo delle feste missionarie; giri di Missione; predicazione di esercizi spirituali, tridui, novene; giri di propaganda per la vendita di libri, eccetera; raccolta di derrate; visite di malati a domicilio o in ambulatorio.

3. — **OPERE** — Inizio e sviluppo delle opere: chiese, cappelle, scuole, ospedali, cliniche, dispensari, laboratori di arti e mestieri. Indicazione del numero degli allievi delle scuole, degli insegnanti, dei degenti, delle operazioni e cure. Esito e frutti delle Opere: di carattere spirituale, educativo, sanitario, eccetera.

4. — **AVVENIMENTI** — Professioni temporanee e perpetue dei Saveriani. Uscite definitive dall'Istituto di Professi e di Apostolini. Manifestazioni di carattere pubblico con indicazione delle circostanze maggiori. Feste straordinarie; visite dei Superiori maggiori e di altre personalità; trattenimenti di particolare importanza. Decessi, con la descrizione delle circostanze soprattutto di carattere edificante.

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Carissimi, siamo vicini al S. Natale ed anche se questa mia voce vi giungerà dopo le Feste Natalizie voglio sappiate che in questi giorni vi ricorderò tutti, e di gran cuore. I lontani specialmente; quelli che lavorano nelle nostre Missioni; quelli che avranno per Tempio una povera chiesa che li renderà più vicini, insieme ai loro cristiani, alla capanna di Betlemme. Sarà un ricordo di affetto e di accorata nostalgia pei miei Natali di Missione che non dimenticherò mai più.

Il regalo di Natale che il vostro Superiore Generale vi manda è il regalo più grande che esista, dopo la grazia del buon Dio: è la benedizione del S. Padre.

Ho avuto la gioia di vederLo e di parlarGli per un buon quarto d'ora il 29 novembre ultimo scorso. Subito dopo il bacio del S. Anello e l'augusta benedizione, il S. Padre entrò senz'altro a domandarmi delle nostre Missioni e sentendo — fra l'altro — che tre delle nostre quattro Missioni sono in territorio mussulmano, mi disse: « Ci vuol del coraggio, vero Padre? ». Mi uscì una risposta un po' alla buona, che fece sorridere davvero il S. Padre: « Non è il coraggio che manca, Padre Santo! Siamo giovani e un pò di pan duro ci fa bene ».

Parlammo delle difficoltà morali e materiali delle nostre missioni, dei *visa* indonesiani specialmente.

Il S. Padre poi fu gradevolmente sorpreso quando alla sua domanda: « E avete vocazioni? » si sentì rispondere: « Santità, non sappiamo più dove metterle! ». E parlammo della nostra Teologia, del Liceo e il S. Padre era visibilmente soddisfatto e commentò così le mie preoccupazioni per l'insufficienza delle nostre Case: « Che belle preoccupazioni ha lei, Padre! ».

Dal che ho dedotto che il S. Padre certi lamenti deve sentirli assai di rado. Il momento più commovente dell'udienza fu quando, quasi a conclusione, io dissi al S. Padre:

— « Padre Santo: nel 25.mo dalla morte di Mons. Conforti sono venuto a dirvi che i Saveriani sono tutti nelle Vostre Mani! ».

— « Siamo tutti nelle Mani di Dio! » — disse il Papa.

— « E' vero, Padre Santo, ma i Saveriani vogliono essere nelle Mani di Dio per le Mani del Papa! ».

A queste mie parole il S. Padre fece un luminoso sorriso ed allargò le braccia, benedicendo all'Istituto, alle Missioni nostre, ai Benefattori, a « tutto quanto avevo nel cuore ».

Ad un certo punto dell'udienza sentimmo suonare il mezzogiorno. « *L'Angelus* » disse immediatamente il Papa, troncando la frase che stava pronunciando e si inginocchiò per terra cominciando la recitazione dell'*Angelus* cui io rispondevo. Vi assicuro che forse quello fu l'attimo più bello di tutta l'udienza: il Vicario di Cristo, inginocchiato sul tappeto, senza nessun appoggio, che diceva umilmente la preghiera popolare, con le mani giunte e gli occhi socchiusi. Per parte mia posso dirvi che mai ho recitato l'*Angelus* con tanto cuore e con tanta distrazione; mi venne persino in mente, in quei momenti, il quadro del Millet « *L'Angelus* »; la sublime semplicità del Vicario di Cristo che prega la Madonna come i due poveri contadini che sospendono il lavoro del campo per rispondere alla chiamata della campana del mezzodì.

Ho notato che il S. Padre non ha fatto i tre segni di croce alle parole « *Et Verbum caro factum est* » e che, dopo l'*Oremus*, recitò i tre *Gloria*, l'*Angele Dei* con la parola « *hodie* » dopo di che disse « *Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria* » rialzandosi senz'altro per continuare la conversazione.

Vi mando dunque, a tutti, la benedizione del Papa; vi dia essa la fedeltà ai vostri doveri religiosi, alle vostre responsabilità apostoliche; vi dia, in modo speciale quel « *sentire cum Ecclesia* » che vi tenga uniti al Papa e, per Lui, alla Chiesa e a Cristo.

Qui vorrei fare punto, per non sminuire la bellezza e la grandezza di quanto vi ho detto sinora; ma ci sono due cose che mi sta a cuore raccomandare.

La prima è per tutti i Superiori Saveriani: avete alle vostre dipendenze, primi fra tutti, i Confratelli Sacerdoti vostri collaboratori. Vi rendete conto che anche di questi, specialmen-

te dei più giovani, siete responsabili quanto e più ancora che dei vostri studenti e apostolini? Che siete responsabili della loro vita spirituale, della loro fedeltà alle pratiche di pietà, private e comuni, della conservazione del loro spirito religioso? Ricordatevi che nessuna necessità materiale, neppure quella, a volte assillante, del pane quotidiano potrà scusare voi e loro davanti a Dio se la S. Messa, il Breviario, la meditazione diverranno le vittime ordinarie di una attività che potrà apparire necessaria e non lo è, che potrà sembrare addirittura brillante e mancherà invece del primo requisito: la benedizione di Dio.

Ai Rettori e Superiori delle Case di reclutamento raccomandando in modo speciale gli Scolastici Prefetti. Avete visto che quest'anno la Direzione Generale ha rimandato la Professione perpetua a tutti gli studenti; questo è stato deciso specialmente in vista del fatto che l'anno di assistenza agli apostolini è un anno che sempre fornisce elementi nuovi di giudizio, a volte favorevoli ed a volte sfavorevoli. Al termine di quest'anno vi sarà domandato il vostro parere che peserà molto sulla bilancia di una decisione definitiva per la vita di questi nostri Scolastici; preparativi a darlo con conoscenza di causa; assistete con cuore e comprensione questi nostri figlioli che si trovano quasi sempre davanti alla prima responsabilità della loro vita verso terzi, proprio nell'età in cui essi stessi hanno tanto bisogno di essere compresi ed aiutati.

Ed un'ultima parola a tutti i Saveriani: leggete con attenzione la decisione della Direzione Generale circa la costruzione della nuova sede dello Studentato Teologico: non ci siamo arrivati senza ansie nè timori. E' un atto di grande fede nella Divina Provvidenza quello che facciamo. Il S. Padre, quando gli parlai di questa nostra necessità, mi disse: « Dio che vi ha dato il più (cioè le vocazioni) vi darà anche il meno (cioè i mezzi) ». La costruzione è assolutamente necessaria e la Direzione Generale affronta i molti milioni di spesa non solo a mani vuote ma avendo già sulle spalle molti milioni di debiti preesistenti. Io domando a tutti voi: « Esiste una casa o una missione saveriana che si trovi in una situazione finanziaria altrettanto grave? ». « Esiste — nella gerarchia dei problemi nostri materiali — un problema che sia altrettanto grave e impellente quale quello di dare una sede alla Teologia? ». « Esiste — nella gerarchia dei valori sia sul fronte interno saveriano come nelle missioni saveriane — un'opera che sia più preziosa della nostra Teologia dove si preparano i missionari nostri dell'immediato domani? ».

Date in coscienza una risposta a queste domande, dimenticando per un momento il vostro campanile e le vostre singole necessità ed allora capirete come, in coscienza, la Direzione Generale dovrà dir di no ad altri progetti, dovrà negarvi una speciale assistenza, dovrà domandare a tutti collaborazione e sacrifici.

Il 25.mo della morte del Ven. Fondatore, deve trovare tutti i Figli suoi uniti nel comune sforzo e nel comune sacrificio, memori di esser figli della Madre comune — la Congregazione — che li ha fatti quello che oggi sono; coscienti come oggi la loro Madre abbia più bisogno di essere aiutata che possibilità di aiutare.

Il buon Dio ci benedica tutti.

P. GIOVANNI CASTELLI
Sup. Gen. S. X.

Parma, 15 dicembre 1956

N.B. — *Desidero insistere sulla necessità per tutti i Superiori saveriani di inviare al più presto alla Segreteria Generale, la Cronistoria delle nostre Case. Opere e Missioni, mettendo in rilievo, oltre gli avvenimenti principali, anche il lavoro e le iniziative dei Confratelli, a comune edificazione.*

Richiamo, poi l'attenzione sulla Rubrica Ricordo del Padre, alla quale invito a collaborare tutti i Saveriani che hanno avuto contatti personali con il Venerato Fondatore.

ATTI UFFICIALI DELLA DIREZIONE GENERALE

Degli Atti Ufficiali del Superiore Generale, del Consiglio Direttivo e dei suoi membri, come degli altri membri della Direzione Generale, sono resi noti i seguenti:

1. - *Trasferimento del Noviziato dei Missionari Coadiutori.*

Su proposta del Consiglio Direttivo, la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, con Rescritto in data 26 settembre 1956, ha concesso che il Noviziato dei Missionari Coadiutori saveriani sia temporaneamente trasferito nella medesima sede del Noviziato degli Studenti saveriani, a S. Pietro in Vincoli, Ravenna.

2. - *Accettazione della Chiesa dell'Addolorata di Salerno.*

In data 5 novembre 1956, il Superiore Generale, udito il parere del Consiglio Direttivo, ha accettato, in uso perpetuo, la Chiesa dell'Addolorata in Salerno, da parte dell'Arcivescovo della Archidiocesi. La Chiesa è già officiata, da alcuni anni, dai Saveriani.

3. - *Chiusura della Casa saveriana di Poggio S. Marcello.*

Il Consiglio Direttivo, in data 4 dicembre 1956, ha deliberato di procedere alla chiusura definitiva della Casa saveriana di Poggio S. Marcello, alienandone la proprietà e rinunziando alla cura del Santuario annesso alla Casa stessa.

4. - *Trasferimento della sede della Teologia alla Casa Madre.*

Data la impellente necessità di provvedere una sede più ampia allo studentato teologico per il continuo incremento numerico degli alunni saveriani,

dato che le ragioni che hanno determinato il suo trasferimento fuori della Casa Madre, si dimostrano ora eliminabili,

dato che la sua sede naturale è appunto la Casa Madre,

il Superiore Generale, udito il parere unanimemente favorevole del Consiglio Direttivo, in data 4 dicembre ha deciso di riportare lo Studentato Teologico alla Casa Madre, appena si verificheranno le condizioni logistiche necessarie.

In riferimento, inoltre, ai lavori di ampliamento della Casa Madre, il Consiglio Direttivo ha approvato un piano di finanziamento, sottoposto dal Superiore Generale.

5. - *Benemeriti saveriani.*

Con deliberazione del Consiglio Direttivo in data 4 dicembre 1956, le seguenti persone sono state riconosciute « Benemeriti Saveriani » a tutti gli effetti previsti dalle Costituzioni.

- S. E. Mons. Pietro Zuccarini, Vescovo di Bobbio;
- Cav. Guido Carminati, benefattore della Casa di Cremona;
- Sig. Jao RecKers benefattore di San Paolo, Brasile.
- Signora Ida Verdini, benefattrice della Casa di Piacenza;
- Signorina Nerina Freschi, benefattrice della Casa di Piacenza.

6. - *Comunicazioni del Prefetto dell'Economia.*

D'accordo con il Superiore Generale, il Prefetto dell'Economia comunica :

1) In conformità allo spirito dell'articolo 174 delle Costituzioni e per evitare complicazioni in caso di imprevisti, si prescrive che i conti o depositi delle Case Saveriane presso Banche od altri enti finanziari, siano intestati alle Case stesse, con due firme riconosciute, tra cui quella del Rettore o Superiore della Casa.

2) Gli « allegati giustificativi » di cui all'art. 170 delle Costituzioni, debbono essere conservati in modo da poter essere presentati, se richiesti, fino alla chiusura dei conti annuali. Solo allora potranno essere distrutti o passare all'archivio, secondo i casi.

3) Come è già stato più ampiamente comunicato a tutti i Rettori delle Case Saveriane in Italia, a proposito della Concessione ferroviaria VI, furono fissate le seguenti norme :

a) i blocchi dei fogli di viaggio vengono rilasciati col semplice timbro dell'Amministrazione Generale S.X.

b) dovranno essere firmati dal Superiore che li distribuisce all'occorrenza, segnando nella piccola matrice che resta in sue mani, la data e il nome di chi li riceve, in modo da poter facilmente rispondere ad ogni eventuale contestazione.

c) tutti ricordino che è assolutamente proibito cedere i nostri fogli di viaggio a chi non ha il diritto di usarli.

7. - *Comunicazione del Prefetto della Pietà.*

Dovendo predisporre una nuova edizione del *Manuale di preghiere dei saveriani*, invito tutti i Superiori delle Case e delle Missioni ad inviarmi le eventuali modifiche che l'esperienza ha loro suggerito di apportare al Manuale e che saranno tenute in considerazione nella sua ristampa.

8. - *Nomine.*

— HOLLISTON, Mass. U.S.A.

P. Angelo Frosi, Pro-Rettore.

P. Romano Rolli, Vice Superiore.

P. Giovanni Timolina, Direttore Spirituale.

— PETERSHAM, Mass. U.S.A.

P. Alfonso Begheldo, Sostituto Delegato Generale, Rettore, Maestro dei Novizi.

P. Rocco Serra, Vicerettore, Economo, Consigliere del Rettore.

— MILWAUKEE, Wis. U.S.A.

P. Francesco Cavallo, Secondo Consigliere del Delegato Generale, Superiore Delegato, Economo.

P. Francesco Gugliotta, Vice-Economo.

— DESIO, Milano

P. Virginio Aresi, Vicerettore dei Padri.

P. Amedeo Ghizzo, Vicerettore degli Studenti.

— KOBE, Giappone.

P. Mario Munari, Vice Superiore della Domus Religiosa.

— PREFETTURA APOSTOLICA DI MAKENI

P. Paolino Zanon, Superiore Religioso. (Mons. Azzolini comunica al Superiore Generale che conferma P. Zanon come membro del Consiglio di Missione).

— PREFETTURA APOSTOLICA DI PADANG

P. Raimondo Bergamin, Superiore Religioso.

CASE SAVERIANE

LA SCUOLA APOSTOLICA DI ZELARINO (Venezia)

ANNO 1947

29 Aprile 1947 - Partono da Vicenza con il camioncino P. Alberton, P. Terzoni e fr. Cumerlato. Meta: Zelarino. A Mestre il camioncino sosta un momento dal Parroco dove deve trovarsi il P. Economo Generale; ma P. Battaglierin è già avanti. Si riprende la strada e si giunge a « Villa Visinoni » d'ora in avanti « Istituto Missioni Estere ». P. Battaglierin è già qui che aspetta con il fratello ed un nipote. In un primo momento incertezza per la sistemazione dei viveri e collocamento dei nuovi arrivati. Finalmente si riesce ad avere una stanzetta e una cantina. Siamo sistemati nello stabile est della Villa e precisamente nell'ultima stanza a Nord, larga 3 metri e lunga 5. Comprende due letti, due scaffali, una scrivania, un comodino, un lavandino, una macchinetta a petrolio che fa buon servizio alla nostra lauta mensa di questi primi giorni. Per oggi si mangia a secco. Fatto un sopralluogo all'abitato e presa visione della sistemazione degli inquilini, a sera il camioncino riparte, lasciando nella nuova Casa P. Alberton e P. Economo generale che parte all'indomani mattina.

30 Aprile 1947 - P. Alberton compie un nuovo giro per tutto il fabbricato in attesa di P. Tessaro che arriva verso le quattro del pomeriggio. Il nuovo arrivato è condotto a sua volta ad un nuovo giro di perlustrazione: risultato un po' sconsolante: troviamo gli inquilini irremovibili e restii ad aiutarci per le pratiche di soggio. Ci rimettiamo completamente nelle mani della Divina Provvidenza.

1° Maggio 1947 - Oggi tutti gli uffici sono chiusi e per tutta la giornata non si può far niente. Facciamo una nuova visita all'abitato con una certa aria di sussiego. Verifichiamo i nomi delle famiglie, il numero delle stanze che occupano e il numero dei membri di ogni famiglia.

N.B. - Il guaio più grosso per noi è quello di non avere il

gabinetto e per questo dobbiamo recarci fino alla vicina Canonica.

2 Maggio 1947 - P. Alberton si reca a Mestre all'Ufficio Alloggi. Un sacco di pasticci: sarà forse possibile sgomberare solo il corpo centrale della Villa. P. Alberton parte per casa sua con la speranza di poter fare un po' di provvista.

Gli inquilini si mostrano premurosi; già tre capi famiglia sono venuti a farci visita nella nostra stanzetta informandoci su possibili locali da procurare per loro e chiedendo umilmente di aiutarli.

3 Maggio 1947 - P. Tessaro a Trivignano parla con il Parroco su una eventuale possibilità di trasloco di una famiglia che occupa tre stanze della Villa. La cosa pare difficile.

5 Maggio 1947 - Al mattino P. Alberton parte per Venezia in cerca del Ragionier Baldini per chiarire le posizioni del contratto nei riguardi del Castaldo e chiedere quali siano i mobili lasciati a noi dal Conte (si teme che il Castaldo ci giochi in guanti bianchi). Il Ragioniere promette di venire lui in persona per mettere in chiaro il bel tutto e dare, se è necessario, una buona lezione al Castaldo. A Mestre il P. Alberton sosta alla Casa del Ricovero e tratta con la Superiora per il collocamento di una famiglia ora abitante in Villa: la Superiora promette tutto il suo interessamento. A sera il P. Alberton torna stanco e affamato.

6 Maggio 1947 - P. Tessaro va a Mestre per trattare con l'Ing. Schinetti per il collocamento di una famiglia attualmente abitante in Villa. Non avendolo trovato in casa, torna nel pomeriggio, ma anche questa volta l'ingegnere è assente. Si rimanda l'andata a domani nel pomeriggio.

Oggi per combinazione veniamo a sapere che il Castaldo si è prelevato il motore della Villa: proponiamo di parlare della cosa col Ragionier Baldini.

7 Maggio 1947 - P. Tessaro per la terza volta a Mestre dall'Ing. Schinetti e questa volta può trattare l'affare: l'Ingegnere molto cortesemente promette il suo interessamento: dirà una parola in seduta alla Commissione alloggi per Ferrovieri.

Nel pomeriggio P. Tessaro parte per Vicenza col proposito di parlare con l'Ing. Matteazzi per il collocamento di una famiglia dalla nostra villa in una sua villa a Trivignano. Si recherà poi in famiglia per un po' di provvista buccolica.

8 Maggio 1947 - Alle 7,30 il P. Alberton è invitato d'urgenza dal Signor Amedeo dal Vecchio (abitante al piano terre-

no della Villa), a costatare il furto di due preziosi dipinti avvenuto durante la notte. Lo stesso sig. Dal Vecchio appena avvisato il P. Alberton si reca a Mestre per avvisare la Questura. Immediatamente arrivano i carabinieri e perquisiscono tutta la casa senza alcun risultato positivo. Però tre abitanti della villa tra i quali primo il sig. Castaldo vengono condotti in prigione e sottoposti a interrogatori. A sera sono lasciati liberi.

Nello stesso giorno arriva il sig. Massimo Battaglierin e, informato del fatto, viene pregato di darne notizia all'Ing. Baldini.

9 Maggio 1947 - Nella mattinata arriva l'ing. Baldini coi carabinieri. Ricominciano le perquisizioni ma anche questa volta con nessun risultato. I tre suddetti inquilini vengono ricondotti in prigione e rilasciati in libertà con l'obbligo di far riappare i quadri il mattino seguente. Anche P. Alberton è condotto a Mestre per subire un interrogatorio. Ritorna a sera con l'ing. Baldini. Fino a notte inoltrata il povero P. Alberton deve ascoltare le preghiere dei tre inquilini che lo assicurano di essere innocenti.

10 Maggio 1947 - P. Alberton si intromette presso la Questura perchè i tre inquilini siano lasciati in pace. Arriva P. Battaglierin per una visita alla Casa.

11 Maggio 1947 - P. Alberton a Zelarino e P. Tessaro a Trevignano per la Messa del Fanciullo.

13 Maggio 1947 - Il P. Alberton si reca a Cittadella per una Radioscopia.

14 Maggio 1947 - Con l'aiuto del mezzadro e di alcuni inquilini si piantano 400 piantine di patate americane.

15 Maggio 1947 - Piove. P. Alberton dopo un'ora e più di discussione con una famiglia di inquilini riesce a convincerli di traslocare.

16 Maggio 1947 - P. Tessaro va a Mestre per parlare ancora all'Ing. Schinetti per il collocamento della famiglia De' Pieri. Nel pomeriggio P. Alberton è invitato in casa di un ragazzino che vorrebbe entrare come allievo Missionario: ci è anche presentata dalla stessa famiglia, una cucina economica, a prezzo di favore. Per tutta la giornata un vecchietto lavora a mettere ad orto il terreno a sud della Villa.

17 Maggio 1947 - P. Alberton a Venezia tutto il giorno per parlare con i maggiori rappresentanti degli Uffici Alloggi, e alle Commissioni presenta da parte degli inquilini e dell'Istituto la richiesta di locali per sgomberare Villa Visinoni. A sera torna con Saverio Battaglierin che rimarrà con noi per tutta la do-

menica.

18-26 *Maggio* 1947 - Si va continuamente a Venezia presso Commissioni ed Uffici per i traslochi degli inquilini.

27 *Maggio* 1947 - P. Alberton compera sabbia e cemento e con l'aiuto di suo fratello inizia i lavori di restauro in una stanza del pianterreno della villa.

P. Tessaro parte per Rivarolo Mantovano. E' stato invitato dal Sig. Ballerini, direttore dello stabilimento metallurgico. Rifornimento delle cose necessarie.

30 *Maggio* 1947 - A sera arriva la mamma e la zia di P. Alberton: le mettiamo subito al lavoro: la zia ai fornelli e la mamma alla biancheria.

5 *Giugno* 1947 - Corpus Domini: per la prima volta la processione col Santissimo arriva nella nostra Villa. P. Alberton con alcuni ragazzi prepara il parco.

7-16 *Giugno* 1947 - Vita regolare nella villa al piano terreno ormai definitivamente occupato.

17 *Giugno* 1947 - Arriva fr. Munari da Parma con fr. Dalla Valle che si fermeranno a Zelarino per un po' di vacanza; nel frattempo daranno un po' di aiuto nei molti lavori in corso.

18 *Giugno* 1947 - Messa a nuovo una prima stanza del pianterreno.

19-23 *Giugno* 1947 - Sono in corso i lavori per la sistemazione di un'altra stanza del pianterreno rovinata dai tedeschi.

23 *Giugno* 1947 - Arriva da Parma il Rev.mo P. Generale. Si congratula per il lavoro fatto e ci incoraggia a proseguire con tenacia e fiducia nella Divina Provvidenza.

11 *Agosto* 1947 - Arriva da Pedregno il P. Fellini, Rettore, e si stabilisce definitivamente a Zelarino. Porta con sè tre apostolini di terza ginnasio che si fermeranno per aiutare nei lavori di casa.

13 *Agosto* 1947 - Iniziano i lavori sul tetto. P. Vice rettore è a Venezia per il permesso della erezione della Cappella che intendiamo inaugurare il 15 c.m.

14 *Agosto* 1947 - In questo tempo presta servizio in casa nostra Marcellina Bonaldo di Cittadella.

15 *Agosto* 1947 - Benedizione della casa, dei paramenti, invocazione dello Spirito Santo e celebrazione della Prima Messa nella Cappella dell'Istituto: è la festa dell'Assunta. I paramenti e quasi tutto il servizio completo di Chiesa è stato ottenuto dall'Ufficio Missionario di Bergamo, in buona parte da quello di Brescia. Da Trevignano abbiamo l'Altare, le lampade del Santissimo e le due balaustre con la clausola o di com-

perare (lire 50.000) oppure di usare, come prestito, fino al tempo in cui potrà venire necessario ancora a Trevignano col ritorno delle Suore. Noi ci presteremo intanto, sia a Zelarino come a Trevignano per la Messa delle 8,30 tutte le Domeniche in cui saremo liberi da altri impegni.

16 Agosto 1947 - Passeggiata a Venezia e Treporti.

18 Agosto 1947 - Iniziamo i lavori per 6 gabinetti in cortile.

26 Agosto 1947 - Arriva fr. Mondin come Prefetto della Casa.

1° Settembre 1947 - Arriva P. Fantelli, da Udine, che si fermerà in questa Casa come Direttore spirituale.

3 Settembre 1947 - I tecnici della « Cellina » di Mestre chiedono insistentemente di poter piantare pali di luce nel nostro parco: viene risposto negativamente. Iniziamo i lavori dei gabinetti sopra la cucina.

9 Settembre 1947 - Arriva fr. Cumerlato per la sistemazione delle condutture dell'acqua.

18 Settembre 1947 - Da Parma arriva il P. Alberon con un camion carico di letti, comodini, tavoli, sedie, attrezzi da lavoro ed una cucina economica. Tutto ci vien dato dalla Casa Madre per soli 10 quintali di legna e due di patate dolci. Arriva pure da Parma fr. Bertuzzo che si fermerà in questa Casa e fr. Cumerlato riesce a trovare un motorino di 2 cavalli per estrarre l'acqua dal pozzo.

19 Settembre 1947 - Partono per Parma i fr.li Orsi, Surian e Castagnola dopo essersi prestati con tanta buona volontà e sacrificio per fare da manovali, falegnami e imbianchini in questa Casa. Vendiamo un vecchio cancello di ferro per lire 32.000.

20 Settembre 1947 - Il Padre Rettore parte per Pedrengo: ritornerà con gli Apostolini di terza media che frequenteranno la quarta qui a Zelarino.

24 Settembre 1947 - P. Rettore ritorna con 15 Apostolini e un probando.

Il numero complessivo degli Apostolini di quest'anno è di 18.

6 Ottobre 1947 - Inizio delle scuole: Insegnanti:

P. Rettore: Matematica e musica.

P. Alberton: Italiano.

P. Fantelli: Religione.

Fr. Mondin: Latino, Francese, Storia, Geografia.

8 Ottobre 1947 - P. Rettore a Venezia per ottenere gli aiuti UNRRA.

5 *Novembre* 1947 - Ospite gradito il Vescovo di Fiume Mons. Camozzi. Alla sera piccola accademia.

21 *Novembre* 1947 - P. Rettore, P. Fantelli, il prefetto Mondin e tutti gli apostolini si recano a Venezia per la festa della Madonna della Salute.

18 *Dicembre* 1947 - Finalmente sono ultimati i gabinetti interni: ci sono costati 300.000 lire.

28 - 29 - 30 *Dicembre* 1947 - Esercizi spirituali degli Apostolini predicati dal P. Tonetto.

ANNO 1948

23 *Febbraio* 1948 - P. Rettore scrive al Patriarca di Venezia per notificargli come i Padri Saveriani per ordine del P. Generale siano alle sue dipendenze per gli eventuali bisogni inerenti alle prossime elezioni.

7 *Marzo* 1948 - Festa del Papa: Accademia in Parrocchia per la popolazione.

9 *Marzo* 1948 - Fr. Bertuzzo lascia la Casa di Zelarino, destinato alla Casa di Desio.

Finalmente il sig. Bozzo nostro inquilino lascia la Villa.

10 *Marzo* 1948 - Piantiamo nel terreno del Parco 150 piante di frutta.

3 *Maggio* 1948 - Sua Em. il Card. Patriarca Piazza celebra nella nostra Cappellina. Rimane a colazione e si intrattiene affabilmente con noi.

13 *Maggio* 1948 - Pellegrinaggio dei Padri e Apostolini a Padova e Vicenza.

14 *Maggio* 1948 - Ci arriva da Roma la pellicola « Fiamme » ridotta e sonorizzata. Ci costa 52.000 lire.

5 *Giugno* 1948 - Ordiniamo 20 banchetti di studio per gli Apostolini: (fino ad ora hanno usato delle rozze tavole sostenute da cavalletti sconnessi) ci verranno a costare 45.000 lire.

29 *Giugno* 1948 - Lettura dei voti e alla sera Te Deum. Promossi in tre: due alle scuole pubbliche e uno in casa. A pranzo con noi ci sono il Sig. Preside delle scuole pubbliche di Mestre ed i Prof. di Disegno e Ginnastica.

3 *Luglio* 1948 - Partono gli apostolini per le vacanze. P. Luca ha parlato loro della propaganda delle nostre stampe.

2 *Agosto* 1948 - Ritornano gli apostolini. Si recano 10 giorni al mare a Treporti, ospiti dei parenti del P. Battagliarin.

16 *Agosto* 1948 - Lascia questa Casa il P. Fellini. Diretto

a Piacenza.

17 Agosto 1948 - Arriva da Pedrengo il P. Eugenio Morazzoni. Apporta alcune modificazioni al progetto in corso e poi si iniziano i lavori di costruzione.

22 Agosto 1948 - Spediamo con un carro merci a Piacenza, come dono fraterno di Zelarino a quella Casa nascente: 7 materassi, 18 coperte, 18 sedie, 17 tavolini nuovi per gli apostolini, ecc. e 100.000 lire.

6 Ottobre 1948 - Padri e Apostolini partono da Pedrengo sotto la pioggia. Partenza da Seriate col treno delle 5,30. Tutto bene se si accetta il brutto tempo. Verso le 16,00 siamo a Mestre. Piove. Un camion ci porta alla nostra casa: sono le 17,30.

10 Ottobre 1948 - Quest'oggi P. Superiore raduna tutti i religiosi per una prima conferenza di ordine disciplinare e scolastica. Distribuiamo le materie e fissiamo l'inizio delle scuole per Venerdì venturo 15 Ott. onde riordinare il più possibile la casa e rendere più facile la disciplina.

11 Ottobre 1948 - Padri e Apostolini in gita a Venezia prima dell'inizio delle scuole.

14 Ottobre 1948 - Ritiro dei Religiosi e degli Apostolini in preparazione alle scuole.

15 Ottobre 1948 - Iniziamo l'anno scolastico nella casa di Zelarino.

14 Novembre 1948 - E' arrivata dalla Direzione Generale la nomina di P. Eugenio Morazzoni a Rettore della Casa di Zelarino. In cappella il P. Vice Rettore davanti alla Comunità dei Religiosi e degli Apostolini legge l'atto ufficiale di nomina.

15 Novembre 1948 - Il prefetto Carlesso A. inizia con alcuni Apostolini i lavori per il Presepio Missionario.

25 Novembre 1948 - Arriva da Udine il P. Generale in visita canonica.

3 Dicembre 1948 - S. Francesco Saverio. Il Prevosto di Mestre celebra la S. Messa solenne. A pranzo sono invitati i nostri benefattori. Gli apostolini hanno preparato un piccolo teatro.

27 Dicembre 1948 - Inizio degli Spirituali Esercizi per gli Apostolini. Predicatore il P. Rossi.

ANNO 1949

10 Gennaio 1949 - P. Alberton incomincia a frequentare la scuola al « Parini » di Mestre per diplomarsi Geometra; frequen-

ta dalle 18,00 alle 22,00 di sera. Tutto gratis.

Il Presepio in questo tempo natalizio è stato visitato e lodato assai.

Il P. Scremin ha girato un po' per questi paesi per trovare Feste Missionarie. Anche le « Feste » costano molto sacrificio perchè non c'è nulla di organizzato, ma i Padri fanno tutto volentieri.

E' partita in questi giorni una lettera per la Direzione Generale alla quale sottoponiamo un progetto per alcune costruzioni.

7 Febbraio 1949 - Arriva e riparte P. Battaglierin per definire l'affare dei nuovi lavori di fabbricazione per sistemare le famiglie che occupano l'ala che dovremmo abitare noi.

19 Aprile 1949 - Padri e Apostolini fanno una passeggiata a Mogliano: visita al grande collegio tenuto dai Salesiani.

15 Maggio 1949 - Festa missionaria in Paese. Istituita una Commissione di uomini e donne. A sera gli Apostolini danno al pubblico il teatro « La messe è molta ».

19 Maggio 1949 - Facciamo il pellegrinaggio a Monte Berico e andiamo a trovare i nostri fratellini di Vicenza.

31 Maggio 1949 - Padri e Apostolini vanno a Oriago per partecipare ai funerali del papà di P. Battaglierin.

Iniziano i lavori di costruzione che dovranno ospitare i nostri inquilini dell'ala sinistra e delle due serre della nostra Casa. Sono già arrivati da tempo cemento, mattoni e calce. Così potremo sistemare la nuova ala trasportandovi scuole, refettorio, cucina, Suore.

Queste sono solo poche parole: ma dire quanti viaggi, discussioni, lotte, pratiche infinite sia costato tutto ciò è proprio impossibile. Fu una fatica immane sostenuta in massima parte dalle spalle del P. Alberton.

5 Giugno 1949 - Chiusura del mese di Maggio. Alle nove di sera processione per il cortile ed i viali illuminati. Anche la Casa è illuminata. Alle finestre ci sono trasparenti. Ha preso parte alla funzione anche la popolazione.

11 Giugno 1949 - Fine delle scuole.

17 Giugno 1949 - Incominciano gli esami per i 10 di terza che presentiamo alle scuole pubbliche per la licenza.

25 Giugno 1949 - Sono finiti gli esami in casa e fuori. Gli apostolini stanno preparandosi per la gara Catechistica. Esito di coloro che dettero gli esami pubblici: su 10, cinque promossi e cinque a Ottobre.

12 Agosto 1949 - Le case di cui si era iniziata la costruzio-

ne in Maggio sono quasi ultimate e le famiglie incominciano ad abbandonare — molto faticosamente — la nostra Casa. Anche il mezzadro se ne va.

Torna il P. Rettore da Bergamo dove ha concluso l'affare d'un prestito per 2 milioni.

20 Agosto 1949 - Arriva fr. Bernacchi assegnato a questa casa come Vice prefetto.

Gli inquilini, finalmente, dopo infinite pratiche e fatiche hanno sloggiato.

Sono incominciati i lavori di adattamento.

23 Agosto 1949 - Arriva da Grumone fr. Figini: farà da Vice Prefetto.

24 Agosto 1949 - Gli Apostolini divisi in squadre si prestano per aiutare i muratori.

6 Settembre 1949 - Un gruppo di Apostolini accompagna da P. Tomaselli e fr. Figini va a Loreto, ed un altro gruppo accompagnato dal P. Alberton andrà pure a Loreto ma passerà anche per il Noviziato dove assisterà alla festa delle Professioni.

27 Settembre 1949 - Alle 4,30 alzata. Con un grosso camion partono per Grumone gli Apostolini che frequenteranno seconda media e quelli di Bergamo che ripeteranno la prima.

I Veneti si fermeranno a Vicenza. Sono accompagnati dai P.P. Rettore, Rabito, Scremin. Con loro anche fr. Figini che rimarrà Vice Prefetto a Grumone.

D'ora in poi questa Casa avrà solo Ginnasio Superiore.

Verso le 9,00 arrivano gli Apostolini di Vicenza che frequenteranno la quarta ginnasio a Zelarino (Brunello, Stefani, Molon Antonio, Mollaretti, Bicego, Damiani, Fabbris, Tomasi, Zambon, Mosele, Tessarolo, Rancan, Carretta, Sappa, Pezzotti, Pellegri, Lorenzato, Stampetta, Andrusiani, Ferrari Antonio).

Verso mezzanotte arriva il camion da Grumone con gli apostolini che frequenteranno la quinta media. A Cremona sono saliti anche gli apostolini di V di Piacenza. (Da Cremona: Didonè Romano, Capovilla, Zurlo Paolo, Sumaio, Lizzit, Novello, Mirandola, Marchetto Sergio, Lista, Boro, Crosara Lorenzo, Mondin, Ghirardi, Furlan, Bagnara, Teso, De Nadai).

Da Piacenza: Porretti, Guerrini Giuseppe, Boffi, Carminati, Filisetti, Moraschini, Simoncelli Luigi, Servadio, Sporchia, Pirola, Serra Antonio, Mencarelli, Zannoni, Prini Giovanni, Zanchi Giovanni).

Con loro sono arrivati i PP. Pellizzo, Stragliati, Beduschi, Angelo Calvi che ripartirà ancora per Grumone, fr. Tassi Giu-

seppe che farà da prefetto, e fr. Menoncin che frequenterà la quarta fungendo anche da prefetto.

Con quelli di V non si sa come fare. Mancano per quasi tutti i materassi e anche un po' di letti. Non ci sono che poche coperte. Alcuni dormono per terra.

29 *Settembre* 1949 - Anche i nuovi Apostolini si offrono per la sistemazione della casa. Continuano i lavori di muratura.

3 *Ottobre* 1949 - Alcuni Apostolini trasportano materiale per il cortile. Verso le nove il Vice prefetto trova Ferrari Antonio con la testa fra le mani e il viso acceso. Alle 10,00 il prefetto lo manda a letto. Velo le 11,00 altri due chiedono di andare a letto. Ferrari ha 40,5 di febbre. Si pensa a influenza. Molti con mal di testa e vomito chiedono di andare a letto. La cosa desta apprensioni. A sera sono a letto una trentina. Bulian e Ferrari sono i più gravi.

Verso le 2 di notte Ferrari va in delirio. Grida chiamando ripetutamente « Padre! padre! » Dice forte preghiere. I prefetti accorrono. Viene chiamato P. Spirituale. Fr. Menoncin gli fa una puntura di canfora che lo calma un po'.

Al suono della campana dell'alzata solo una ventina si alzano. Viene la ricetta del medico: dieta per tutti e una grossa purga.

4 *Ottobre* 1949 - Verso le 8,00 Ferrari viene condotto all'Ospedale civile di Mestre e poco dopo anche Bulian. Grande tristezza ed apprensione in casa. Qualche altro ancora è grave. A sera si fa un turno di assistenza tra i Padri e i Prefetti.

5 *Ottobre* 1949 - Alle 4,00 del mattino arriva la notizia della morte di Ferrari, assistito dal P. Spirituale. P. Scremin va subito all'Ospedale. Comincia la fila delle macchine dei medici provinciali, degli specialisti, dei commissari. Vieni fatto un sopralluogo alla cucina e portata via tutta la mortadella che c'era in casa.

Dopo pranzo arriva in macchina il Rev.mo P. Generale con P. Terzoni, fr. Frola, fr. Martini e fr. Pecora che aiuteranno a curare gli ammalati.

Alle 12,45 si viene a sapere che anche Bulian, assistito dal P. Scremin, dal P. Stragliati, dal P. Beduschi e dalla mamma, è morto. Sono evidenti in lui i segni dell'intossicamento. Per questo non gli si fa la fotografia. Ferrari pare che dorma.

6 *Ottobre* 1949 - Ancora alcuni gravi: Molon, Mirandola, Stampetta.

7 *Ottobre* 1949 - Funerali dei due apostolini. Le due salme

sono prima portate in casa nostra poi in parrocchia dove il Rever.mo P. Generale celebra. P. Rettore tiene l'elogio funebre: molti piangono.

Cominciano ad arrivare i parenti degli apostolini. La notizia sui giornali è divulgata, ampliata ed esagerata in tutti i sensi. Un consulto di medici sui tre più gravi: non c'è da allarmarsi. Si respira!

8 Ottobre 1949 - Ancora qualche sopraluogo. La colpa deriva dalla mortadella. La vita ricomincia normale.

10 Ottobre 1949 - Gli operai ritornano e si riprendono i lavori interrotti. I muri sono alzati, le ossature sono pronte: c'è ora da intonacare.

13 Ottobre 1949 - I banchi nuovi sono pronti; anche la nuova ala presenta pronto il nuovo camerone.

19 Ottobre 1949 - Arrivano dalla Sardegna alcuni Apostolini: Marcelli, Angius Giovanni, Spina Aldo, Lubelli e Anzanello Giancarlo da Vicenza.

26 Ottobre 1949 - Inizio delle scuole.

12 Novembre 1949 - Arriva Pisano Angelo dal Seminario di Cagliari: farà IV media.

3 Dicembre 1949 - Invitati alcuni Sacerdoti Benefattori: Si canta la Messa Eucaristica. Alla sera un teatro: « Nelle spire dei Gialli ».

8 Dicembre 1949 - Molti apostolini iscritti alla « Milizia di Maria Immacolata ».

ANNO 1950

24 Gennaio 1950 - Parte per Parma fr. Bernacchi destinato come prefetto alla casa di Cremona.

26 Gennaio 1950 - Arriva fr. La Ruffa da Cremona a sostituire il Vice prefetto Bernacchi.

28 Febbraio 1950 - Innumerevoli luci fanno dell'Istituto un castello incantato: Alle 22,00 con tutta la popolazione anche i Padri e gli Apostolini vanno incontro alla Madonna Pellegrina. La Madonna rimane in Casa nostra tutta la notte.

23 Aprile 1950 - In parrocchia si esegue il dramma: « Batteesimo di sangue ».

26 Aprile 1950 - Patrocinio di S. Giuseppe, Festa del Papa, Festa di P. Rettore. Dopo pranzo Accademia: si inizia la raccolta di preghiere ed opere buone che alla fine dell'anno Santo si invieranno al Santo Padre.

1° Maggio 1950 - Festa intima: Nelle mani del P. Maestro gli Apostolini di V inginocchiati davanti all'Altare leggono la formula della Promessa Apostolica.

A sera, Accademia in onore di quelli che hanno fatto la promessa Apostolica: Canti, poesie, auguri . . . e quelli di IV interpretano l'operetta: « Marco Pescatore ».

1° Giugno 1950 - Chiusura solenne del mese di Maggio. Tutto il parco è illuminato. Alle 21,00 dopo le preghiere della sera ha luogo la Processione. Poi la Benedizione Eucaristica e infine la Consacrazione della Comunità al Cuore Immacolato di Maria.

8 Giugno 1950 - Festa del Corpus Domini. Preparato un grande altare davanti alla facciata della Casa per la Processione della Parrocchia. I viali sono addobbati con festoni di verde.

17 Luglio 1950 - Lascia la nostra casa il P. Stragliati destinato alla casa di Desio.

1° Agosto 1950 - E' arrivato P. Guerrino Sella, nuovo Economo che sostituirà il P. Alberton che per più di tre anni si è prodigato per questa nostra casa in modo ammirevole. In questi anni quanto lavoro si è fatto.

2 Agosto 1950 - Sono arrivati i due prefetti: La Ruffa che fu già Vice prefetto e Zanardi.

3 Agosto 1950 - Arriva il P. Piacere Lucino, destinato come insegnante a questa Casa.

15 Agosto 1950 - Accademia in onore di Maria Assunta.

28 Agosto 1950 - P. Rettore parte per il Noviziato con gli Apostolini: Boffi, Carminati, Ghirardi, Novello, Lizzit e Sporchia.

20 Settembre 1950 - Parte il P. Alberton per Nizza Monferrato. Lascia così la nostra casa dopo tre anni di lavoro e di permanenza.

27 Settembre 1950 - Accademia di saluto a quelli di V che domani partiranno per il Noviziato. L'Accademia è stata preparata da P. Beduschi nel titolo: « La mia vittoria ». Svolta con la visione dei più grandi campioni dell'apostolato: S. Paolo, S. Gregorio, S. Bonifacio, S. Francesco, e con la presentazione delle armi della vittoria: i SS. Voti.

28 Settembre 1950 - Guidati dal P. Pasini arrivano 5 Apostolini da Vallo: (Cammarano Giuseppe e Franco, Curione, Diansi, Gigante). Da Cremona: Caria e Pani.

20 Settembre 1950 - Arrivano 5 Apostolini da Ancona: (Angeletti, Fioretti, Maiolatesi, Ribichini, Bettati Piergiorgio).

2 Ottobre 1950 - Arrivano 5 Apostolini da Udine: (Cruder,

Ferrando, Birello, Gandin, Grassi).

3 Ottobre 1950 - Arrivano 13 Apostolini da Vicenza: (Berton, Bortolon, Callegari, Costacurta, Marchetti, Marcon, Milani, Pompei, Rizzato, Ruaro, Tescari, Ulian, Zen Mario).

6 Ottobre 1950 - Arrivano 3 Apostolini dalla Sardegna: (Cambiganu Bruno, Lai, Piras).

7 Ottobre 1950 - Benvenuto dei vecchi ai nuovi: « Ma chi è? ».

9 Ottobre 1950 - Inizio delle scuole. Insegnanti:

P. Rettore: Religione in IV e V e francese in IV

P. Pelizzo: Latino e Greco in V, Canto in IV

P. Piacere: Italiano e storia in IV

P. Beduschi: Italiano e francese in V

Fr. Tosi: Latino in IV

La Ruffa: Matematica in IV e V, Canto in V

Zanardi: Greco in IV, Geografia in IV e V, Storia in V

Alunni: 38 in V - 50 in IV.

1° Novembre 1950 - Proclamazione del Dogma di Maria Assunta in cielo. Alla sera: Rievocazione liturgica, con interpretazione musicale dei misteri del S. Rosario. E' un rosario un po' nuovo. In Cappella esposto un bellissimo quadro dell'Assunzione del Tiziano.

5 Novembre 1950 - « Ora Missionaria »: trattenimento di carattere nuovo che continuerà poi a Zelarino, in Noviziato e anche in Liceo. Le ore Missionarie hanno avuto origine qui.

17 Novembre 1950 - Visita di P. Generale.

28 Novembre 1950 - Esercizi Spirituali predicati dal P. Patatoni.

8 Dicembre 1950 - Accademia in onore di Maria Immacolata. Gli Apostolini di V consacrano il loro studio alla Madonna promettendo impegno e serietà nelle fatiche scolastiche.

Molti Apostolini si iscrivono alla Milizia di Maria Immacolata. Alla sera teatro.

24 Dicembre 1950 - P. Beduschi con alcuni Apostolini porta a termine il Presepio Missionario.

ANNO 1951

18 Gennaio 1951 - Incomincia l'Ottava per l'unità delle Chiese. Spiegazione giornaliera delle intenzioni, svolta da un Apostolino in refettorio.

3 Febbraio 1951 - Beato Teofano Venard: Ora Missionaria.

1° *Maggio* 1951 - Promessa Apostolica degli Apostolini di V nelle mani del P. Ghezzi, Maestro dei Novizi. Alla Sera quelli di quarta fanno festa ai compagni: presentano le loro opere buone e fanno il teatro: « I cardellini della Madonna ».

Si inizia una Peregrinatio Mariae: su un grafico una bandierina si sposta passando attraverso le nostre missioni. Che fa progredire la bandierina sono le opere buone degli apostolini.

13 *Maggio* 1951 - Pentecoste: Ora missionaria: « Giornata della sofferenza per le Missioni ».

13 *Giugno* 1951 - Finiscono le scuole, iniziano gli esami. Rappresentante del P. Generale il P. F. De Zen.

18 *Luglio* 1951 - Iniziano le vacanze in montagna a Monte di Malo per gli Apostolini di V mentre quelli di IV sono ancora in vacanza.

1° *Agosto* 1951 - Arrivano i due Prefetti del nuovo anno: Zanardi di ritorno dagli Esercizi e Gonzo nuovo Vice Prefetto.

19 *Agosto* 1951 - Per la prima volta la funzione della Vestizione si svolge a Zelarino. Un grandioso Altare al centro del cortile: Il Patriarca di Venezia rende solennissima la funzione. Mille lampadine illuminano la casa. Sotto il portico si è allestita una ricca pesca. Moltissimo afflusso di popolo. Alla sera si proietta all'aperto il « Grande Alveare ».

26 *Agosto* 1951 - Partono i Neo-Novizi: gli altri partono per Monte di Malo. Vi resteranno fino al 20 Settembre.

27 *Settembre* 1951 - Arrivano i nuovi.

Da Udine 4 - Dalla Sardegna 5 - Da Ancona 3 - Da Vallo 6.

29 *Settembre* 1951 - Arrivano da Vicenza 12 Apostolini.

2 *Ottobre* 1951 - Arrivano da Nizza 11 Apostolini.

Si festeggia l'arrivo dei nuovi con due Operette: « Marco Pescatore » e « La polverina del Pimpirimpi ».

7 *Ottobre* 1951 -- Organizzato l'Apostolato della Preghiera.

8 *Ottobre* 1951 - Iniziano le scuole. Insegnanti:

In V:

P. Rettore: Religione

P. Piacere: Italiano, Storia

P. Aresi: Latino, Greco, Francese

Gonzo: Matematica

Zanardi: Geografia

N. Novati: Canto

In IV:

P. Rettore: Religione, Francese

N. Novati: Italiano, Storia, Canto

P. Pelizzo: Latino

Zanardi: Greco, Geografia

Gonzo: Matematica

16 Ottobre 1951 - Ospitiamo 16 profughi del Polesine.

5 Novembre 1951 - Accademia in onore del Ven. Fondatore: Intervista di P. Piacere a P. E. Morazzoni, Rettore. Interessantissimo!

11 Novembre 1951 - Visita del P. Generale. Riceve tutti quelli di V. Ripartirà il 26 c. m.

21 Novembre 1951 - Esercizi Spirituali predicati da Mons. De Martino.

Dicembre 1951 - Caratterizzato dai lavori del Presepio che quest'anno è riuscito meglio di sempre.

ANNO 1952

23, 24, 25, 26 Febbraio 1952 - Hanno inizio nel Ginnasio superiore le 40 ore.

Chiusura delle Quarant'ore con la Festa del Papa e di P. Rettore: Preparato un'Accademia molto bella per il Papa e un Album per il P. Rettore.

Marzo 1952 - Preparativi per la grande festa di P. Novati che celebrerà la Sua prima S. Messa il Lunedì di Pasqua, 13 Aprile.

13 Aprile 1952 - Festeggiamenti in onore del Neo-Sacerdote P. Novati: 8 grandi archi cinesi innalzati nel viale d'ingresso della villa. Presenti alcune autorità tra cui il sen. Tomasini. Grandiosa Accademia preparata con grandissimo lavoro e fatica nel camerone adibito a teatro per la circostanza. Di sera la villa è illuminata.

Al mattino di quel medesimo giorno ha emesso i Voti perpetui il Viceprefetto Gonzo nelle mani del Rev.mo P. Generale.

Maggio 1952 - Pellegrinaggio Mariano attraverso le nostre missioni: ancora come l'anno passato. Le ore di studio ben passate segnavano un passo della Madonna sul grafico delle nostre Missioni. E' stato un bello sprone ai nostri Apostolini per compiere bene il loro dovere.

Alla festa della Madonna di Fatima c'è stata una commovente rievocazione nella sala del teatro. Chiusura del mese di Maggio con la tradizionale fiaccolata.

Giugno 1952 - Terminano le scuole. Quest'anno non è possibile passare un po' di tempo in montagna.

29 Luglio 1952 - Arrivano da Parma P. Scremin, Gonzo

e fr. Andreazza. Il primo è il nuovo Vicerettore, il secondo è il prefetto che inizia il suo secondo anno di prefettato, il terzo è il fratello coadiutore che sostituirà fr. Menoncin partito il giorno stesso da Parma per la Scozia.

4 Agosto 1952 - Parte da Zelarino Zanardi: deve fare tutte le pratiche per la sua prossima partenza per gli U.S.A.

31 Agosto 1952 - Si ripete la funzione dell'anno precedente: la Vestizione clericale. Partecipazione di popolo, la presenza graditissima del Rev.mo P. Generale che ha presenziato alla funzione. Luci, altoparlanti, giochi, pesca, folklore . . .

I nuovi prossimi Novizi sono 34.

2 Settembre 1952 - Esercizi Spirituali di 8 giorni per i Neovizi.

I compagni di quarta si recano in pellegrinaggio alla Madonna di Zianigo: lasciano un manifesto ai compagni esercitanti: « Pregheremo per voi! ».

11 Settembre 1952 - I 34 Novizi lasciano Zelarino.

17 Settembre 1952 - Primi arrivi: I sardi (Orrù, Boi, Melis, Virdis, Meloni).

23 Settembre 1952 - Tre nuovi da Vallo: D'Errico, Cataldo, Cavaliere.

29 Settembre 1952 - Arrivano gli altri Apostolini:

Da Udine: 8 - Da Ancona: 9 - Da Vicenza: 15 - Da Nizza: 9.

In questo anno partiamo con 90 Apostolini.

7 Ottobre 1952 - Iniziano le scuole.

Insegnanti. In V:

P. Morazzoni E.: Religione, Francese

P. Piacere L.: Italiano, Storia

P. Pelizzo: Latino, Greco

Gonzo: Matematica

Rigodanza: Geografia

P. Novati: Canto

In IV:

P. Morazzoni E.: Religione

P. Scremin: Italiano sez. A

P. Novati: Italiano sez. B

P. Aresi: Latino, Greco, Inglese

Gonzo: Matematica

Rigodanza: Geografia, Storia

P. Novati: Canto

16 Ottobre 1952 - Comperata nuovissima un « Ardea ».

18 Ottobre 1952 - Un caso tragico al nostro cancello: un

ragazzino di 17 anni cadde dal pilastro sinistro del nostro cancello trascinandosi dietro nella caduta un grosso vaso di cemento che pesava 2 quintali: rimase schiacciato.

20 Ottobre 1952 - Arriva la destinazione di P. Pellizzo alla Missione del Pakistan. Bisogna riguardare l'orario scolastico e gli insegnanti:

P. Rettore: Religione e francese in tutte due le classi.

P. Vice Rettore: Inglese in IV e V; Greco in IV.

P. Piacere: Italiano in IV e V

P. Aresi: Latino in IV e V; Francese a quelli che non fanno Inglese.

P. Novati: Storia e Canto in IV e V

Gonzo: Matematica in IV e V

Rigodanza: Greco in V; Geografia in IV e V

15 Novembre 1952 - Finalmente arrivano 100 comodini: semplici ma nuovi e puliti.

28 Novembre 1952 - Esercizi Spirituali predicati da P. E-maldi.

3 Dicembre 1952 - Promessa Apostolica degli apostolini di V.

Accademia in commemorazione di S. Francesco. Ora musicale. Teatro: « Una gara in montagna ».

7 Dicembre 1952 - Passeggiata a Venezia.

ANNO 1953

Gennaio 1953 - Presepio a Mestre, Festa Missionaria, Lotteria . . . Non importa se le offerte non sono esorbitanti: si fa quel che si può! Il Buon Dio sa quel che si fa!

8 Gennaio 1953 - Estrazione dei premi della lotteria Pro Istituto Missioni Estere.

306 serie M: primo premio: una Vespa. 5.000 su 10.000 biglietti venduti. L'incaricato della Finanza ha fatto le meraviglie . . . « Neanche la lotteria Nazionale qui a Venezia . . . ». E' consolante, dopo quattro giorni, non veder nessuno che venga a prendersi la Vespa!

25 Gennaio 1953 - Chiusura dell'Ottavario per l'Unione delle Chiese.

Ora di Adorazione: Tutte le nazioni erano presenti all'Altare (un gran quadro, la bandiera del Papa, trapuntato da tante bandiere; le nazioni del mondo. Tutte le bandiere attorno alla Basilica di San Pietro. Gli apostolini hanno cantato in Ingle-

se, Francese, Latino, Italiano. Hanno pregato in Greco (Pater emòn). P. Rettore non si è sentito di completare con una preghiera in cinese.

Anche l'Ora Missionaria alla sera in forma dialogata.

8 *Febbraio* 1953 - Professione perpetua del Vice prefetto Rigodanza.

19 *Febbraio* 1953 - Per una paralisi (emorragia cerebrale) è morta una delle nostre suore: Suor Tranquillina delle Poverelle di Bergamo. Gli Apostolini dicono: « Proprio la più buona! ».

12 *Marzo* 1953 - Accademia ad onore del Papa: microfono, dischi, scene plastiche.

15 *Marzo* 1953 - S. Em. il Card. Roncalli ci fa una breve visita.

9 *Aprile* 1953 - Passeggiata a Venezia.

17 *Aprile* 1953 - Accogliamo P. Generale. Festeggiamo il Suo 60° genitiaco e presentiamo alla ribalta: « L'uomo allo specchio ». P. Generale volle che si ripettesse il dramma il giorno seguente per l'arrivo del P. Castelli e del P. Pugnoli.

23 *Aprile* 1953 - Vanno a visitare la Fiera di Milano i PP. Scremin, Economo, Novati, Piacere, Pellizzo.

30 *Aprile* 1953 - Inizia il mese di Maggio: una bandiera bianca con le iniziali dell'Immacolata è stata issata su un alto palo in mezzo al cortile. Rimarrà per tutto il mese della Madonna.

Maggio 1953 - La statua della Vergine ci aspetta ogni sera in fondo al parco su punta Sella. Ci portiamo in gruppo e recitiamo assieme il Rosario. Ogni giorno vengono esposte le intenzioni da applicare alla nostra preghiera.

18 *Maggio* 1953 - Festa del P. Rettore: Accademia in suo onore. Gli presentiamo un Album « Documentazione fotografica della Casa di Zelarino ». Inaugurazione del quadro di S. Francesco Saverio nell'Atrio centrale.

16 *Giugno* 1953 - Termina l'anno scolastico: Gli Apostolini sono 83.

18 *Giugno* 1953 - Il Prefetto Gonzo parte per Parma per curare la sciatica che s'è preso in questi ultimi 15 giorni.

13 *Luglio* 1953 - P. Zotti era un tesoro di compagnia! E' partito, nominato Rettore della Casa Apostolica di Vicenza.

17 *Luglio* 1953 - Arriva da Udine il P. Economo: ci porta 200 sedie nuove.

5 *Agosto* 1953 - Due pullman ci portano fino a Cortina

d'Ampezzo e di qui al Passo del Falzarego. Arrivati alle 13,00 ci fermiamo fino alle 17,00. Escursioni sulle vette vicine. Ritorno per Treviso e Pedavena dove beviamo la birra.

7 Agosto 1953 - Arriva il nuovo Prefetto Arnoldi, chiamato in anticipo perchè Gonzo deve fermarsi a Vicenza e portare il busto di gesso.

8 Agosto 1953 - P. Terzoni col camioncino di Parma ci porta il gruppo marmoreo della Collina di Fatima che si vuole innalzare in fondo al nostro parco.

10 Agosto 1953 - Arriva il nuovo Vice prefetto Zoppelletto.

13 Agosto 1953 - Siamo riusciti a raccogliere 30 biciclette per la passeggiata a Riese di quelli di V. Ritorniamo per Cittadella.

23 Agosto 1953 - Festa della Vestizione ed inaugurazione della Collina di Fatima.

27 Ag. - 5 Settembre 1953 - Esercizi Spirituali per i Neo-Novizi.

11 Settembre 1953 - Partono i Novizi accompagnati dal Rev.mo P. Generale, e da due prefetti: Gonzo e Rigodanza.

4 Ottobre 1953 - Vigilia dell'inizio delle scuole: Teatro: « Il grande sacrificio » (dramma in 3 atti) e « Il viaggio di Pipino ».

5 Ottobre 1953 - Inizia l'anno scolastico 1953-'54. Insegnanti:

P. Piacere: Italiano in IV e Storia nelle due classi

P. Aresi: Italiano e Latino in V. Inglese in IV.

P. Vicerett.: Inglese in V, Greco in IV.

Arnoldi: Matematica e Geografia.

Zoppelletto: Greco in V e Latino in IV.

7 Ottobre 1953 - B. Vergine del Rosario. A sera si recita il S. Rosario davanti alla statua della Madonna attorno a cui è stato costruito un arco con trasparenti accendentisi gradatamente a ogni mistero.

25 Ottobre 1953 - Festa di Cristo Re. Viene organizzato l'Apostolato della preghiera. A sera in teatro si tiene una conferenza Missionaria sulle Congregazioni Missionarie.

2, 3, 4, 5 Novembre 1953 - Esercizi Spirituali predicati dal Direttore Spirituale del Seminario di Treviso, Don Angelo Miotto.

6 Novembre 1953 - Forzando un po' il calendario si è commemorato oggi l'anniversario della morte del Ven. Fondatore. Quelli di V hanno fatto la loro « Promessa Apostolica ».

Alla sera si è organizzato una piccola Accademia.

8 Dicembre 1953 - Hanno luogo per gli Apostolini le tradizionali « Olimpiadi ».

ANNO 1954

24 Gennaio 1954 - Parte per Nizza destinato a quella casa il P. G. Viotti. Alla sera si fa un piccolo trattenimento in suo onore.

25 Gennaio 1954 - Arriva da Desio il P. T. Tomaselli che riprende in questa casa la sua funzione di Direttore Spirituale. Ad accoglierlo c'era la nostra banda e l'oratore di cartello.

17 Febbraio 1954 - Arriva il P. Generale per la Visita Canonica.

Nel pomeriggio ha luogo la parata dei « police men » : sono 10 autentici poliziotti in divisa, schierati sul balcone della casa prospiciente il cortile. Protetti tutti dagli elmetti prestatigli da una caserma di Mestre, subiscono la prova della martellata e prestano il loro giuramento. Compito della Xaverian-Police sarà quello di tenere in ordine la Casa curando la pulizia degli ambienti.

28 Febbraio - 1 Marzo 1954 - SS. 40 ore.

2 Marzo 1954 - Carnevale: alla sera in cortile sfila un curioso « carro di Tespi ». Poi si sale in teatro dove si rappresenta il « Piccolo Parigino » e « Non più sordi in locanda ».

16 Marzo 1954 - Consiglio Direttivo in Casa nostra.

25 Marzo 1954 - Annunciazione. Andiamo in pellegrinaggio alla Madonna della Salute. Visitiamo Venezia, il Seminario, ecc.

1 Aprile 1954 - Festa del Papa; alla sera ha luogo una Accademia in onore del S. Padre.

Maggio 1954 - Peregrinatio Mariae nella nostra Casa: la Statua della Vergine sosterrà per una settimana nei vari ambienti della casa (studi, cameroni, refettorio).

2 Maggio 1954 - Nelle mani del Rev.mo P. Generale Zoppelletto emette la Professione perpetua.

6 Maggio 1954 - Pellegrinaggio a Monte Berico. S. Messa e Comunione al Santuario. Visita alla città e sosta nella casa di Vicenza. Nel ritorno siamo passati per Riese visitando la casa natale di S. Pio X.

4 Giugno 1954 - Esame di licenza ginnasiale per 17 di V: 10 a Mestre e 7 a Mogliano.

2 Luglio 1954 - Ci fa visita il Rev.mo P. Generale.

11 *Luglio* 1954 - P. Rovedatti giunge a Zelarino dove è stato designato come Vice Rettore.

14 *Luglio* 1954 - Si iniziano i lavori di decorazione della Cappella. Arrivano i due nuovi prefetti: Lanaro e Borra.

27 *Luglio* 1954 - Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese. Ritornando passiamo per Desio e ci fermiamo alla nostra Casa del Liceo.

14 *Agosto* 1954 - Festa dell'Assunta. Alla sera ha luogo la premiazione del concorso Mariano consistente nel presentare alla Giuria le migliori e più numerose prose e poesie scritte in lode della Madonna.

22 *Agosto* 1954 - Festa della Vestizione. La funzione avviene nella Chiesa Parrocchiale anzichè nel nostro parco a causa del maltempo. Funzionava Sua Ecc. Mons. Bassi.

25 *Agosto* 1954 - Arriva il P. Generale e il P. Catarzi che predicherà gli otto giorni di esercizi Spirituali al Neo-Novizi.

27 *Agosto* 1954 - Iniziano i lavori di riparazione dell'ala destra pericolante.

9 *Settembre* 1954 - Festa di addio al P. Morazzoni E.; Bandierine, Accademia e battimani a non finire. Dopo le parole di convenienza di P. Scremin, presentiamo come dono della casa di Zelarino al Suo vecchio Rettore, un Breviario.

10 *Settembre* 1954 - Il P. Scremin prende le redini della Casa. Oggi ufficialmente egli diventa Rettore. Presente il P. Generale, si svolge la bella funzione in Cappella.

11 *Settembre* 1954 - I Neo Novizi partono per la Casa del Noviziato. 12 di loro ritorneranno domani per gli esami di riparazione a Mestre o a Mogliano.

13 *Settembre* 1954 - Arriva il P. Lucidio Ceci; sostituirà il P. Crotti.

14 *Settembre* 1954 - Arriva da Desio il P. Pellizzari che ci porta col camioncino un carico di . . . armadi.

Continuano con sempre maggiore intensità i lavori di costruzione.

20 *Settembre* 1954 - Ci fa visita il Card. Roncalli. Parte il P. Crotti destinato Vice Rettore a Massa Lucana.

24 *Settembre* 1954 - P. Piacere e P. Novati si recano a Venezia per il Congresso Missionario.

27 *Settembre* 1954 - Giunge dall'Inghilterra il P. Pasini con le armi ben affilate per l'insegnamento dell'Inglese.

4 *Ottobre* 1954 - Arrivano 20 Apostolini da Vicenza accompagnati dal P. Zotti e Zaltron.

5 *Ottobre* 1954 - Arrivano 5 Apostolini da Nizza.

6 Ottobre 1954 - Il tetto della nuova ala è finalmente finito. Ora si stanno sistemando gli interni (plafone, finestre, muri divisionali, ecc.).

11 Ottobre 1954 - Arrivano 11 Apostolini da Ancona. Altri 11 da Udine.

15 Ottobre 1954 - Iniziano le scuole. Insegnanti:

P. Rettore: Inglese in IV, Religione in V

P. Vicerett.: Geografia in IV e V, Religione in IV

P. Piacere: Italiano in V, Storia in IV e V

P. Pasini: Inglese in V, Latino in IV

P. Ceci: Matematica in IV e V

P. Novati: Musica in IV e V

Lanaro: Latino e greco in V

Borra: Italiano e greco in IV

17 Ottobre 1954 - Eletto dal P. Rettore il Vice prefetto tra gli Apostolini di V: Rossi S.

2 Novembre 1954 - P. Rettore con alcuni Apostolini si reca a Vicenza per i funerali di P. Uccelli.

5 Novembre 1954 - Promessa Apostolica di quelli di V. non più Apostolini, ma Postulanti.

10 Novembre 1954 - Ultimati i lavori di rinnovamento dell'ala Ovest, si iniziano quelli per la costruzione del reparto igienico.

15 Novembre 1954 - Cambio di guardia: dietro desiderio espresso dal Consiglio di famiglia, il P. Generale accoglie le dimissioni da Vicerettore del P. Rovedatti sostituito dal P. Pasini. P. Rovedatti rimane propagandista e Confessore. Anche il P. Novati dà le dimissioni da Economo per essere più libero nella propaganda. P. Sella viene a riassumere il suo ufficio di Economo.

3 Dicembre 1954 - Festa di S. Francesco Saverio. Ospite d'onore è Mons. Arciprete di Mestre che canta la Messa solenne. Pomeriggio: tradizionali giochi e santa allegria.

8 Dicembre 1954 -- Festa Patronale Parrocchiale. Ci prestiamo per il canto in Parrocchia e partecipiamo alla tradizionale Processione portando il contributo dei nostri canti e preghiere.

Natale 1954 - Tutti i Padri sono assenti per il Ministero, tranne il P. Rettore, P. Spirituale, P. Vicerettore che aiutano il ministero in Parrocchia. La veglia notturna è passata nella più calda intimità tra Apostolini, Prefetti e P. Rettore.

ANNO 1955

Febbraio 1955 - Epidemia influenzale: oltre 40 Apostolini a letto più alcuni Padri.

Si sospendono le scuole per oltre una settimana. P. Sostituto in visita trova l'Istituto trasformato in Ospedale.

Marzo 1955 - 19 Festa del P. Rettore. Dono: un libro che andrà ad arricchire la Biblioteca dei Padri.

Aprile 1955 - Un gruppo di 15 Apostolini di V va al Collegio parificato di Mogliano tenuto dai Salesiani per un esame di prova in vista degli esami statali. Esito abbastanza soddisfacente.

Maggio 1955 - Apertura solenne del Mese Mariano alla collina di Fatima: Fiaccolata. Dal 9 al 17: P. Rettore e P. Spirituale si assentano per gli Esercizi Spirituali a S. Sigismondo.

31 Maggio: Chiusura del Mese di Maria.

Giugno 1955 - Fine delle scuole. Esiti:

Esami interni: in IV: su 45, 17 sono i promossi, 4 i respinti e 24 i rimandati a Ottobre - in V: su 34, 19 sono i promossi, 15 i rimandati a Ottobre.

Esami statali: Sui 17 presentati dall'Istituto, 3 sono respinti, 1 solo promosso, 13 rimandati a Ottobre di cui 10 saranno promossi.

27 *Giugno*: Partenza per la villeggiatura in montagna a S. Rocco di Tretto (Vicenza) dove si rimarrà fino al 25 luglio per cedere il posto agli Apostolini di Vicenza. La Colonia, in proprietà della Parrocchia, è abbastanza bella quantunque sia quasi priva del cortile e proprio sulla strada del paese. Ma quel che più dispiace è l'affitto troppo alto di prezzo.

Vita di montagna - Orario blando ma fermo: due passeggiate alla settimana in due gruppi capeggiati sempre o dal P. Rettore o dal P. Vicerettore.

16 *Luglio* 1955 - Un gruppo di 24 Apostolini di V parte assieme al P. Rettore e al Prefetto Lanaro per il monte Pasubio.

Ore 10,30: tragedia: A quota 1.900 l'Apostolino Rossi Silvestro cogliendo le stelle alpine cade nel burrone precipitando per 150 metri: morto istantaneamente. E' vegliato per sette ore nel fondo del burrone da P. Rettore e dall'apostolino Zoppi. Alla sera verso le ore 19,00 è riportato sulla strada delle gallerie dal gruppo del pronto soccorso alpino. Mediante autoletiga è trasportato nella cella mortuaria di Valli del Pasubio. Vivissima partecipazione al lutto della Direzione generale che mandò subito il P. Pugnoli, Segret. Gen. della Casa di Vicenza

che si prestò per tutte le pratiche inerenti al trasporto della salma nel cimitero di Zelarino. Parteciparono al funerale: i fratelli che andarono assieme ai compaesani a prelevare il feretro con un pullman, il Rettore del Seminario Patriarcale e molti Sacerdoti diocesani.

22 *Luglio* 1955 - Partenza dalla montagna per le famiglie degli Apostolini di IV.

28 *Agosto* 1955 - Festa della Vestizione: 27 Postulanti. Mons. Tissot, atteso, non può venire: è sostituito dal Vescovo Ausiliare Mons. Gianfranceschi.

Settembre 1955 - Festa di addio ai Neo-Novizi che partono per S. Pietro in Vincoli accompagnati dal P. Rettore.

20 *Settembre* 1955 - Arrivo dei nuovi apostolini:

26 da Vicenza - 9 da Ancona - 7 da Nizza - 6 da Udine - 3 dai Seminari.

Si raggiunge il numero di 88 Apostolini: 32 in V, 56 in IV di cui 5 ripetenti.

3 *Ottobre* 1955 - Inizio dell'anno scolastico.

Insegnanti:

P. Pasini Vicerett.: Latino e inglese in V

P. Piacere: Italiano in IV e V

P. Grappoli: Religione in IV e V

P. Ceci: Matematica e Inglese in IV

Ballanti: Latino e Greco

Marchetto: Latino, Greco, Storia, Geografia

Pellegrini: Latino, Greco, Storia, Geografia

Rinaldi: Matematica, Musica.

5 *Novembre* 1955 - Nel pomeriggio giochi agonistici (pallavolo, gare di velocità, ecc.).

Accoglienza festosa al Prefetto Rinaldi che ritorna alla Casa Madre dove ha emesso la Professione perpetua.

6-11 *Novembre* 1955 - Esercizi Spirituali predicati da Don Geremia dalla Nora, Salesiano.

Per tutto il mese di Novembre e parte del mese di Dicembre continuano i lavori per la definitiva sistemazione dell'ala destra.

3 *Dicembre* 1955 - Per i lavori ancora incompiuti bisogna tramandare l'inaugurazione della nuova ala. Nel pomeriggio si svolge la Gimkana e la gara delle Pignatte.

8 *Dicembre* 1955 - L'Immacolata vede ai Suoi piedi 32 giovinette che consacrano con la loro « Promessa Apostolica » tutto se stessi alla causa Missionaria. Assistiamo alla processione in Parrocchia. Alla sera hanno luogo alcune proiezioni sulla

Madonna Immacolata.

11 *Dicembre* 1955 - Inaugurazione della Casa nuova: invitati una trentina di collaboratori e benefattori insigni. Dopo il pranzo ha luogo l'inaugurazione ufficiale. Un noto Ingegnere di Marghera nostro benefattore taglia il nastro sotto il lampo del magnesio.

Nell'aula accanto gli Apostolini cantano « Baldi e forti ». Seguono le visite dei locali. Alla sera si proietta « Il grande Alveare ».

24 *Dicembre* 1955 - Tradizionale veglia: Cena di Natale assieme ai Padri. In teatro: albero di Natale, scenette lampo, dischi natalizi, sacchetti, ecc.

Poi la Santa Messa di Mezzanotte.

31 *Dicembre* 1955 - Nel pomeriggio si festeggia l'anno vecchio che muore. Alle 17,00 inizia un breve ritiro tenuto da P. Rettore.

Verso le 22,30 con tanto di discorsi,, addii, e schiamazzi, bruciamo l'anno vecchio: un bel pupazzone ripieno di paglia.

ANNO 1956

9 *Gennaio* 1956 - Un caso grosso; la nostra Lancia Ardea in sosta presso uno stabile a Thiene viene fulmineamente involata con tutto il carico per un valore complessivo di 100.000 lire. P. Sella per telefono ne dà il triste annuncio; il più danneggiato però, è il P. Pisani derubato della borsa, macchina fotografica Breviario . . . ecc.

Il giorno dopo la macchina viene rinvenuta abbandonata e svaligiata presso Dolo.

11 *Febbraio* 1956 - Festa della Vergine di Lourdes. Alla sera « Ora Mariana » (canti e varie relazioni sulle apparizioni di Lourdes).

12 *Febbraio* 1956 - SS. 40 Ore.

14 *Febbraio* 1956 - Carnevale. Si presenta una nuova Commedia: « Tre teste in cerca di una tuba ».

2 *Marzo* 1956 - Accademia in onore del Santo Padre.

20 *Aprile* 1956 - P. Pisani, Sella, Piacere, Ballanti, vanno alla Fiera di Milano.

3 *Maggio* 1956 - Passeggiata a Venezia. Come gli altri anni si visitano tutte le bellezze veneziane.

16 *Maggio* 1956 - Arriva per la visita canonica il P. Sosti-

tuto Generale.

17 *Maggio* 1956 - Festa del P. Rettore. Accademia alla sera: canti, discorsi, teatro.

31 *Maggio* 1956 - Festa del Corpus Domini. La processione viene anche in casa nostra e si conclude con la Benedizione Eucaristica alla Collina di Fatima.

4 *Giugno* 1956 - Terminano le scuole.

21 *Giugno* 1956 - Esito dell'anno scolastico 1955-56:

Esami interni in IV: su 47, 18 sono i promossi, 3 i respinti, 26 i rimandati a Ottobre - in V: su 26, 15 sono i promossi, 11 i rimandati a Ottobre: tutti a Ottobre saranno promossi.

Esami statali: sui 12 presentati dall'Istituto, 1 è stato respinto, 3 promossi e 8 rimandati a Ottobre. A Ottobre saranno tutti promossi meno uno.

22 *Giugno* 1956 - Partono gli Apostolini per le vacanze in famiglia ove sosteranno per 20 giorni.

Anche i Padri approfittano per recarsi in famiglia. Rimangono solo i PP. Rettore, Spirituale ed Economo.

2 *Luglio* 1956 - P. Rettore va ad Udine ove si incontrerà con gli Apostolini friulani presso il Santuario della Madonna delle Grazie. Tutti fedeli all'appello meno uno (Guzzon) che dista troppo dalla città.

4 *Luglio* 1956 - P. Rettore si reca a Monte Berico per l'incontro con gli Apostolini Veneti in vacanza.

10 *Luglio* (sera) 1956 - Trebbiatura. In aiuto ai nostri operai si prestano i Padri. Raccolto assai scarso in confronto dell'anno precedente. Solo 30 q. di grano.

4 *Luglio* 1956 - Ritorno degli apostolini dalle vacanze. Tutti sono stati fedeli alla data di ritorno dalle vacanze eccetto uno che non rientrerà più all'Istituto: l'ex Apostolino di V D'Errico Pietro.

16 *Luglio* 1956 - Al mattino S. Messa da requiem: anniversario della morte dell'apostolino Rossi Silvestro sul Pasubio. P. Spirituale si reca al suo paese natio (Ca' Cottani di Caorle) ove celebrerà l'ufficiatura solenne tra i familiari del defunto e i compaesani.

Si parte per la villeggiatura in montagna: Due pullman e un camion ci trasportano tutti a Lamon (Belluno) a 17 Km. da Primiero.

17 *Luglio* 1956 - A Zelarino rimane solo il P. Sella, economo, che seguirà alcuni lavori edilizi per una migliore sistemazione delle Suore, che avranno due locali in più, cioè l'attuale sagrestia e una parte dell'attuale salone di teatro, ove

meze i Vescovi e tutti i Preti residenti a Nanyang e Kin Kia Kan furono dai soldati costretti a ripartire per il Concentramento. Mons. Bassi col P. Ronzani si fermarono col permesso del Mandarino di Neihsiang colà, in attesa di una risposta del Governo Centrale, avendo i due Vescovi mandato subito una rimostranza al Generalissimo. Intanto a Kin Kia Kan continuano le angherie e le ruberie, mentre sono colà arrivati tre Preti cinesi mandati da Pechino dal Delegato. Insomma non ci vogliono. Il caso di Nanyang specialmente è una vera persecuzione religiosa, non tanto politica; là ci son troppi comunisti che hanno le mani nella gran pasta del Governo. Noto in ritardo: Da circa una ventina di giorni nella conferenza serale terminammo le discussioni sul costume. D'allora furono fissati i casi di morale di quest'anno da svolgersi ad uno ad uno nella ora serale. Il giorno 26 ottobre cominciammo la discussione del primo caso svolto dal P. Stefani, con varie interruzioni arrivato fino ad oggi. I casi son quasi tutti sul matrimonio e nello svolgimento non solo si sta strettamente al caso, ma poi si discute su tutte le varie questioni pratiche su questo spinoso soggetto, in modo da illuminarsi a vicenda.

In qualcuna delle conferenze si parlò di varie cose pratiche, tra cui: 1) quella di mettersi a scrivere i ricordi personali sul Fondatore; 2) scrivere o meglio mettere insieme la cronaca del viaggio al concentramento dalle varie Residenze del Vicariato.

10 — Da un domestico tornato da Neihsiang sappiamo che anche Mons. Megan comincia a perdere la speranza di una prossima risoluzione del nostro affare.

13 — Una telefonata da Neihsiang ci annunzia la morte di Mons. Tacconi già Vicario Ap. di Kaifeng, avvenuta il settembre scorso a Roma; ci avvertono poi che Mons. Bassi col P. Ronzani sono in via per questo Concentramento. Povero Vescovo . . .

1. *continua*

P. Sella: Economo
P. Piacere: Insegnante di Italiano e Francese
P. Grappoli: Insegnante di Latino e Greco
P. Ceci: Insegnante di Matematica e Inglese
P. Lauria: Insegnante di Latino e Greco
P. Pisani: Propagandista
Fr. Andreazza: Addetto all'orto e ai campi
 Tre Prefetti: *Ulian*, *Bertoletti*, *Ferrando*.

Numero degli Apostolini entrati nella Casa del Ginnasio Superiore di Zelarino e inviati in Noviziato.

Entrati e provenienza		Inviati al Noviziato
1949-1950	1951	
da Pedrengo	20	20
Tortoli	3	2
Vicenza	13	12
Ancona	2	1
Vallo	2	1
Udine	4	2
Seminario	2	1
<i>Totale entrati</i>	49	<i>Tot. entrati in N.</i> 39
1950-1951	1952	
da Pedrengo	10	9
Udine	5	3
Vicenza	12	9
Ancona	5	4
Tortoli	3	2
Vallo	4	3
Seminario	1	0
<i>Totale entrati</i>	40	<i>Tot. entrati in N.</i> 30
1951-1952	1953	
da Vicenza	11	9
Pedrengo	9	7
Udine	5	3
Ancona	2	1

Entrati e provenienze		Iniziati al Noviziato	
Macomer	5		4
Vallo	4		1
Famiglia	1		1
Seminario	2		2
	—		—
<i>Totale entrati</i>	39	<i>Tot. entrati in N.</i>	28
1952-1953		1954	
da Vicenza	15		8
Nizza	15		14
Udine	8		6
Ancona	7		6
Vallo	3		1
Seminario	2		1
Famiglia	1		—
	—		1
<i>Totale entrati</i>	51	<i>Tot. entrati in N.</i>	37
1953-1954		1455	
da Vicenza	22		16
Udine	6		3
Ancona	5		1
Nizza	6		3
(di cui 5 da Macomer)			
Vallo	3		1
	—		—
<i>Totale entrati</i>	42	<i>Tot. entrati in N.</i>	24
1954-1955		1956	
da Vicenza	17		9
Udine	10		2
Ancona	12		6
Nizza	5		2
Vallo	4		1
Seminario	2		1
Famiglia	2		1
	—		—
<i>Totale entrati</i>	52	<i>Tot. entrati in N.</i>	22

OPERE SAVERIANE

L'ISTITUTO SAVERIANO PER LA TERAPIA DELLE MALATTIE DELLA PELLE DI NAPOLI

ANNO 1948

Nel mese di maggio il Superiore Generale P. Giovanni Gazza, recatosi a Massa in visita canonica, consiglia il P. Turci a cercare d'installarsi nell'Archidiocesi di Napoli.

Concede al Padre, come Religioso, tutti i permessi necessari per l'acquisto di un immobile che dovrà servire da casa di cura, e termina dicendo che la Direzione Generale dell'Istituto non potrà aiutarlo nè con mezzi finanziari nè con personale, e che poteva dargli solo una grande Benedizione.

Il 10 giugno del 1948 il P. Turci si reca a Napoli da S. E. il Cardinale Alessio Ascalesi a chiedere il permesso canonico di entrare nella Archidiocesi di Napoli.

Sua Eminenza non solo acconsente alla richiesta, ma offre benignamente al Padre un ospedale di sua proprietà in Napoli e la casa del Clero da adibirsi ad uso clinica.

Il P. Turci rifiutò l'offerta dicendo a Sua Eminenza che si accontentava della Sua Paterna Benedizione, e che in quanto alla casa, si affidava alla Divina Provvidenza.

Ammirato per questo disinteresse, il Cardinale ordinò alla Curia di redigere l'atto di erezione canonica dell'Istituto Saveriano nell'Archidiocesi di Napoli, col permesso d'impianarvi tutte le Opere che l'Istituto credesse necessarie.

Il documento venne spedito a Massa Lucana il 30 luglio del 1948.

Il 19 luglio dello stesso anno, il P. Turci si recò a Napoli in cerca di una casa.

Avendo saputo che a Posillipo c'era in vendita una villa di 20 vani con 3.000 metri quadrati di terreno adiacenti, al prezzo di 10.000.000, il Padre si recò dal proprietario Com. Vinicio d'Onofrio che trovò gravemente infermo; lo curò, divennero amici e il prezzo della villa fu ridotto a 7.600.000.

Il Padre telegrafò alla Direzione Generale che si sarebbe impegnato subito in un compromesso; e il 27 luglio alla presenza di due legali e del proprietario dell'immobile, il Padre firmò il compromesso di compra e vendita con scadenza al 20 settembre 1948; l'otto settembre, giorno della Natività della Madonna, venne firmato lo strumento definitivo di compera dell'immobile.

Due giorni dopo, Fratel Biondi andò a prendere possesso della casa, e il 14 settembre il P. Turci si stabilì definitivamente a Posillipo.

Il primo ambiente sistemato fu la Cappellina in cui, il 16 settembre, si poté celebrare la prima S. Messa.

Si alternano in casa nostra la Rev.ma Madre Bottego che ha accompagnato le sue figlie le quali fungeranno da infermiere, e il Rev.mo P. Spagnolo il quale sistema gl'impianti elettrici, la rete dei campanelli e assiste le sorelle; viene fissato di comune accordo un « modus vivendi » disciplinare ed economico che viene spedito al Superiore Generale.

I primi mesi s'impiegarono all'acquisto dei mobili, adattamento della casa, ripulitura e verniciatura degli ambienti e degli infissi, e alle necessarie pratiche per ottenere il permesso dalla Prefettura di aprire un ambulatorio e una clinica.

La casa è situata nel rione Belsito, gode la vista panoramica del Vesuvio, del golfo e della città di Napoli, dell'isola di Capri e della penisola di Sorrento.

Il Prof. Verga che viene a farci visita, trova la casa molto adatta allo scopo, e dice che abbiamo fatto un affare d'oro.

Alcune famiglie del rione dove abitiamo, mentre prima ci avevano accolto con gioia, avendo visto il genere di malati che noi curiamo, cominciarono ad esserci ostili, e promossero una sottoscrizione che spedirono al Prefetto della provincia di Napoli, dove si chiedeva che negasse il permesso tanto di ambulatorio come di clinica.

Intanto i malati affluivano da ogni parte, dall'Italia e dall'estero.

Del nostro Istituto s'interessò la stampa e la radio, e non si sa precisamente chi sia stato l'autore di tali trasmissioni.

In novembre viene all'Istituto l'Ispettore Generale di sanità pubblica proveniente da Roma, accompagnato dal medico provinciale di Napoli, per visitare la casa, e notificano a P. Turci che la domanda per ottenere il permesso di esercizio di clinica, deve essere unita ad una dichiarazione che certifichi l'uso di medicinali già approvati dalla Farmacopea Italiana.

Vari Confratelli passano da Posillipo, fra i quali il Rev.mo P. Bonardi; è per noi una vera gioia il poterli accogliere fraternamente.

Il P. Turci nelle ore libere dall'ambulatorio viene chiamato a consulto da vari medici, sia a Napoli che fuori provincia.

ANNO 1949

L'affluenza dei malati continua.

Il Fratel Biondi lascia definitivamente la casa di Posillipo per recarsi a Roma nella nostra Procura.

Il P. Femminella viene al nostro Istituto per curarsi, e sostituisce il P. Valenti, (rimasto fra di noi per vari mesi).

Il P. Turci continua i consulti sanitari in località vicine e lontane.

Dall'Olanda arriva a Napoli in aereo la presidente generale di Azione Cattolica, affetta da neoplasia maligna, per curarsi al nostro Istituto, e dopo breve periodo di degenza, ottiene una guarigione insperata che meraviglia i Professori di Amsterdam i quali l'avevano avuta in cura.

La lotta burocratica per ottenere il permesso dalla prefettura di gestire l'ambulatorio e la casa di cura, durata un anno, è terminata il 5 nov. quando finalmente arriviamo in possesso dei documenti prefettizi richiesti.

ANNO 1950

Essendo la casa divenuta insufficiente ad accogliere l'affluenza dei malati, si iniziano i lavori di sopraelevazione della casa stessa; i lavori eseguiti vengono a costare più di 8.000.000.

Al centro del giardino che guarda il golfo di Napoli si costruisce una Cappellina dedicata alla B. Vergine di Pompei.

Si costruiscono le mura di cinta e si rinnovano le reti metalliche attorno alla proprietà.

ANNO 1951

Viene Fratel Giorgi ad apprendere il nostro metodo di cura, e si trattiene con noi un mese.

Il numero delle infermiere viene portato a dodici.

La curia Cardinalizia di Napoli invita il P. Turci a dare in-

formazioni al Vaticano sull'efficacia della terapia Saveriana, perchè il Sommo Pontefice ha ricevuto lettere dall'Ambasciata Francese ove si domanda ragguaglio sulla nostra terapia.

S. E. l'Arcivescovo di Napoli rimane soddisfatto e dimostra molta stima per l'opera nostra.

Viene il P. Medici che starà con noi un anno intero per ragioni di cura.

In aprile, facciamo un compromesso col Comm. Apicella per l'acquisto di una casa e di un appezzamento di terreno adiacente alla nostra proprietà, e il 21 luglio, presso il notaio Avigliano, si firma lo strumento definitivo di acquisto.

I Padri Ibba, Pelerzi e Villa sono destinati a questa casa per ragioni di cura, e vi si trattengono a lungo.

Entrano in Istituto un'Australiana ed un'Irlandese; quest'ultima inviata dal S. Padre Pio XII.

In maggio, inauguriamo la Cappellina della B. V. di Pompei ricoperta di vetri smerigliati, offerti dalla riconoscenza di un ammalato.

Il Rev.mo P. Generale, P. Giovanni Gazza, viene ad incoronare la Regina delle Missioni venerata nella Cappella, e benedice una corona d'oro offerta alla Madonna dai malati.

Benedice pure un grande quadro in ceramica di S. Francesco Saverio collocato nei giardini della casa.

I Padri Ibba e Femminella eseguiscano l'impianto elettrico per la illuminazione dei giardini.

Il P. Pelerzi in questo periodo, si è interessato per cercare una nuova casa adatta per scuola apostolica a Napoli, ma per varie ragioni non fu possibile trovarla.

ANNO 1952

Uno dei nostri Padri si reca ogni mattina alla parrocchia di S. Orsola a celebrare la S. Messa.

Il 23 febbraio vengono alla nostra casa il Rev.mo P. Garbero, i Padri Marinelli e Femminella per festeggiare il 25° di ordinazione Sacerdotale del P. Garbero stesso e del P. Turci, il quale si reca a Roma a trascorrere nel silenzio della Trappa il suo giorno giubilare.

In aprile viene praticata la condotta dell'acqua per innaffiare i giardini.

Viene iniziata la costruzione di un grosso muro di cinta al lato nord della casa, dell'altezza di 5 metri; i lavori sono di-

retti dal P. Pelerzi.

In giugno, per l'inaugurazione della Mostra d'Oltre Mare, vengono alla nostra casa i Padri Vanzin, Emaldi, Bernardi, Medici, Beduschi; quest'ultimo rimarrà con noi per ragioni di cura.

In agosto arriva da Parma il Dott. Gello a sostituire il P. Turci il quale si assenterà per un corso di Esercizi Spirituali.

Gli ammalati continuano ad affluire numerosi.

In agosto il P. Beduschi lascia definitivamente questa casa sostituito dal P. Crotti.

Alla Mostra d'Oltre Mare s'iniziano feste Missionarie a cui partecipano anche i nostri Padri fra i quali P. Bonardi, Spagnolo, Orsi, Grazzi, Veronesi, Rigon, Fratel Capra, Zonta, Vidale, P. Bello, P. Pasini, P. Crotti, P. Dal Pozzo, P. Frasinetti Enrico e P. Marchetti.

In settembre si acquista dal Sig. Ugo Pica un appezzamento di terreno a nord della nostra casa, coltivato a frutteto, di 1.300 metri quadrati.

In ottobre arriva P. Gallo da Policastro che si fermerà nella nostra casa come Cappellano.

ANNO 1953

Visita del Rev.mo P. Generale, P. Giovanni Gazza, accompagnato dal Segretario P. Pugnoli, alla nostra casa. A chiusura della visita canonica si è congratulato per l'andamento generale dell'Opera, lo spirito di disciplina, di serietà e di fratellanza che vi regna, e per quanto s'è potuto realizzare in così poco tempo.

In gennaio P. Marchetti e Fratel Gemo vengono al nostro Istituto per un giro di propaganda Missionaria nei collegi di Napoli, e vi si fermano fino a metà aprile.

In aprile alla presenza dell'Ing. Pastena, del Dott. Ciocia e del Capo Mastro Staiano, si firma il contratto per l'ampliamento della casa e, in maggio, il P. Turci benedice la prima pietra della nuova costruzione; vicino alla prima pietra viene pure sepolta una bottiglia sigillata, con dentro una corona del S. Rosario, una medaglia della Madonna ed una pergamena.

Tutti i giorni, prima della Benedizione Eucaristica, viene recitata una preghiera a S. Giuseppe a cui è affidata l'economia della casa.

Per Pasqua tutte le maestranze e gli operai che lavorano per la nuova costruzione, adempiono in comune il Precetto Pa-

squale nella nostra Cappella.

In giugno il Rev.mo P. Generale P. Giovanni Gazza, col Segretario P. Pugnoli, ritorna alla nostra casa e vi si ferma per un periodo di cura, terminato il quale si reca a Policastro.

Il 9 luglio, viene a farci visita graditissima il Rev.mo P. Castelli che si trattiene con noi per due giorni.

In agosto, sbarcano a Napoli, provenienti dalla Cina, i Padri Cailotto, Rovedatti e Remiglio Piacere che si fermano in casa nostra.

In settembre, giunge dalla Cina il P. Fusato che rimane fra noi per cinque giorni e, in ottobre, sbarca il P. Mario Sguazzi reduce dalla Cina con la nave « Vittoria », ricevuto al porto dal P. Gallo e P. Morandi.

In novembre, con la nave « Andrea Doria » arriva da Boston il P. Begheldo che rimane con noi alcuni giorni.

Vengono in casa nostra i Padri Pataconi, Collini, Urbani, Tonetto e Fratel Stocco.

Il 20 dicembre, giungono da Ancona il Rev.mo P. Generale e P. Pugnoli i quali si recano al porto a ricevere Monsignor Faustino Tissot che ritorna dalla Cina con otto confratelli: P. Incerti, P. Santi, P. Teodori, P. Paoli, P. Orlandini, Fratel Rigoni, Fratel Germano, Fratel Zanini; si fa grande festa ai nostri cari reduci.

Viene a farci visita S.E. Monsignor Pollio.

Il 22 dicembre il Rev.mo P. Generale, Monsignor Tissot e P. Pugnoli partono per Roma.

ANNO 1954

S.E. il Cardinale Marcello Mimmi Arcivescovo di Napoli, ci ha affidato la cura spirituale del rione Belsito, nel quale si trova il nostro Istituto; il P. Gallo celebra la S. Messa e tiene lezione di Catechismo nella Cappella del rione stesso.

Passano per la casa vari Padri e Fratelli coadiutori.

Il Rev.mo P. Spagnolo viene a Posillipo e vi rimane per un mese.

S.E. Monsignor Nigris con due Monsignori di Propaganda Fide, ci fanno visita graditissima.

Sua Eccellenza rimane con noi due giorni ed imparte il Sacramento della Cresima nella nostra Cappella alla figlia di un Principe.

Monsignor De Martino ci manda dall'Indonesia vari Mis-

sionari Olandesi, fra cui un Vescovo.

Arrivano da Desio i mobili per la nuova casa; sono da tutti ammirati.

In novembre, arrivano da Salerno i Padri Carlesso e Peruzzo i quali trasportano il Presepio che collocheranno in una Chiesa di Napoli, e si trattengono con noi per cinque mesi.

Il 30 novembre, ci fa vista il Rev.mo P. Generale il quale rimane a Posillipo fino al 7 dicembre.

Il giorno 8, festa dell'Immacolata, P. Turci benedice ed inaugura i nuovi locali della clinica; la quale viene da tutti ammirata, sia per gli ambienti che per l'attrezzatura: ascensore, montacarichi, rete telefonica automatica per l'interno e l'esterno; acqua corrente calda e fredda in tutte le camere; riscaldamento centrale automatico, segnalazioni luminose ed acustiche le più moderne, impianti igienici e sanitari bene efficienti.

Nel giugno di quest'anno P. Toscano Dott. Giuseppe viene nominato Vice-direttore Sanitario della nostra Casa.

ANNO 1955

Il 5 febbraio arriva P. Toscano Dott. Giuseppe in qualità di Vice-Direttore Sanitario. Frequenterà la Clinica Dermatologica di Napoli per prendervi la specializzazione.

Il numero d'infermiere viene portato a sedici.

In maggio s'inaugura la nuova Cappella dedicata alla Mater Purissima; l'altare è di marmo sormontato da Angeli in adorazione; il quadro centrale contornato da cornice di marmo, pure circondato da Angeli, è un dipinto originale del settecento; lo zoccolo di marmo è intonato al colore del pavimento « giallo di Siena »; il cielo della Cappella mostra nel centro un grande arazzo che rappresenta Gesù nell'orto; l'armonium uso organo è dotato di tre altoparlanti; sulle lampade del Santissimo arrivano le segnalazioni luminose della clinica.

Viene fra noi il P. Pozzobon per cura e riparte dopo 10 giorni.

Ospitiamo per alcuni giorni alcuni Missionari Olandesi provenienti dall'Indonesia.

In luglio P. Serra viene al nostro Istituto assieme a molti americani, ai quali facciamo festa ed offriamo il pranzo.

In settembre P. Turci si reca a Camaldoli per gli E. Spirituali e vi rimane 15 giorni.

Sono di passaggio P. Marchetti e P. Zulian che si recano nel Messico; P. Bonardi e P. Carlesso che si recheranno in Indonesia.

In ottobre arriva la Madre Bottego dall'America.

Viene Fratel Magri per ragioni di cura e si ferma fra noi per sei mesi.

Al lato sud della proprietà, si allestisce un giardino destinato esclusivamente ai nostri ammalati; nello sfondo figura un quadro in ceramica della B. V. di Pompei incorniciata di marmo, protetto da vetri colorati.

Sotto al quadro, in forma di altare, una vasca di cristallo che contiene pesci colorati, illuminati da due fari subacquei e rallegrati da zampilli di acqua.

Piante ornamentali con cento varietà di rose e vari fanali abbelliscono il giardino.

Il frutteto viene arricchito di numerose piante da frutta, fra cui limoni, mandarini e aranci.

ANNO 1956

In febbraio si allestisce un nuovo locale per la lavanderia, dotata di lavatrice elettrica e centrifuga accoppiata alla lavatrice, che funziona con soddisfazione di tutti.

Il Rev.mo P. Spagnolo viene a trovarci varie volte, come di solito in tutti gli anni.

Il Rev.mo P. Garbero s'intrattiene con noi per la visita canonica; sono di passaggio vari Padri tra cui il Rev.mo P. Castelli, P. Frassinetti, P. Medici e P. Perlini con due Professori Giapponesi.

Al centro dei giardini abbiamo costruito una Cappella dedicata al Principe degli Angeli.

La Curia Arcivescovile ci ha dato il permesso di celebrarvi la S. Messa.

In maggio il medico Provinciale visita la nostra clinica, e parte dicendo che non ha trovato nulla da osservare ma solo da ammirare, e che la nostra casa può garreggiare con le migliori di Napoli.

In giugno il P. Toscano Dott. Giuseppe, Vicedirettore Sanitario della Casa ha conseguito a pieni voti la specializzazione in Dermatologia. Egli ha inoltre compiuto la stesura della sua opera « Il pensiero cristiano nell'arte » e si è dedicato alla fondazione di numerosi centri della *Legio Mariae* nell'Archidiocesi

di Napoli.

In ottobre il P. Toscano Dott. Giuseppe lascia definitivamente la Casa, essendo stato destinato alle Missioni.

Per il 25° della morte del Nostro Venerato Fondatore, viene dedicata una lapide di marmo con la scritta « *Transitus Beati Patris nostri ad vitam non transituram* ».

Un ammalato, guarito al nostro Istituto, regala per riconoscenza a P. Turci un'automobile belvedere.

Vengono all'Istituto alcuni Professori Universitari e lodano sia gli ambienti che l'attrezzatura della casa.

Viene pure a farci visita graditissima S. E. Monsignor Bassi con P. Bergamin.

Fratel Regazzoli arriva all'Istituto e vi si ferma alcuni mesi per ragioni di cura.

Il Rev.mo P. Generale P. Giovanni Castelli visita l'Istituto; è da tutti accolto con grande gioia.

I Padri Angius e Martinelli già partiti per il Giappone con la nave Vittoria, sono fermati a Napoli a causa dei torbidi politici, e restano a Posillipo per oltre un mese in attesa dell'aereo che li porti a destinazione.

Il 3 dicembre abbiamo con noi tre Prof. Universitari a festeggiare S. Francesco Saverio; esprimono la loro ammirazione per l'Opera nostra e promettono di appoggiarla.

MISSIONI SAVERIANE

LA PREFETTURA APOSTOLICA DI PADANG SUMATRA - INDONESIA

ANNO 1951

Dopo sei mesi di attesa a Hongkong, il 20 luglio 1951 arrivano per aereo da Singapore a Medan i RR.PP. Capra, Pozzobon, Spinabelli e Lini e per via mare, col bagaglio, arrivano pure i PP. Boggiani, Galeazzi, Nardello e Cannizzaro.

Durante la visita a S. E. Mons. Brans, questi ci presenta una cartina geografica, da Lui stesso compilata, dicendoci: «Ecco, questa è Sumatra Tengah che io intendo di smembrare dal troppo vasto Vicariato di Medan, per affidarlo a voi Saveriani. Questo è il vostro campo da coltivare, andate dunque a prendere visione, a vedere la zona, studiarne la popolazione di laggiù. Dio vi manda a predicare la Sua Dottrina . . . ». Due giorni dopo quasi tutti i Padri suelencati raggiungevano Padang per aereo. I PP. Pozzobon e Lini invece partirono per Bagansiapiapi.

23-7-51 — Siamo ricevuti al campo d'aviazione dai RR.PP. Cappucini olandesi. Essendo la Pastoran occupata dal policlinico, in giornata tre Saveriani sono alloggiati alla meglio in Seminario e il 24-7 i PP. Boggiani e Nardello sono trasferiti a Bukittinggi, mentre gli altri occupano alcune camerette dei Fratelli di Tilburg. Siamo un po' spaesati perchè molte cose qui non sono come in Cina. Così la mancanza di recinto alla Residenza; il clima sempre caldo, le foreste che ci circondano . . . ci fanno molta impressione perchè novellini. Fino al 1949 questa Missione, come tutta l'Indonesia, era colonia olandese, quindi sotto molti punti di vista, benchè questa sia terra di missione, conserva ancora l'aspetto della ex colonia. I cattolici ci fanno ottima impressione, specie col loro portamento serio, composto e devoto in chiesa.

9-8-51 — P. Capra, dopo aver visitato i principali centri della missione, parte per l'Italia, dopo 25 anni di missione in Cina, per partecipare al quinto Capitolo Gener. della Congregazione.

31-12-1951 — Durante questi cinque mesi tutti i PP. Sa-

veriani si applicano con serio impegno allo studio della lingua indonesiana, che è quasi uguale alla malese, abbastanza facile, almeno da principio.

ANNO 1952

22-1-1952 — S. E. Mons. Brans, venuto in visita a Padang e a Bukittinggi, restò così ammirato dei progressi fatti dai Saveriani che di Sua iniziativa trasferì P. Nardello a Padang; nominò P. Boggiani parroco di Bukittinggi e richiamò il P. Verghes a Sibolga; quindi, appena di ritorno a Medan espose il progetto della divisione della Sumatra Tengah dal Vicariato Apost. di Medan alla Sacra Congr. di Propaganda Fide. Lo stesso giorno in cui P. Nardello raggiungeva Padang P. Galeazzi partiva per l'America (Holliston) dove i Superiori lo avevano destinato. Tutti i PP. Saveriani sono approvati per le confessioni dato che conoscono abbastanza la lingua indonesiana. In tutto il tempo di assenza del P. Capra, P. Spinabelli fu il Superiore Relig. ad interim.

12-4-1952 — Arriva Fr. Nocenti da Shanghai; non parla che italiano, eppure fece il viaggio da Hongkong-Giakarta-Padang in nave senza inconvenienti. I RR.PP. Cannizzaro e Nardello hanno incominciato a fare il catechismo nelle prime classi elementari.

18-4-1952 — In seguito ad invito del Rev.mo P. Gener. inviamo le terne per la nomina del Rev.mo Prefetto Apost. di Padang.

21-4-1952 — Arrivano da Medan, provenienti dall'Italia i RR.PP. Capra e Danieli. Quest'ultimo il giorno dopo si trasferisce a Bukittinggi dove studierà la lingua e farà da compagno a P. Boggiani.

1-5-1952 — Tutte le sere si recita il S. Rosario in chiesa davanti al Santissimo esposto; così pure alla domenica e al Primo venerdì del mese. I PP. Nardello e Cannizzaro si danno il turno coi RR.PP. Cappuccini per queste funzioni.

30-6-1952 — Fr. Nocenti, in seguito a richiesta di S. E. Mons. Brans si trasferisce in Seminario dove sostituisce un Fratello Olandese andato altrove.

16-6-1952 — Un telegramma dell'Internunziatura Apost. ci annuncia l'erezione della nuova Prefett. Apost. di Padang e la nomina di Mons. De Martino a Prefetto Apost. della stessa.

17-6-1952 — P. Capra parte per Medan-Singapore-Bagansia-piapi-Bengkalis e Selat-Pandjang dove si impone il bisogno di

una nuova residenza. Va poi a Hongkong per prelevare 4 Suore cinesi destinate a Bagansiapiapi.

10-11-1952 — Rientra P. Capra dopo quasi cinque mesi di assenza. Ha ormai visitato quasi tutti i principali centri popolati di Sumatra Tengah.

27-11-1952 — P. Spinabelli è investito in pieno da un auto militare. Tornava da una visita a una famiglia cattolica, erano le ore undici a. m. in Via Hatta si trovò di fronte ad un auto ferma; tentò di schivarla, ma in quel momento un camions a tutta velocità in direzione opposta investiva il Padre. Gli furono riscontrate due costole rotte, diverse contusioni per il corpo e la frattura del gomito sinistro. Dopo due buoni mesi di cure presso l'ospedale locale, il 14-2-1953 va a Giakarta per subire una operazione al braccio sinistro che è irrigidito. Data la ristrettezza dei locali, stiamo organizzando per provvedere un alloggio al Prefetto Apost. Molte difficoltà . . .

ANNO 1953

8-3-1953 — P. Capra va ad incontrare Mons. De Martino a Giakarta dove arriva anche P. Castelli. Intanto il Comitato costituito per il solenne ricevimento, prepara quanto occorre per fare onore al Primo Prefetto Apost. di Padang. Il 14-3-1953 viene anche P. Pozzobon, così tutti i Saveriani saranno presenti escluso solo P. Lini.

17-3-1953 — Alle ore 9 arrivano Mons. Prefetto coi PP. Capra e Castelli. La giornata è bellissima; più di 2300 alunni delle nostre scuole fanno ala lungo l'ultimo tratto del percorso dal campo d'aviazione alla Residenza.

Il corteo di molte auto, la folla degli scolari con tutti i Padri, Fratelli e Suore nonchè molti cristiani e maomettani e curiosi tutto è imponente. Dopo la presentazione dei personaggi più eminenti, il rinfresco e foto con presa cinematografica, Monsignore finalmente è libero e noi tutti gli ci stringiamo intorno e lo tempestiamo di domande. Egli è pienamente soddisfatto di tutto, ma specialmente del numero degli alunni.

18-3-1953 — Prima S. Messa Prelatizia. La chiesa è stipata: molte SS. Comunioni (500). Dalla casa delle Suore alla Chiesa un imponente corteo, composto di 400 alunni con distintivi, bandiere e stendardi. Dopo la funzione in chiesa vi è la presentazione ufficiale delle scuole; discorsi, canti, foto ecc. e . . . vacanza che gli scolari applaudano.

21-3-1953 — Comperiamo una auto, indispensabile per

Monsignore. Visita al Governatore che si dimostra molto gentile e promette non solo la sua amicizia, ma il suo valido appoggio per un sempre maggior incremento delle opere della Chiesa specie attraverso alle scuole.

22-3-1953 — Domenica di Passione. Primo Pontificalino di Mons. Prefetto. Pranzo familiare cui intervengono i RR.PP. Cappuccini e Fratelli Olandesi.

23-3-1953 — Ricevimento ufficiale nel grande salone sotto la Cappella dei Fratelli. Intervengono tutte le autorità di Padang: molti discorsi, canti, musiche ecc. Mons. Prefetto ringrazia tutti e si ripromette da tutti cooperazione e pieno accordo per lo sviluppo della nascente Prefettura Apost.

26-3-1953 — P. Castelli riparte per Giakarta dopo aver visitato alcuni centri poco distanti da Padang. Il 30-3-1953 arriva P. Dagnino (con P. Spinabelli) per predicare i SS. Spir. Eserc. che incominciano il 5-4-1953 - Pasqua - e si terminano il 12-4.

21-4-1953 — Il Vice Presidente fa visita Padang e Monsignore partecipa al ricevimento ufficiale.

25-4-1953 — P. Dagnino parte per Singapore dove si incontra con P. Capra. In questi giorni Mons. Prefetto ha visitato la cristianità di Bukittinggi; fu pure a Pajakumbuh e a Sawahlunto dove non risiede il missionario, ma vi sono 70 cristiani e una scuioletta, curati da un Padre che vi fa una visita al mese.

17-6-1953 — Ritorna P. Capra dal suo giro a Singapore-Bagansiapi e Pakanbaru dove incontra P. Danieli. Insieme cercano un appezzamento di terreno per costruire una nuova residenza. Più tardi P. Nardello potrà concludere anche questa compera.

Monsignore va a Medan e poi a Bagansiapi per il giubileo della cristianità e della fondazione di quella residenza. Intanto viene il Ministro Pierluigi La terza per una visita con programma di erigere a Padang un Gerente Consolare con camera di Commercio ecc. Riparte il primo luglio.

Mons. Prefetto nomina P. Capra Prefetto; i PP. Boggiani Voogdt e Spinabelli Consiglieri, conforme alle prescrizioni canoniche. P. Boggiani è trasferito a Padang e P. Spinabelli lo sostituisce a Bukittinggi.

3-8-1953 — Dovendo ormai costruire la residenza a Pakanbaru, P. Danieli e' destinato colà e attenderà alla cura dei cattolici indonensiani e esteri presso la Caltex; mentre la residenza sarà costruita sarà ospite di una famiglia,

18-9-1953 — Arriva dall'Italia P. Cocconcelli via Medan, per auto.

30-11-1953 — Dopo due mesi di attesa P. Cannizzaro, finiti i lunghi preparativi, va a fare un sopralluogo alle isole Mentawai e rientra il 4-12-1953. Stenderà una relazione del suo viaggio molto interessante.

ANNO 1954

4-1-1954 — Arriva dall'Italia P. Pataconi che fu incontrato a Giakarta dal P. Cannizzaro. Gli facciamo i migliori auguri di un buon apostolato . . .

8-1-1954 — Ci fa visita il Padre Clementino, Provinciale dei Cappuccini Olandesi. Monsignore va a Sawahlunto per amministrare le SS. Cresime.

18-1-1954 — P. Cannizzaro va a prendere P. Pozzobon a Selatpandjang che da due mesi è indisposto; ha incominciato con male ad un piede.

Ritornato P. Pozzobon con P. Cannizzaro. Il povero P. Pio è affidato al Dr. Garbarino che ne ha molta cura. Fattagli una radiografia che viene inviata allo specialista Dr. Galanti a Medan, dopo 4 giorni il Dr. Galanti ci scrive che il P. Pio ha un carcinoma al lobulo sinistro dei polmoni. Uno specialista tedesco per tali malattie conferma la diagnosi. Che fare? P. Pozzobon appena saputo di che male è affetto chiede di andare a morire tra i suoi cristiani a Selatpandjang. Prima però vuol fare i Santi Spirituali Esercizi da solo, in preparazione al suo Giubileo sacerdotale a Bukittinggi con P. Spinabelli. Il giorno otto marzo Mons. Prefetto e P. Capra vanno a salutare P. Pozzobon cui portano medicine. Ma il P. Pio disse che più che in questi rimedi pagliativi ha fiducia nell'intercessione del Ven. Fondatore: « Se per la gloria di Dio e per il buon esito della Sua Causa e per il bene della Missione e della Congreg. Egli volesse fare un miracolo . . . Fiat; altrimenti fiat voluntas Dei. Io vado volentieri a morire per i miei cristiani a Selatpandjang ». Così disse il P. Pio piangendo . . .

1-3-1953 — Ci fa visita il Sig. Antonio Hardojo Segretario stampa indonesiana a Roma.

20-3-1953 — Stamane furono amministrati 116 battesimi di alunni delle nostre scuole; questo è il frutto annuo del lavoro più importante dei Missionari di Padang. Stiamo lavorando per aprire la scuola media superiore (liceo) S.M.A. Così i nostri alunni potranno essere preparati per l'università sempre sotto l'in-

flusso dell'educazione cattolica delle nostre scuole.

5-4-1954 — P. Cannizzaro va una seconda volta alle Mentawai per comperare un pezzo di terreno di circa cinque ettari e porta come prezzo cinque pezze di tela per vestire in parte qualcuno degli abitanti di quelle isole. Da quest'oggi in poi P. Cannizzaro resta destinato soltanto per il lavoro alle Mentawai.

1-5-1954 — P. Nardello dovrà andare a sostituire P. Pozzobon a Selatpandjang; P. Pataconi avrà cura di Sawahlunto e P. Cocconcelli aiuterà in parrocchia a Padang. Arrivano P. Capra con P. Pozzobon da Selatpandjang. In seguito a disposizione della Direzione Generale si fanno le pratiche per il rimpatrio di P. Pio.

21-5-1954 — Mons. Prefetto e P. Capra vanno a Pakanbaru per la benedizione della nuova chiesetta e apertura ufficiale della nuova Missione.

27-5-1954 — P. Capra va ad incontrare i PP. Calvi e Fr. Tosi a Giakarta; arrivano tutti il 13-6 e si fa festa di famiglia.

In seguito ad accordo con Mons. Prefetto, da un paio di mesi si sta costruendo la Domus Religiosa a Pajakumbuh su terreno della Prefettura e dove vi era anticamente un collegio tenuto dalle Suore Francescane olandesi di Bukittinggi.

Questa nuova Casa Religiosa finita in questi giorni è aperta e abitata dai PP. Calvi e Fr. Tosi che vi furono accompagnati il 7-7 da P. Capra che vi si ferma per alcuni giorni.

Intanto la Pastorale a Padang è finalmente libera dal Policlinico e, fatte le dovute riparazioni, il giorno 6-7 viene benedetta da Monsignore e abitata dai Padri residenti a Padang.

Per la prima volta P. Spinabelli va a visitare un gruppo di cattolici a Sukamenti. Sono una colonia venuta da Surinam — colonia olandese — e vi sono buone speranze di conversioni perchè gente non mussulmana.

15-8-1954 — La Legio Mariae, fondata in questi ultimi mesi per opera di una cinese (Su Teresa) ormai ha cinque Presidia e oggi i legionari fanno il giuramento presente Monsignore. Si spera che questa forma di Azione Cattolica possa dare buoni frutti.

9-9-1954 — Ci fa visita S. E. Mons. Van Melkebeke ex Vicario Apost. in Manciuria. Per dare incremento alla devozione alla Madonna Mons. Prefetto ha stabilito che la chiesa di Bukittinggi sia il Santuario della Madonna del Rosario per tutta la Prefettura. Il giorno 3-10-1954 si fa per la prima volta la grande festa con intervento di molti cristiani dalle principali residenze di Sumatra, Tengah.

Dopo aver deciso, in una visita di P. Capra e P. Cannizzaro alle Mentawai, dove e come costruire la casa per i Padri e la chiesa, precisamente nel villaggio di Muara Siberut, si iniziano i lavori a Padang, perchè sul posto non si trovano ne' operai nè materiali. Quindi per questa prima volta si trasporteranno le case già fatte da Padang. Il 22-10 quindi con una barca a motore i PP. Capra e Cannizzaro vanno a Muara Siberut con tutto il materiale per le costruzioni. P. Cannizzaro torna quasi subito e Fr. Tosi raggiunge P. Capra per aiutarlo nei lavori. In due mesi i lavori sono condotti quasi a termine sempre sotto le piogge e superando molte difficoltà per mancanza di strade o sentieri . . . Per Natale 1954 a Muara Siberut si possono amministrare i primi battesimi. I PP. Calvi arrivarono per tale occasione sul posto. Oggi le Mentawai sono il campo più redditizio del lavoro apostolico e si spera di poter raccogliere molto tra quella gente primitivissima.

Dicembre 1954. Per la festa dell'Immacolata si fa la chiusura dell'anno Mariano. Quadri plastici al vivo rappresentano i misteri del S. Rosario; la Legio Mariae si interessa della grande Festa cui intervengono molti cristiani . . .

ANNO 1955

Coll'arrivo di Fr. Zanini, destinato alla Domus Religiosa di Pajakumbuh, anche quella cristianità che per il passato era visitata settimanalmente dal Missionario di Bukittinggi, ha potuto essere rialzata, risvegliata e aumentata di numero. Anche la scuoletta, iniziata l'anno scorso con un semplice Asilo, oggi conta oltre duecento alunni e va aumentando ogni anno. Così si è dovuto usare delle due camere più vaste della Domus Religiosa come aule scolastiche per non dover rinviare alunni che chiedono di entrare nelle nostre scuole. Le scuole sono il mezzo più facile e più fruttuoso per avvicinare la gente, avere contatti colle famiglie e spesso gli alunni si convertono e così la gente ci conosce e stima la nostra religione.

Anche alle Mentawai il progresso è continuato in tutti i campi, specie colla costruzione di cinque nuove cappelle che formano altri focolai di cristiani. Il lavoro alle Mentawai non è come altrove. Laggiù vi sono difficoltà enormi date dalla mancanza di mezzi di comunicazione; non vi sono strade, non vi sono barche, ma semplici piroghe, mancano le abitazioni per i Missionari nei villaggi e soprattutto la vita tra quella gente esi-

ge sacrifici eroici. Eppure i Missionari anche alle Mentwai hanno potuto fare centinaia di nuovi cristiani e sperano di poter continuare sulla stessa strada per anni. A Pakanbaru, data la presenza della CALTEX che attira, coi suoi continui sviluppi, migliaia di immigrati da tutta l'Indonesia e tra questi non mancano i cattolici, si è dovuto pensare ad una scuioletta, incominciando, come altrove, con l'asilo. Quindi si costruì la casa per le Suore (che ancora non possiamo sapere quando potranno venire dall'Italia) e due aule con casa per servizi ecc. A Selatpandjang la casa per i Missionari, con annessa cappella per i cristiani, è terminata e molto ben riuscita; mancano però le scuole . . . Purtroppo questa nuova Residenza è rimasta senza Padre perchè P. Nardello ha dovuto trasferirsi a Bagansiapi da dove P. Lini è venuto a Bukittinggi e poi a Pajakumbuh.

Per opera di P. Lini, tra l'anno scorso e quest'anno circa 40 lebbrosi si sono convertiti alla nostra Fede e ormai, dato che questi disgraziati non possono allontanarsi e occuparsi di altri affari, la comunità dei lebbrosi è certamente una delle più forti nella fede ed esemplare nei costumi.

A Sawahlunto, dove vi era una fiorente cristianità per la presenza di molti cinesi che lavoravano nelle famose miniere di carbone, oggi i cattolici sono ridotti a pochi, tuttavia vi è pure una scuioletta . . . Per interessamento di P. Pataconi fu fatta una grande festa in onore della Madonna con intervento di cristiani anche da paesi lontanissimi . . . Durante l'anno Mons. Prefetto ha visitato quasi tutte le cristianità, amministrando Cresime, incoraggiando tutti a lavorare per la conversione di questo popolo che è mussulmano al novanta per cento, ma che è formato di molti elementi cui i Missionari possono predicare la nostra Santa Religione. Abbiamo avuto pure la gradita Visita del P. Bonardi con P. Carlesso. Partirono soddisfatti di tutto, ma specialmente del grande numero di alunni nelle scuole.

ANNO 1956

Giunti il P. Bizzotto e Fr. Finozzi, le forze attive della Missione sono un po' aumentate, ma restano sempre molto inferiori al bisogno. Per non lasciare P. Nardello da solo a Bagansiapi — distante oltre 800 Km. da Padang — P. Bizzotto, invece di restare per un po' di tempo alla Domus Religiosa a studiare la lingua, in gennaio fu inviato a Bagansiapiapi. Fr. Finozzi invece, dopo pochi mesi, dovette andare a Pakanbaru do-

ve era rimasto P. Danieli da solo. Così tutti i Missionari sono almeno in due nelle varie Residenze. P. Cannizzaro che fino dal settembre scorso fu affetto da malaria tropicale, durante i primi mesi di quest'anno ebbe vari attacchi; dopo una visita e cure a Giakarta, fu deciso che per rimettersi in salute dovrà rimpatriare. Padre Boggiani, capitolare, e Padre Danieli colpito da indisposizioni, partono per l'Italia. Così le file si sono diradate e tutti quindi hanno dovuto aumentare le loro attività.

Non avendo altri missionari disponibili Mons. Prefetto dovette andare a fare il semplice Missionario a Pakanbaru. P. Capra, oltre all'economia cui attendere e a tutti i vari affari della Prefettura, deve aiutare in Parrocchia a Padang.

Spesso poi deve viaggiare per attendere alle varie costruzioni.

P. Cocconcelli ha diverse ore di religione nelle scuole e molto lavoro in chiesa anche perchè è l'unico che parla olandese. P. Pataconi deve parlare alla radio ogni domenica, fare da cappellano militare, curare le cristianità di Sawahlunto e Sungaipenuh e fare il catechismo a scuola. Il sostituto di P. Boggiani (P. Voogdt) oltre che fare da parroco ai 4.000 cattolici di Padang, ha oltre venti ore di scuola alla settimana. Senza parlare di P. Spinabelli che ha la cura di un distretto lungo più di 400 Km. con molti centri dove vi sono cattolici. Per raggiungere questi centri si debbono attraversare foreste vergini infestate da tigri, serpenti ecc. Insomma il lavoro non manca a nessuno e siamo tutti così occupati che non si possono fare neppure le vacanze per un po' di riposo.

Quest'anno si è aperto l'asilo a Pakanbaru con cento bambini, ma si dovette rifiutarne altrettanti per mancanza di locali . . . Curioso il fatto che il direttore dell'asilo governativo di Pakanbaru manda i suoi bambini al nostro. Ora si stanno costruendo altri ambienti per le prime classi per l'anno prossimo.

A Mura Siberut, per interessamento e coll'opera manuale dei PP. Calvi, finalmente si sono imbiancate le case che risultarono le migliori e le più belle di tutte le Mentawai (così dicono gli indigeni locali). Oltre al reclutamento dei nuovi catecumeni i Padri debbono attendere alla formazione dei già battezzati, il che esige un lavoro non indifferente. Per fortuna ora hanno la barca-motore Santa Maria che risparmia loro tempo e disagi per i viaggi. Si è potuto pure procurare altri catechisti che coadiuvano i Padri nei vari villaggi. Si sta ora costruendo la casa per le A.S.L.I. che dovrebbero arrivare presto dall'Italia; vi è tanto bisogno di elementi femminili per avvicinare le

donne e insegnar loro un po' della nostra civiltà che laggiù non fu mai conosciuta.

In agosto fu aperto anche il Seminario. P. Pataconi ne è l'incaricato e si dedica con impegno anche a questa attività. I seminaristi per ora sono pochi ma siamo agli inizi e si spera che col prossimo anno scolastico anche questi aspiranti al sacerdozio siano in un certo numero da formare una vera comunità.

P. Capra dopo nove anni, fu esonerato dall'ufficio di Superiore Religioso. Lo sostituisce ad interim P. Spinabelli in attesa del già nominato P. Bergamin. Per questo nuovo Superiore come per i RR. PP. La Ruffa, Rossoni, Galli, Morini e Laurenzi, si sta lavorando per ottenere presto il Visto dal governo indonesiano. Siamo molto interessati che questi Confratelli possano arrivare quam primum perchè, come già detto, abbiamo troppo da fare e ci mancano gli aiuti dei Padri giovani. Se arriveranno anche Monsignore potrà ritornare a Padang a fare il Prefetto Apost. e non il semplice missionario a Pakanbaru.

Presto sarà ultimata la costruzione della chiesa per i lebbrosi a Bagansiapi. Potrà contenere 180 persone. Si dovette aumentare la superficie della chiesa perchè il governo intende di radunare al lebbrosario tutti i lebbrosi che oggi vivono in famiglia o sono sparsi in villaggi nei dintorni di Bagansiapi. Il governo ha già costruiti i locali per abitazione di circa 180 lebbrosi. Si spera che tutti si facciano cristiani, anzi questo è quasi certo, anche per la convivenza dei pagani coi cristiani già battezzati.

La Prefettura di Padang ha bisogno di personale e di mezzi. Il campo di lavoro è vasto e benchè la popolazione sia quasi tutta mussulmana, vi sono molti Cinesi, Nias, Giavanesi ed altri immigrati tutti disposti a diventare membri della Chiesa di Dio. Non bisogna poi dimenticare che le isole Mentawai son sempre in attesa di operai che raccolgano la messe non spigolando, come altrove, ma mietendo a larghe mani. Solo alle Mentawai si potrebbero impiegare subito una dozzina di Missionari se ci fossero.

RICORDO DEL PADRE

In questa rubrica, *Vita Saveriana* pubblica le testimonianze personali dei Saveriani sulla vita del Venerato Fondatore. Tutti coloro che hanno avuto contatti diretti con il Servo di Dio e possono riferire episodi, conversazioni, impressioni in proposito, sono vivamente pregati di redigerne la memoria che sarà qui pubblicata ad edificazione comune e allo scopo di completare la figura del Padre per i suoi figli presenti e futuri. Naturalmente, tali ricordi devono essere inediti, nè essere stati oggetto di deposizione al Processo Informativo del Servo di Dio.

RICORDI MINIMI

Don Parma e il Seminario a Subiaco

La storia della mia vocazione all'Istituto Saveriano per le Missioni Estere è legata al primo incontro con S. E. Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti.

Mi trovavo allora nel Seminario di Subiaco ove ero ritornato dopo un anno di assenza passato nel Seminario di Tivoli. Eravamo nell'autunno del 1924. Il Padre Vicerettore D. Carlo De Vincentiis (allora nominalmente Rettore era lo stesso Padre Abate del Monastero di S. Scolastica) mi aveva accolto a braccia aperte e mi aveva dato subito un piccolo segno di predilezione nominandomi « bibliotecario » della piccola biblioteca del Seminario che consisteva in uno scaffale addossato alla parete centrale del grande salone di Pio VI vicino alla finestra che dà sul cortile d'ingresso del Monastero. Qualche centinaio di libri (libri di santi, libri educativi e libri missionari) di proprietà del Seminario, una decina di volumi presi man mano in prestito dalla Biblioteca centrale del Monastero o dalla camera del P. Abate o degli Oblati e varie riviste religiose erano tutto il capitale della nostra biblioteca.

Sul tavolo di consultazione vi erano anche varie riviste religiose e di studio. Quelle che attirarono subito la mia attenzione furono specialmente tre: il « Sacro Speco » perchè parlava dei nostri posti e delle nostre cose e portava articoli a firma di Monaci che conoscevo, e usciva dalla Tipografia ch'era situata sotto il nostro dormitorio e nella quale lavorava già da anni mio zio Giuseppe; « La Regina dei Cuori » che diffondeva da Roma la divozione a Maria Santissima secondo gli insegnamenti del-

l'allora Beato Luigi M. Grignion de Monfort; infine « Fede e Civiltà » che da Parma ci portava le notizie delle Missioni.

Parma ormai da 2 anni era sulla bocca di tutto il Monastero e il Seminario. Non « Parma città » o « Parma Missioni », ma semplicemente « Don Parma », cioè Don Giuseppe Parma, già Assistente Ecclesiastico delle Chieppine di Parma ed ex professore all'Istituto Missioni, che s'era ritirato al Monastero di S. Scolastica come Oblato regolare.

Ricordo quando venne nel 1923: per noi Seminaristi fu subito un lieto avvenimento perchè avemmo l'onore di scendere giù alla strada nazionale per aiutare a trasportare a braccia fin su al Monastero tutto il mobilio e la biblioteca assai ben fornita del nuovo Oblato. Poi, per interessamento del P. Vicerettore, Don Parma cominciò a prestarsi per le nostre confessioni, ritiri, Esercizi Spirituali: nei primi, fattici nell'autunno del 1923, riuscì a convertire ad tempus anche me e diventammo buoni amici, benchè egli non mi risparmiasse in foro interno delle buone e sode tirate d'orecchi.

In Novembre del 1923 per ordine del mio Vescovo di Tivoli dovetti abbandonare, tra le lagrime, Subiaco per entrare nel semi-riaperto Seminario di Tivoli.

E addio anche Don Parma.

Ritrovai tutto e tutti nell'ottobre del 1924 quando rimisi piede a Subiaco. E in più trovai, « scoprii », benchè vi fosse anche prima, *Fede e Civiltà*.

A dire il vero, un anno prima a Tivoli, durante le vacanze, una mia sorella mi aveva procurato alcuni numeri de « Le Missioni della Compagnia di Gesù » che mi interessarono, specialmente per i celebri racconti del Padre Testore, ma non mi « convinsero », nonostante che quella mia sorella un giorno avesse avuta la generosa ispirazione di dirmi: « Franco, perchè non ti fai missionario anche tu? ». Non era ancora venuta l'ora mia.

La prima voce e il primo movimento al cuore me li fecero sentire gli articoli su « Fede e Civiltà », la vecchia rivista fondata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Conforti.

Fede e Civiltà

Il bollettino *Fede e Civiltà* arrivava con puntualità impeccabile ed era atteso perchè vi era allora mensilmente la relazione del viaggio verso la Cina di quattro Missionari Parmensi: Vanzin, Fontana, Lampis e Di Martino. Io non mi feci scappare una riga. Trovavo interessantissimo quel che scrivevano

quei giovani missionari. Io non so (chè non l'ho mai riletti) se lo stile e la materia di quelle lettere scritte dalla nave abbiano qualche cosa di speciale e di artistico: so che a me dicevano molto. Una volta la posta fu distribuita quando la nostra Camerata stava facendo la ricreazione nel porticato interno del cortile davanti alla Cattedrale: noi seminaristi, ambivamo sempre di far ricreazione la' (se le condizioni atmosferiche rendevano impossibile l'andar fuori) perchè ci era permesso far dei giochi speciali e delle corse sull'ammattionato. Ma quel giorno tra la posta c'era *Fede e Civiltà* che mi fu subito passata. Lasciai immediatamente il gioco e mi ritirai sulla scalinata interna della Chiesa a leggermi quelle pagine e a rimirare le fotografie.

Fede e Civiltà e i missionari di Parma cominciavano a muovermi il cuore verso le Missioni. Però ancora niente di positivo.

S.E. Mons. Conforti a Subiaco

Un giorno nel Monastero ci furono una gioia e un movimento insoliti. Si parlava di un Ospite di eccezione. Confusamente si venne a sapere che si trattava di un Vescovo. Ma di Vescovi, Arcivescovi, e fin Cardinali le storie eran piene nei Monasteri di Subiaco. E noi Seminaristi che avevamo le finestre dello studio e di 2 cameroni proprio sopra il Cancellò del Monastero, altre finestre e la scala d'uscita nel cortile della Foresteria, eravamo abituati a qualunque categoria di ospiti e visitatori. Perchè dunque quella festa?

L'Ospite non era come gli altri. Chi era?

Monsignor Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.

Nel grande refettorio del Monastero di S. Scolastica ci eravamo già riuniti tutti. I monaci, ognuno al proprio posto, con le braccia incrociate sotto lo scapolare, stavano silenziosi e raccolti come al solito ma con un'aria festiva in volto. Nella quattro tavolate di mezzo, i Probandi e noi Seminaristi; in fondo i Conversi. Il monaco lettore era già al suo posto sotto il corvo di S. Benedetto. Silenzio religioso e compostezza in attesa dell'arrivo dell'Abate e di Mons. Conforti.

Io mi trovavo a metà della prima tavolata di mezzo, non molto lontano dal posto dell'Abate e degli Ospiti e per di più, appoggiato con la schiena al mio sedile di legno, avevo la faccia rivolta proprio dove doveva passare l'Arcivescovo. Le mani con le dita incrociate sul petto stavano ferme come i piedi,

ma la testa questa volta si muoveva per cogliere con gli occhi il primo apparire di questo « grande ».

Infatti vidi chiaramente salire i pochi gradini che mettono al refettorio due zucchetti rossi: quello di Mons. Abate-Ordinario e quello di S. E. Rev.ma Mons. Conforti. Sulla porta un arresto. L'Abate s'era alquanto ritirato indietro per dar la precedenza all'Arcivescovo; questi, umile, signorile, sincero si rifiutava e voleva che l'Abate entrasse per primo; poi, cedendo ad una dolce violenza, s'incamminò seguito dall'Abate e da altri che allora non potevo distinguere perchè ero troppo compreso della figura che si avanzava. Veste nera filettata in rosso, fascia rossa, ampio ferraiolo paonazzo. Procedeva calmo, compreso, silenzioso e un po' sorridente. Man mano che si avvicinava, lo vedevo crescere sempre più e io farmi piccolino. Il cuore mi batteva forte. Quando giunse davanti a me e mi trovai per un istante da solo vicino a Lui, alzai di più la testa e gli occhi per fissarlo ancor meglio ed imprimermi la sua fisionomia. In quel momento, le mie mani toccarono il lembo del suo largo ferraiolo mentre sentii sfiorarmi in tutta la persona come da un'aura dolce e rinfrescante di Lui che passava leggero leggero.

Gli fu indicato il posto — il primo — ed egli si dispose come tutti gli altri Monaci. Testa ben eretta, occhi bassi, mani sul petto all'altezza della Croce pettorale, attese che tutti si mettessero in ordine e il P. Abate cominciasse la benedizione della mensa.

Con mia grande sorpresa vidi che con lui c'era un bel Missionario non troppo anziano e non magro, con la barba rossiccia, alto e ben messo.

Alla benedizione ci fu un momento di silenzio. Il P. Abate s'era rivolto, inchinandosi all'Arcivescovo in gesto d'invito a benedire. Mons. Conforti con molta naturalezza tracciò un largo segno di croce mentre scandiva adagio, con voce chiara e accento assai delicato, le parole della benedizione per noi e per i doni da Dio apprestatici. Il lettore dall'alto del pulpito fece sentire il suo *Jube, Domne, benedicere* a cui rispose il P. Abate. Poi ci mettemmo a sedere. Io dovetti voltare le spalle. Ma ero in un mare di gioia. Avevo visto, sentito, toccato S. E. Mons. Conforti ed avevo ricevuta la sua prima benedizione.

« Al Sacro Speco »

A sera il P. Vicerettore ci comunicò che l'indomani l'alzata sarebbe stata alquanto anticipata e che la S. Messa sa-

remmo andati ad ascoltarla su al Sacro Speco ove avrebbe celebrato S. Ecc. Mons. Conforti. Ci preparassimo quindi bene, puliti, e indossassimo la veste di cerimonia.

La Santa Messa la celebrò alla Grotta di S. Benedetto, al « Sacro Speco », sull'altare che una volta era posto davanti e in parte nascondeva la devota Statua rappresentante il grande Patriarca d'Occidente ancor giovane, in atto di contemplare la Croce. Io avevo trovato posto fuori della piccola grotta, ma proprio di faccia all'Altare, sul largo ed unico inginocchiatoio che era sempre un punto di contesa per noi piccoli seminaristi.

Al Vangelo si voltò per predicare. La sua voce chiara, calma, in un dire semplice e paterno quasi affettuoso, risuonò nel devoto e meraviglioso ambiente che secoli di fede hanno creato attorno a quel « Sacro Speco ». Fu breve: esaltò S. Benedetto e l'Ordine di S. Benedetto, disse la sua consolazione di celebrare in quel luogo e scese ad esortare noi Seminaristi fortunati. Di un periodo ho ancora chiare in mente, e par che mi risuonino distinte all'orecchio dopo 28 anni le parole testuali pronunziate allora « . . . voi giovani Seminaristi che crescete all'ombra dei figli di San Benedetto . . . ».

E poi la prima Comunione dalle mani di Mons. Conforti e la colazione.

Lasciato il refettorio, circondammo S. E. Rev.ma. Poi uscimmo tutti per la passeggiata al « Belvedere ». Mons. Conforti era al centro, D. Parma era alla sua destra, altri monaci (un po' a turno) erano alla sinistra e di dietro. Noi Seminaristi, disposti in semicerchio, eravamo davanti. Io ricordo che ero in mezzo al semicerchio, e camminavo (come vari altri) a ritroso per poter guardare sempre in faccia e ascoltare Mons. Conforti. Il quale parlava, animava la conversazione, rideva, faceva osservazione sulle vesti vescovili e cardinalizie di noi seminaristi, sull'amenità del posto e sugli orridi precipizi. Così, fino al « Belvedere » per tutta la lunghezza della strada che io per la prima (ed ultima) volta in vita mia feci camminando sempre all'indietro per non perdere nulla di Mons. Conforti.

Al « Belvedere », anche Mons. Conforti ebbe una spontanea esclamazione di meraviglia per il magnifico panorama che si distende quasi d'improvviso davanti agli occhi: sotto, il Monastero di S. Scolastica; più in giù, i luoghi dell'antica villa di Nerone e dei laghi, il bianco nastro della strada nazionale, Subiaco con la sua Rocca e la sua Concattedrale di S. Andrea, e poi l'Aniene e la sua valle feconda, la ferrovia, la corona di monti, i ruderi degli antichi monasteri fabbricati sui cucuzzoli

dei monti, e giù lontano i paesi appollaiati sulle cime o addossati ai fianchi e, all'orizzonte, in direzione di Tivoli e Roma, la grande Statua di Gesù Redentore sulla Mentorella.

Un senso di pace serena invade l'anima e un canto sale al Creatore. Quante volte il nostro amato Vicerettore D. Carlo ci ha portato (nei giorni di vacanza o nelle ore di passeggio) sul « Belvedere » a cantare le ore minori dell'Ufficio della Madonna . . . Non potrò mai dimenticare certe « Prime » e certe « Compiete » cantate lì (sempre a due cori anche quando eravamo in numero esiguo) accompagnando la levata o calata del sole. D'attorno tutto si trasformava in tempio e altare, anche se allora i fedeli Subiacensi non avevano ancora elevato l'Altare (che ora domina e impreziosisce il Belvedere), Monumento ricordo dei caduti della prima grande guerra.

Improvvisamente Mons. Conforti domanda: Il P. Pelerzi dov'è? Il Missionario dalla bella barba visto il giorno prima a refettorio era appunto P. Pelerzi. Noi seminaristi, qualche cosa avevamo sentito e letto di lui. E pressapoco l'idea che ce ne eravamo fatta, corrispondeva alla realtà. Adesso dove era andato? Dopo un po' di tempo lo vediamo comparire da una stradicciola.

— Oh, Padre, dove è stato? — gli domanda Mons. Conforti.

— Sa, Monsignore, ho visto tutti questi bei monti, ho cominciato a salire e poi ho visto una casetta lì per aria e volevo andare a vedere cosa ci fosse.

E un monaco spiega che era andato a vedere il luogo dove abitava S. Romano e da dove, con una corda, calava le provvigioni al giovane eremita Benedetto, venuto di fresco in questi luoghi.

Dopo aver avuta la sua Benedizione e baciato l'Anello, ci precipitammo di nuovo a S. Scolastica.

Il P. Vicerettore aveva ottenuto da P. Pelerzi che sarebbe venuto a farci una conferenza. Infatti venne. Nel grande salone dello studio disponemmo le sedie attorno alla cattedra e accogliamo il vecchio Missionario, Missionario di Mons. Conforti, con un fragoroso applauso. Ci parlò a lungo delle Missioni, delle sue Missioni di Cina, del suo « Inter gentes », del suo Honanfu (il mio Loyang di oggi) della sua Madonna delle grazie.

E parlando a Seminaristi che si educavano in un Monastero di Benedettini, ci fece fare la conoscenza di un suo cristiano e aiutante, ex trappista, uomo pieno di fede e di risorse benchè un po' sui generis: Lorenzo, che si attirò subito anche le mie simpatie e al quale, in mancanza di altro, mandai, conse-

gnandole a P. Pelerzi, tutte le medaglie che avevo.

Missionario di Parma - Confortino

Noi Seminaristi non riuscimmo a veder più S. E. Mons. Conforti, rubato a destra e sinistra da D. Parma, Superiori e Monaci.

Ma ormai quel che, nei disegni di Dio, doveva compiere in me, era già fatto.

Così quel che si era iniziato con *Fede e Civiltà* e i Missionari di Parma, si chiudeva ancora con i e per i Missionari di Parma.

Una volta deciso, era inutile nascondere le cose e perdere tempo.

Poco prima di partire da Subiaco (senza neppure attendere la risposta da Parma) D. Gioacchino mi prese in camera. Tra le molte cose belle che dicemmo, saltò fuori S. E. Mons. Conforti. Egli che lo conosceva me lo svelò ancor meglio di D. Parma.

Mi parlò con convinzione della sua santità vera, dell'ammirazione sincera che riscuoteva in ogni ambiente; delle sue lotte, dei suoi dolori; dei suoi pianti.

« Sai, figlio mio, quel Santo Vescovo ha pianto, ha pianto tante volte . . . ». Mi parlò del grande lavoro e bene compiuto come Vescovo e come Fondatore dell'Istituto Missioni. E mi parlò anche dei personali contatti avuti da lui con Mons. Conforti e specialmente con i suoi Missionari i « Confortini » (così D. Gioacchino si compiaceva chiamare i Missionari di Parma) quando essi prima della guerra facevano le loro passeggiate fino all'Abazia di Torrechiera.

« Ormai vai a farti Confortino . . . Salutami e ricordami ai Confortini ».

Mons. Conforti e Tivoli

A Tivoli, con mia sorpresa, trovai che anche il Parroco della Cattedrale conosceva bene ed era entusiasta di Mons. Conforti. Nella sua qualità di Direttore Diocesano delle Opere Missionarie e dell'Unione Missionaria del Clero, aveva udito varie volte e mi pare parlato con l'Arcivescovo di Parma. Egli appoggiò subito la mia vocazione e siccome gli svelai che avevo abbandonato il Seminario senza neppure attendere una risposta

favorevole da Parma, mi rassicurò dicendo: « Sta tranquillo. Fra poco abbiamo a Roma la settimana di studio indetta dall'Unione Missionaria del Clero. A Mons. Conforti parlerò io personalmente di te e vedrai che tutto sarà combinato ».

Un altro zelante Sacerdote di Tivoli era ammiratore sincero di Mons. Conforti, cioè l'allora D. Igino Delmirani al quale io ero legato da vecchia amicizia, perchè per due anni avevo lavorato da ragazzo come apprendista nella Tipografia Editrice Moderna di proprietà e diretta da lui e D. Tito Mantero. Anzi da lui seppi, perchè testimonia oculare, del meraviglioso successo del Congresso Eucaristico di Parma in un tempo e in un ambiente che facevano dubitar molto (e la gloria ne andava tutta alla fede, energia, tatto e santità di Mons. Conforti); e seppi anche che S. E. l'Arcivescovo di Parma ebbe per D. Igino lodi e commossi ringraziamenti perchè egli aveva per lo meno contribuito efficacemente a togliere un grave e pericoloso ostacolo che si frapponeva proprio alla processione solenne di chiusura del Congresso.

A distanza di tanti anni non ricordo con precisione e non ardisco scendere a particolari; ma mi pare che la cosa essenziale si riduca a questo: D. Igino arrivò a Parma come Segretario di S. Em. il Cardinal Lucidi; appena giunti, Mons. Conforti comunicò addolorato che una Autorità (il Prefetto?) con un'arbitraria ordinanza stava ostacolando la riuscita della Processione. Pareva non ci fosse via d'uscita, a Parma. D. Igino prese su di sè la cosa, corse subito a Bologna presso un'Autorità superiore che egli conosceva e seppe così bene manovrare che tornò a Parma con i permessi in regola. Mons. Conforti ne fu commosso fino alle lagrime.

Mons. Conforti a Vicenza

La risposta di Parma fu favorevole alla mia accettazione, ma non avendo compiuto tutto il ginnasio, dissero che io mi recassi nella Scuola Apostolica di Vicenza. Entrai verso la fine di Ottobre 1925.

A Vicenza ritrovai subito Mons. Conforti.

Benchè Egli non fosse presente corporalmente, lo trovavo, lo vedevo, lo sentivo dappertutto in questa Casa che faceva parte della sua famiglia, specie ora che anch'io ero diventato suo figlio, ultimo figlio, ancor ben lontano dalla meta, ma insomma suo figlio e deciso ad esserlo per sempre.

Nel primo gruppo fotografico, fatto nel novembre di quel-

l'anno, io fui scelto con Visentin a sostenere il quadro di Mons. Conforti. Veramente mi pareva di sostenere l'immagine e la reliquia di un santo. Tale scelta suscitò le sante invidie di non pochi.

Il P. Rettore, i Prefetti, gli Apostolini più anziani erano sempre tempestati da me di domande perchè sentivo il bisogno di sapere, approfondire. Le riviste *Fede e Civiltà* e *Vita Nostra* ci portavano ogni tanto notizie anche di Colui che ora chiamavo anch'io il mio venerato Fondatore. Nel suo nome si risolvevano tante piccole questioni e nel suo nome venivano per noi — che ci preparavamo ad entrare in Noviziato — spinte alla genesità da parte del Padre Rettore e dei Prefetti.

A Natale e Pasqua ci furono le tradizionali lettere collettive di noi Apostolini al Venerato Fondatore. Egli, da Parma, rispose subito. Ricordo bene quando arrivarono, quando fummo riuniti nello studio per la lettura pubblica e commentata e applaudita. Scrisse anche ai Prefetti e le lettere (erano ordinariamente grandi biglietti da visita che Egli riempiva sempre con quella sua minuta e ordinata calligrafia) diventavano di dominio comune perchè non volevamo che le parole del Padre restassero dei segreti del Padre per un solo figlio. Il Prefetto Spinabelli, sapendo del mio speciale amore per Mons. Conforti, cedette alle mie reiterate preghiere e mi regalò due di quei biglietti indirizzati a lui. Erano le prime e assai preziose « reliquie » del mio Santo Fondatore, e cominciai a custodirle con religiosa cura. Peccato che uno di quei biglietti, dopo 23 anni di gelosa attenzione, sia andato smarrito nei giorni di battaglia e saccheggi comunisti del marzo 1948 a Loyang. Lo tenevo caro e spesso lo rileggevo perchè mi scopriva, con molta semplicità e naturalezza, uno dei lati più caratteristici del venerato Fondatore, cioè la sua tenera ed illimitata fiducia nella Divina Provvidenza. Ricordo che tra l'altro riportava un « fatto recentissimo »: Per la partenza dei 4 Padri Munaretti, Emaldi, Capra e Chiarel occorreavano più di 40 mila lire ma « qualche giorno prima non avevamo in mano niente », però il Signore provvide in modo insperato a tutto. E faceva le applicazioni pratiche per i Prefetti e per noi.

Una mattina (l'ho in mente fredda, buia, mi pare piovigginosa) sentiamo squillare il campanello elettrico in un'ora che, ordinariamente, restava silenzioso. Noi, usciti appena di Cappella, eravamo scesi a studio. L'incaricato portiere, di lontano tirò la lunga corda attaccata alla serratura del portone che si aprì. Si vide un Reverendo, alto, col pastrano accuratamente

chiuso e guanti alle mani avanzarsi sorridente. Fu un attimo: un oh . . . di meraviglia e poi la fatidica parola « il Fondatore ». I due Prefetti si precipitarono fuori, noi dietro, di corsa lungo tutto il porticato. S. E. Mons. Conforti era appena riuscito a fare 4 o 5 passi dentro il portone che noi ne avevamo fatti più di 100 ed eravamo tutti ai suoi piedi a chiedere la Benedizione prima e poi baciare il S. Anello.

Ci sorrise, ci disse qualche parola affabilmente, poi benedisse le Suore, che erano uscite dalla cucina, e accolse a braccia aperte il P. Rettore, Pietro Uccelli, che aveva lasciato il suo posto in Chiesa all'udire la corsa fatta da noi Apostolini.

— Devo ancora celebrare la S. Messa . . . ora vado in Cappella . . . la preparazione è stata lunga . . . il viaggio non è corto . . . ».

Io avevo già in mano la sua piccola valigetta. I 3 Sagrestani (uno stabile e due di turno) corsero in Cappella (erano Bergamin, Toscano e Begheldo) a preparare. Ma non sapevano come e che cosa. Lo dissero al Prefetto che mi venne a chiamare d'urgenza e mi disse: Vieni subito, prepara . . . tu sai. E siccome io mi schernivo per non assumere quella responsabilità, nel timore di non essere all'altezza, « Via, via, vieni . . . tu ti ricordi come facevano a Subiaco . . . Prepara e poi serviremo io e te ».

Passai così una mezz'ora vicino vicino al tanto desiderato e venerato Padre in una posizione così privilegiata, invidiato da tutti: i 3 Sagrestani si dovettero contentare di stare ai nostri ordini, accendere e spegnere le candele, portare e riportare in sagrestia le cose che ci occorreivano e basta; ma anch'essi, fuori di sé dalla gioia, gironzolavano continuamente attorno all'Altare prendendo a volo tutti i pretesti.

Finita la S. Messa, S. E. si pose ancora nel solito inginocchiatoio spoglio di tutto e noi 4 (i 3 Sagristi ed io) restammo da soli con Lui in Cappella. Tutti e 4 avevamo cercato di fare a gara fino all'ultimo momento per accostarci a S. E. e rendergli un'infinità di servizi per lo più superflui. Quando ormai c'era proprio più niente da fare e non restava che mantenerci zitti in ginocchio lasciandolo in pace nel suo ringraziamento, mi accorgo che vicino al Tabernacolo vi sono ancora i suoi occhiali . . . Prima di essere prevenuto dagli altri 3, mi alzo deciso, faccio una devotissima genuflessione davanti all'Altare e un inchino a S. E., poi salgo solenne la predella, prendo con devozione gli occhiali, rifaccio strada e cerimonie di prima e li vado ad offrire a S. E. che era già in profondo raccoglimento. Egli

apre gli occhi.

— Gli occhiali, Eccellenza.

— Oh . . . bravo . . . grazie.

Rosso come un gambero e felice come una pasqua tornai al mio banco guardando i Sagrestani. Quei 3 mi avrebbero mangiato vivo con tutti gli occhiali.

Dopo colazione Egli si ritirò in camera. Noi 4 trovammo modo di continuare a gironzolare lì attorno. Entrando in Cappella feci un'altra scoperta: S. E. Rev. Mons. aveva dimenticata sul banco la berretta nera con il fiocco verde. La presi religiosamente e corsi a portargliela. Picchiai all'uscio tra la meraviglia e l'invidia degli altri 3 che si erano affacciati alla porta della sagrestia.

— Avanti, avanti.

Spingo la porta. S. E. era seduto al tavolo con un grosso libro davanti.

— Eccellenza . . . la berretta . . . l'ha dimenticata in Cappella . . .

— Oh, sì, caro, bravo . . . grazie.

Avvicinandomi al tavolo per consegnarliela, vidi che il libro era un volume della Bibbia del Martini. Mi inginocchiai per baciargli l'Anello e ricevere la Benedizione e mi ritirai subito. Ma aver visto il mio Venerato Fondatore occupare subito e tutto così bene il tempo è stata per me una lezione che non ho mai dimenticata. Uscito di camera fui assalito di domande da parte dei 3 che perdevano sempre più terreno nella gara.

S. E. Rev. ma era anche venuto, in qualità di Superiore Generale, a compiere la Visita Canonica. Volle vedere ad uno ad uno tutti gli Apostolini. Quando arrivò il mio turno, mi accolse molto affabilmente. Dissi a Lui tutta la mia gioia di essere all'Istituto, che non avevo nessun dispiacere notevole da dover palesare al Superiore Generale e chiesi la grazia di essere ammesso al Noviziato. Parlammo di D. Parma, di Subiaco, della sua visita, e capì che io ero una sua conquista. La sua Benedizione (si alzò in piedi per impartirmela) chiuse il primo colloquio di cuore dell'umile apostolino con il Venerato Fondatore.

Il giorno dopo ci portammo tutti a Monteberico. Egli celebrò per noi e per molti cristiani presenti all'Altare della Madonna che i Padri Serviti, avvisati il giorno prima, avevano preparato splendidamente.

Quando tornammo all'Istituto, Bergamin, Begheldo e io fummo incaricati di rifare la camera di S. E. prima che Lui ar-

rivasse. A dir la verità ci offrimmo noi, e fummo accontentati. Ci mettemmo cura e amore a fare tutte le cose per bene e andammo in giro « col Lanternino » per vedere di trovare qualche « reliquia » da accaparrarci. Non trovando cosette e scritti neppure nel cestino, ci litigammo alcuni pezzetti di capelli che durante la notte erano restati sul cuscino e ciascuno se li ripose con cura come una vera reliquia.

A ricordo della visita del Padre ai figli, ci consegnò personalmente una bella immaginetta con suo autografo. Anche questo bell'atto fu per noi un'improvvisata che riuscì assai gradita. Si sapeva che stava preparandosi per ripartire e attendevamo S. E. Rev.ma a piè delle scale sotto il portico. Quando comparve sorridente, ci stringemmo attorno a Lui e poi ci mettemmo in ginocchio per ricevere la sua ultima Benedizione. Fu allora che tirò fuori la busta con le immaginette già bell'e pronte. Passò Egli vicino a ciascuno di noi, che restammo in ginocchio, e ce le mise in mano mentre baciavamo il S. Anello. Poi partì accompagnato dai Superiori e dal nostro grande desiderio di riunirci presto a Lui.

A Parma

Il santo Fondatore accolse le nostre domande (eravamo in 5) e ci ammise in Noviziato. Alla fine di luglio lasciammo Vicenza.

Quando giungemmo a Parma, tutta la Comunità degli studenti e fratelli era in vacanza sui monti del Perlaro sotto la guida del Maestro dei Novizi P. Bonardi. A casa non restavano che P. Popoli e i Novizi. S. E. Rev.ma, avvisato, non si fece aspettare per venire a « rivedere e benedire » i nuovi figli cresciuti. Lo vedemmo arrivare dall'Episcopio da solo senza farsi preannunziare. Attirai di nuovo la sua attenzione perchè anche allora io ero l'unico dei 5 che indossasse la veste talare, benchè non fosse più quella di Subiaco ma una migliore regalatami dal Viceprefetto Poli.

Il nostro incontro fu molto allegro, anzi rumoroso, non tanto da parte di noi cinque che necessariamente dovevamo restare ancora riservati (tra la commozione e la confusione), ma per via dei Novizi a cui non pareva vero di rivedere prima della loro professione religiosa il venerato Fondatore e in circostanze come queste, quando della grande casa erano padroni essi Novizi per l'assenza dei Professi.

Ricordo che andammo tutti, stretti al Fondatore, dal por-

ticato fin giù all'antico berceau che nel 1930 cedette il posto all'attuale grotta di Lourdes. Lo facemmo sedere in mezzo a noi e noi ci disponemmo, seduti o in piedi, tutti attorno a Lui. Egli rifece una ad una le nostre conoscenze, ripassò un po' le nostre storie, ci disse della bontà del Signore che si serve degli elementi più umili e chiama chi vuole e si disse soddisfatto di noi nuovi Novizi.

— Bravi, bravi . . . il Padre Rettore mi ha scritto che siete tutti buoni . . . Continuate a corrispondere alle grazie del Signore . . .

Qualche giorno prima di noi di Vicenza, erano arrivati da Poggio S. Marcello altri 4 che con i 2 fratelli coadiutori che avevano già preso l'abito due mesi prima, costituivano gli « anziani » dell'anno del nostro Noviziato.

Circondato da tanta giovinezza e da tante speranze, lasciò scivolare il discorso sull'avvenire e sviluppo della Congregazione di S. Francesco Saverio. Il Venerato Fondatore accennò alle difficoltà iniziali e specialmente al periodo ante-guerra. Poi, le vocazioni crebbero poco a poco. Quei di memoria migliore aiutarono dicendo che alla fine del 1923 il numero di professione era a 60; nel 1924 a 70; nel 1925 a 80 . . .

— E quest'anno a che numero arriveremo? — domandò il Fondatore.

— Adesso siamo già al numero 82, perchè Lanciotti e Cattenati hanno fatta in montagna la professione. Se Vostra Eccellenza ci ammette tutti, quest'anno arriveremo al numero 91.

— Oh, bene, anche quest'anno un bel salto . . .

— Ma noi, Eccellenza, l'anno venturo forse saremo più numerosi . . .

— Sì? E quanti siete?

— Se si contano i due fratelli coadiutori che già sono in Noviziato e ci aggiungiamo noi, 9, siamo già in 11; il Padre Rettore ha detto che stanno per arrivare altri 2 Seminaristi: quindi 13; e poi vi sono 3 o 4 domande in corso per quest'anno. Si può forse contare sulla quindicina.

— Ma voi allora sarete un numero imponente, . . . dice tra il faceto e il soddisfatto.

— Eccellenza, questa volta con l'aiuto del Signore passeremo il numero 100 di professione . . .

A questa uscita, il venerato Fondatore si fece sorridente. Assenti più volte con il capo, poi con una punta di commozione disse:

— Certo, il primo centinaio . . . è una bella tappa che si

vede arrivare con gioia. L'anno venturo, quando il numero di professione sarà giunto al numero 100, dovremo fare . . . e faremo una bella festa . . . Dobbiamo proprio festeggiarla in modo speciale.

Tra di noi rifacemmo subito i calcoli, già fatti varie volte, e constatammo che se le cose andavano tutte bene senza spostamenti e senza defezioni, proprio io Teodori avrei avuto 100 per numero di professione. Gongolavo di gioia perchè appartenere al primo centinaio (canonizzato anche dal Venerato Fondatore) era un onore non indifferente. Invece per due defezioni: Zubani e Franchi, venuti da Poggio, e uno spostamento, ebbi il numero 97, mentre il numero 100 se l'ebbe Gitti; e col nostro Noviziato arrivammo fino al numero 104 di Professione.

La Vestizione

La funzione per l'ammissione canonica al Noviziato e Vestizione religiosa fu fissata per la festa dell'Assunzione, per aver presenti sia il Padre Maestro che tutti i Professi tornati dalla montagna.

I fortunati eravamo in 9. In quei pochi giorni di distanza tra il nostro arrivo a Parma e la vestizione, ci fu un febbrile lavoro in sartoria per prepararci le vesti. Il venerato Fondatore volle personalmente compire la devota e significativa cerimonia della Benedizione e imposizione delle vesti e della fascia della Congregazione e ammetterci ufficialmente al Noviziato. Prima fu trattata la questione se io, che avevo già la veste talare benedetta in Seminario ma poi . . . diluita nella Scuola Apostolica di Vicenza, dovessi spogliarmi di tutto per rivestirmi *ex novo*; ma il Fondatore disse che per me avrebbe benedetta e imposta solo la fascia. Così quando entrammo in Cappella e ci inginocchiammo davanti all'Altare ove il Fondatore attendeva già parato e assistito dai Padri Bonardi e Popoli, io ero l'unico non scamiciato e con le mani giunte perchè non avevo, come gli altri, da portare sulle braccia la veste da benedire. Le fascie erano già sull'altare in *cornu epistolae*.

La cerimonia fu breve e molto semplice. Mi piacque molto la composta semplicità e naturalezza di S. E. Rev.ma e quella sua pronunzia aperta e chiara del testo latino che a volte « commentava » con piccoli movimenti del capo o lievi impulsi della voce.

Io aspettavo il mio turno per sentire, anche rivolto, a me l'*Accipe* del testo liturgico per l'imposizione della fascia e quan-

do vidi il venerato Fondatore occupato di me, rivolto a me, pregare per me e infine tracciare anche su di me il segno di croce « *in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti* » sentii che cominciavano a compiersi in me i piani del Signore e i sogni della mia giovinezza.

Poi il ven. Fondatore si mise in ginocchio per recitare (e tutto il coro dei Professi rispondeva) le preci d'uso. La piccolezza della Cappella e dell'Altare fece sì che io mi trovassi quasi a gomito con Sua Eccellenza inginocchiato. Ero compreso della grande grazia ricevuta e chiedevo a S. Francesco Saverio, in unione col venerato Padre « *perseverantia in sancta vocatione* ».

Finita l'ultima orazione, S. E. Rev.ma si alzò deciso, montò il gradino dell'Altare mentre i Padri Popoli e Bonardi si ritiravano ai lati, e si voltò per parlare. Noi, in ginocchio e diventati suoi figli effettivi, ci trovavamo soli davanti al gran Padre che era venuto per noi e ora parlava a noi. Disse cose semplici e sublimi, in modo semplice e sublime. Giù, all'ultima fila dei banchi, ben nascosti dietro le spalle degli altri, i confratelli Vaccari e La Face scrivevano in fretta per non far cadere a terra le preziose parole del venerato Fondatore. Non riuscirono a scrivere assolutamente tutto e bene; ma quando, a funzione finita, misero insieme i loro sforzi e ricomposero il breve discorso del Fondatore, pensieri e frasi e modi erano proprio quelli. Io presi il testo e me lo copiai nella prima pagina del libretto ove notavo i risultati delle meditazioni e l'ebbi davanti agli occhi per 25 anni fino a quando — dovendo sotto la pressione e perquisizione comunista ridurre fogli e manoscritti — sottrassi quella pagina al fuoco e la spedii a Parma nel caso non si fosse potuto conservare in altro modo il discorso.

Finite quelle brevi parole, il Fondatore si ritirò al suo inginocchiatoio *in cornu Epistolae* e noi guadagnammo i nostri posti. Turci si mise all'Armonium e intonò il Canto dei Novizi.

La prima professione

Rividi il ven. Fondatore in Cappella 15 giorni dopo, in occasione dell'emissione dei primi voti dei nostri confratelli Novizi che avevano compiuto il loro anno di Noviziato. Era la prima volta che assistevo ad una professione religiosa in Congregazione. A Subiaco, dai Benedettini, ne avevo viste che mi avevano commosso fino alle lagrime per la grandiosità e perfezione delle cerimonie svolte in grandi ambienti. Qui Cappella piccola, gente molta, cerimoniale ridotto al minimo, tutto com-

piuto con proprietà, attenzione, ma fatto anche con una grande disinvoltura, alla Missionaria, come cosa di famiglia. E questo « tono » di famiglia fu quello che mi rapì, specialmente quando all'Offertorio tutti i banchi dei Professi si vuotarono per lasciare andare tutte quelle giovinezze a disporsi nello stretto passaggio tra le due file di banchi e a destra e sinistra dell'Altare per fare ala ai 7 che, ad uno ad uno, si avanzavano ancor Novizi verso l'Altare per pronunziare loro voti e tornavano già Professi ad abbracciare i Confratelli. Io inginocchiato al mio banco di Novizio, vidi alzarmisi innanzi come un muraglione di schiene che chiudeva ogni visuale lasciandoci fuori. Come gli altri, mi alzai, montai anzi sull'inginocchiatoio per vedere meglio e vidi quel che più m'interessava.

Vidi il Santo Fondatore seduto sul faldistorio in mezzo all'Altare, Mitra in capo e alquanto inclinato in avanti ascoltare con religioso raccoglimento e attenzione la lettura della formula di professione dei miei ex compagni di Noviziato, poi ricevere il foglio autografo dei singoli, passarlo all'Assistente e consegnare ai Neo-Professi il libro delle Costituzioni, pronunziando adagio con modulazioni speciali di voce che sottolineavano i passaggi più significativi del testo le parole che accompagnano la *traditio*. Poi, contemporaneamente al religioso che si alzava da terra, anch'Egli sorgeva per ognuno in piedi per l'amplesso.

Egli, molto dignitoso nei suoi abiti pontificali (quel giorno c'era anche l'Ordinazione Sacerdotale di P. Battaglierin e vari Suddiaconi) ma sempre semplice e paterno, dava l'amplesso ai suoi nuovi figli secondo le regole della liturgia, allargando le braccia per *amplectere* e portando la faccia verso le spalle senza toccare il capo dell'*amplectendo*. Ma non facevano così i nuovi figli: in tutti ci vidi il desiderio non solo dell'amplesso ma del bacio al Padre amato: 2 o 3 dei più giovani specialmente lo fecero con tanta semplicità e naturalezza e si avvinsero così fortemente e schioccarono così forte i loro baci sulle guance di S. E. che mi suscitavano insieme un'onda di commozione, di gioia e di santa invidia. E il Padre, amato ancor di più, lasciava fare, non dando alcun segno di disapprovazione a quelle manifestazioni « esuberanti » di giovinezza e di filiale amore che venivano a rallegrare i suoi sessant'anni passati.

Io avevo ormai « imparato » per la mia professione dell'anno venturo. Ma il Signore permise ch'io dessi il mio bacio sulle guancie del venerato Fondatore solo 4 anni dopo, in occasione della Professione perpetua che feci nelle sue mani. Fu il primo mio bacio a Lui. L'ultimo lo deposi sulla sua fronte gelida in

quel doloroso 7 Novembre quando la benedetta Salma fu composta nella cassa e fu tolta alle nostre cure, alle nostre venerazioni e al nostro affetto.

Durante l'anno di Noviziato ebbi tutto l'agio di vedere spesso il Venerato Fondatore che veniva frequentemente all'Istituto per affari di Congregazione, Ritiri Spirituali, Professioni, Ordinazioni, Accademie, partenze per le Missioni. Ma ogni volta era una « novità » ed era una festa. Quando s'incontrava con noi Novizi sotto il portico o nell'orto o nei luoghi di lavoro erano immancabilmente le solite domande ed esclamazioni paterne. « Oh . . . bene, bravo, come stai? Stai bene? Sei contento? ecc ». Se aveva tempo libero, si intratteneva a parlare ed erano sempre consigli, brevi predichette, incoraggiamenti o anche raccontava piccoli e recenti episodi con la morale finale. Quando, nelle feste, noi Novizi facevamo « comunella » con i professi, eravamo noi i più assidui ascoltatori di S. E. e i più stretti a Lui se per caso capitava nei luoghi di ricreazione. E spesse volte vedendo che il Venerato Fondatore s'intratteneva a lungo con i Professi, mentre noi Novizi dovevamo restare nel nostro cortiletto separato davanti all'antica grotтина di Lourdes, ci montava su una punta d'invidia . . . e il Padre Maestro ci faceva allora il regalo di andare a dire una parolina all'orecchio di S. E. e se ne tornava lieto assieme al Fondatore, lieto anch'Egli di accontentare le nostre voglie di giovani figli.

La prima partenza per le Missioni

Verso la fine di Settembre ci fu la funzione di partenza, l'Agape d'addio e l'accademia d'addio di P. Battaglierin e Fr. Germano. Avrei voluto ben essere al loro posto, non solo per la fortuna di ricevere subito e dalla bocca stessa del Fondatore il mandato di andare ad evangelizzare le genti, ma di avere il dono del grande Crocifisso dalle sue mani e l'amplesso paterno. Io seguii con particolare interesse questa funzione e questa accademia sia perchè era la prima del genere a cui partecipavo presente il Fondatore e proprio nella sua e nostra Casa, il Nido degli Aquilotti, sia perchè il giovanissimo ed intelligente Battaglierin aveva subito attirate le mie simpatie, e sia perchè Fr. Germano era il primo dei Fratelli Coadiutori (e poi fu anche l'ultimo) che il Venerato Fondatore inviava personalmente in Missione.

Potei osservare ammirato le delicate attenzioni che usava anche il Fondatore nel trattare con Fr. Germano; le belle pa-

role che egli rivolse davanti a noi sia nella funzione d'addio che all'accademia; il paterno amplesso che gli diede dopo la consegna del Crocifisso (Fr. Germano corrispose con un bel bacio sul volto del Padre) e la « novità » di vedere, durante l'Agape fraterna, Fr. Germano sedere nella tavola dei Superiori alla sinistra del venerato Fondatore, tra S. E. e P. Bonardi, e faceva proprio la figura di un pulcino nella stoppa tanto da essere amabilmente incoraggiato a mangiare dai due alti personaggi che gli facevan corona.

La lettera dei miei al Fondatore

In quei giorni l'attenzione di S. E. Rev.ma fu nuovamente attirata su di me in un modo assai curioso.

Dopo la Visita breve del mezzogiorno, la nostra fila di Novizi scendeva adagio l'ultimo pezzo di scala per portarsi a ricreazione, superando sempre il pericoloso scoglio di quelle due ali di professi in mezzo alle quali dovevamo passare e che costituivano per noi sempre una tentazione di mancare alla nostra « serietà » di Novizi. Ordinariamente P. Bonardi ci precedeva e ci attendeva in fondo al portico. Quel giorno invece era in mezzo ai professi ad attenderci. E non avevamo ancora finito di scendere tutte le scale, quando, indicando me mi apostrofò:

— E' lei il figlio di quei genitori che scrivono a Mons. Conforti lamentandosi che il figlio non scrive e domandando notizie?

Restai trasecolato. Tentai di difendermi, dar spiegazioni. Ma P. Bonardi mi presentò la cosa come una mancanza e mi fece capire che quelle non erano noie da procurarsi al venerato Fondatore e che il Fondatore voleva che l'affetto e la venerazione verso i genitori non soffrissero attentati di sorta. Ad ogni modo, ordine di riparare immediatamente. Scrissi e i miei toccarono il cielo col dito, anche perchè avevano trovata la via sicurissima di ottenere tutto.

Poi seppi i retroscena. Mia mamma voleva mie notizie e se ne lamentava con quel Don Iginò Delmirani che fu Segretario del Cardinal Lucidi a Parma. Egli rispose: Volete proprio trovare una via sicurissima, infallibile per saper qualche cosa di Franco? Scrivete direttamente a Mons. Conforti (e dette l'indirizzo) e vi assicuro che quel santo Vescovo vi contenterà subito. Io lo conosco e so che non si ricorre invano a Lui.

Per fortuna fu la prima e l'ultima volta.

Festa di S. Francesco Saverio 1926

La festa di S. Francesco Saverio fu per me qualche cosa di speciale. Era la prima volta che la passavo a Parma, alla Casa Madre, cuore della nostra Congregazione, e vicino al Venerato Fondatore.

Quel giorno capii che cosa voleva dire per Lui santità e zelo e amor di Dio del nostro Patrono. E se non avessi letta la vita o uditi a varie riprese discorsi, mi sarebbe bastata la sua sola testimonianza, il suo ardore nel dire, la sua convinzione, la commozione che a volte impreziosiva le sue parole e una certa luce che incorniciava quel suo volto buono, paterno, che continuava a fissare, « a illuminare » noi « suoi cari giovani ». (Già, fino alla morte, tutti restammo suoi « cari giovani », quel giorno in Cappella i 2 più vecchi erano i nostri 2 Superiori Popoli e Bonardi che io sapevo già vecchi Missionari che avevano a lungo lavorato nelle Missioni di Cina, ma, in fondo, nonostante la loro barba e il loro « lungo lavoro », il secondo aveva solo 45 anni, l'altro appena 37 . . .).

La mattina della festa andammo a prelevare, vestiti di cotta, S. E. Rev.ma alla Sala rossa. Egli attendeva già parato. Quando si aprì la porta e comparve così bello e così solenne, tutta la nostra lunga fila che occupava il corridoio s'inginocchiò a ricevere la Benedizione: pareva che il corridoio stesso si inginocchiasse. Poi lo accompagnammo processionalmente in Cappella.

La festa e la gioia furono piene (contribuì anche la professione triennale di Galli, ultimo novizio del 1926 che lasciò quindi via libera per noi del '27 . . . e pose termine alle « diatribe » tra lui e me: egli, già probando all'Abazia di S. Paolo a Roma, sosteneva i Benedettini della Congregazione di Monte Cassino; io, già seminarista a Subiaco, sostenevo lo « spirito migliore » dei Benedettini della Congregazione Cassinese della Primitiva Osservanza).

Però vi fu una cosa che acuì il mio desiderio di far presto a finire il Noviziato: all'offertorio, tutti i Confratelli Professi uscirono dai banchi e circondarono l'Altare per la rinnovazione in comune dei Voti. Solo noi Novizi, vere cenerentole, ai nostri posti a vedere, sentire e invidiare.

I. continua

FRANCO TEODORI, s. x.

CRONISTORIA DEL CONCENTRAMENTO

CAMPO DI SICHWAN - HONAN - CINA

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, e specialmente dopo l'inizio delle ostilità nippo-americane, i Missionari saveriani della Cina furono oggetto di speciale sorveglianza da parte delle autorità locali. Gradualmente la situazione si aggravò sempre più e, dopo un periodo di domicilio coatto, i Missionari furono avviati a due diversi Campi di Concentramento: nella città di Sichwan quelli del vicariato di Loyang e a Neihsiang quelli del vicariato di Chengchow.

La vita delle due Comunità saveriane durante i tre anni di Concentramento si svolse separatamente, ed ha una cronistoria differente. Con questo numero, *Vita Saveriana* inizia la pubblicazione della cronistoria del Campo di Concentramento di Sichwan dove si trovavano i seguenti Saveriani: S. E. Mons. Assuero Bassi, Vicario apostolico; P. Francesco Sinibaldi, Pro-vicario, Superiore religioso e Visitatore generale; i Padri Innocenzo Ambrico, Nino Ferrari, Angelo Poli, Pietro Valenti, Marco Ronzoni, Rinaldo Dal Pozzo, Lorenzo Fontana, Giovanni Urbani, Giovanni Stefani, Salvatore Santi Amantini, Mario Lanciotti, Giuseppe Giannini, Giovanni Zotti, Franco Teodori, Pio Monchelato, Giuseppe Milani e Albino Miklavcic; i Missionari Coadiutori Valeriano Germano, Isaia Vidale e Lio Stocco. In un secondo tempo, si unirono ad essi i Padri Giovanni Collini e Osvaldo Fochesato che si trovavano nel Campo di Neihsiang.

Dopo la partenza dei Missionari saveriani, la cura del Vicariato apostolico di Loyang fu affidata a Mons. Tommaso Megan, S.V.D., Prefetto apostolico di Sin-Siang (Honan), americano, e a quattro sacerdoti cinesi consacrati due anni prima da Mons. Bassi.

Sichwan è una sottoprefettura della provincia del Honan, situata nel Vicariato apostolico di Nan-Yang, al sud della catena montana del Fu-niushan, nell'angolo sud-ovest della provincia del Honan, ai suoi confini con il Hupe e il Shen-si. Si trova sulla riva sinistra del fiume Tan-kiang ed ha una Missione cattolica di recente costruzione, appartenente ai Missionari del Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano. I Padri a cui era affidata durante il Concentramento dei Saveriani erano Luigi Sartorelli e Rino Nogarotto. Oltre la Chiesa, la Residenza aveva una casa a due piani con cinque stanze e refettorio.

GIUGNO 1942

21 GIUGNO 1942 — Ci alziamo con comodo, senza la solita preoccupazione della partenza. In Chiesa, su sei altari, abbiamo la possibilità di celebrare comodamente. Lungo il giorno ci sistemiamo meglio e ci riposiamo.

Il territorio della Chiesa è piccolo, ma sufficiente, tutto circondato da verde di orti, anzi tutto verde e fiori l'orticello stesso della Chiesa.

Dal balcone si può godere una discreta buona vista; lontano gli alti monti di confine col Hu-pe, poi i primi monti coperti di qualche bosco, più vicino si intravede il fiume, che ci aspetta nei bagni.

Questa mattina durante la celebrazione delle Messe son venuti a farci visita il Mandarino e il capo militare del luogo, il General Tch'en. A sera il Vescovo rende loro la visita.

22 — Ci ristabiliamo pian piano quanto al sonno, al cibo e alla stanchezza. Così pure ci si mette meglio per il refettorio e la cucina. In mattinata viene ancora il Generale Tch'en. Tra l'altro ci dice che possiamo liberamente uscire, sempre dentro il raggio di cinque o sette ly.

23 — In mattinata viene il Capo di Polizia, il quale tra l'altro dice che la responsabilità della nostra vigilanza ce l'ha lui e non altri e quindi anche le buone parole che altri, sia il Mandarino che il Generale, dicessero, non sarebbero che buone parole. Uscire si può; solo non si esca uno solo o tutti insieme. Dice poi che il poliziotto che si trova in porteria può girare per i cortili a vedere cosa facciamo.

D'ora innanzi il P. Poli aiuterà ogni giorno i Padri di qui nell'Ambulatorio che essi hanno nel reparto delle donne.

Dal « Ts'ien fong pao » di Neihsiang oggi leggiamo: « Gli stranieri nemici del Honan concentrati a Neihsiang ». Così il titolo. Segue sotto: « I Missionari di nazionalità nemica residenti nei distretti militari I, V, VI, VII, VIII, dietro ordine superiore sono stati concentrati in questa sottoprefettura. Finora prima e dopo arrivati sono 33 Italiani, 8 Tedeschi, in tutto 41 persone. Il Governo civile della Sottoprefettura, d'accordo con la Polizia, strettamente e segretamente li vigila, rafforzando la vigilanza e la protezione; e insieme delibera di esaminare la posta e i telegrammi affine d'evitare che essi fomentino il movimento della quinta colonna. In questi giorni, poichè fa molto caldo, ci sono alcuni Missionari che affiancati, la sera escono a passeggio a

cercare il fresco. Occhi azzurri, naso lungo, lunga barba, capelli corti, coperti il corpo di una lunga veste nera, dall'aspetto alquanto triste; vanno al passo per le vie e i vicoli mentre il popolo li osserva e fa commenti ».

24 — Il nostro domestico Tchang fong k'ien questa mattina è ripartito per Lojang, portando lettere per Mons. Megan ed altri. Oggi il giornale ci porta buone notizie; le truppe dell'Asse avrebbero ricacciati gli eserciti nemici dalla Libia oltre il confine egiziano.

25 — Questa mattina è venuto ancora a trovarci il Capo della Polizia.

26 — Le casse che avevamo dovuto lasciare a Loyang arrivano oggi, dopo 14 giorni di viaggio. Quattro carretti; spesa complessiva circa 2000 dollari. La manovra di esame da parte della Polizia è breve, nessuna difficoltà. A proposito di spese, il nostro viaggio, con tutti gli sforzi che si son fatti per avere i mezzi di trasporto dalle autorità, ci è costato circa 8000 dollari.

Intanto ci arriva qualche notizia; a Lojang vanno abbastanza bene, a Mienchihi Mons. Megan si è sforzato di far riconoscere il P. Hi responsabile di quella Residenza, in caso dovessero partire i tre Italiani; a Sanchow pare che rimarrebbe solo il Fratel Stocco per l'Ospedale.

27 — Mandano da Loyang al Vescovo una lettera di P. Ferrary da Chungking. Dice che il Generalissimo stesso darebbe disposizioni perchè i Missionari siano ritirati in luoghi meno vicini al fronte, ma sempre nel Vicariato proprio (così pare). Ma dice poi che come sempre, la procedura sarà lenta. Tant'è vero che la cosa sarà trattata da Mons. Yu-pin quando in Luglio verrà a visitare il Shensi e il Honan. Ora è da sapersi che Mons. Yu-pin era già aspettato non da mesi, ma da più di un anno in queste parti e più volte se n'era annunciata la prossima venuta. Che alla Capitale non si sappia nulla dei fatti di qua è inammissibile, poichè da tutte le parti e in tutti i modi si è scritto, compresi degli americani che hanno scritto per il tramite della loro Ambasciata. Ad ogni modo è ancor più evidente il dispostismo verso di noi delle Autorità provinciali o militari.

29 — Santi Pietro e Paolo. Cantiamo Messa per festeggiare i Patroni del PIME e l'onomastico del Vescovo di Nanyang. A sera facciamo anche un po' di Adorazione.

E' dunque più di una settimana che siamo qui. La stanchezza del viaggio è scomparsa piano piano. Nessun malato, solo qualcuno in modo speciale debole. Temiamo che arrivino

altri ad aggiungersi a noi. Sarebbero cinque dei nostri e quindici tedeschi.

LUGLIO 1942

1° LUGLIO — La mattina appena dopo le Messe viene a trovarci il Mandarinino colla sua Signora che visitano i locali. Niente di speciale.

2 — Forte caldo, nonostante i monti e i fiumi vicini. In camera sudiamo con trentatrè gradi di calore. Alquanto ristoro ci porta il bagno al vicino fiume.

3 — Leggiamo sul giornale d'oggi: « Neihsiang. Gli stranieri concentrati a Neihsiang sono segretamente e rigorosamente osservati e protetti. Il Governo provinciale per la buona disposizione dei locali dà pubblica lode al Mandarinino del luogo ». . . . Arrivammo che non c'era di preparato altro che la Residenza. Dopo tanto tribolare i Tedeschi e poi quei di Chengchow, poterono trovare dei locali, ma in condizioni indegne di civili, neppure imbiancati, spogli assolutamente di tutto, persino di porte e di finestre; mentre il denaro che doveva servire alla preparazione dei locali, è sparito. Vittime di infiniti angariamenti, dobbiamo anche far la figura di essere trattati bene . . .

4 — Giornata fresca con pioggia. Alle due e mezza pomeridiane del baccano ci annunzia l'arrivo d'altri compagni di esilio; sono quei di Mienchih, i Padri Monchelato, Milani e Miklavcic. Son circa venti giorni che son partiti da casa. Non avendo potuto ottenere di passare per Loyang, fecero di tutto e ottennero di passare per Sanchow dove si fermarono. Il viaggio, nonostante il caldo e la strada dei monti, è stato abbastanza buono. Sembra assicurato che a Mienchih riconoscano il P. Hi responsabile di quella Chiesa. Non sappiamo la fine di quei di Sanchow. Ci dicono che il P. Zotti abbia fatto ricorso affinché rimanga almeno un Padre, responsabile dell'Ospedale, se no neanche il Fratello rimarrebbe.

7 — Anniversario della Guerra Nippo-cinese. Previa affissione di manifesti e invito alle Autorità, questa mattina alle sei cantiamo Messa a suffragio dei caduti di questa guerra. La Messa è celebrata dal Cappellano di qui. Il canto è aiutato da un Armonium prestatoci. Di Autorità, a dir vero, c'era quasi nessuno; il Generale Tch'en non si trova a casa; quei del Mandarinino occupatissimi a preparare la Manifestazione di oggi, poichè solo ieri sera, quando furono avvertiti da noi, si ricordarono della

data. C'era qualche professore delle scuole locali. A sera abbiamo il refrigerio di un temporale.

12 — Stamattina siamo svegliati di soprassalto dalle grida « *Lang laila* », nella casa qui sotto alla nostra veranda. Sembra che di lupi non ve ne fossero, c'è stato invece del clamore non poco. E' la seconda volta che assistiamo a una simile scena. Dicono che spesso i lupi scendono dai monti vicini a cercar preda.

Son tre settimane già di concentramento. La vita va avanti senza grandi cose; in cuore la speranza di luce vicina, esternamente delusioni e oscurità più che speranze. Intanto in questi giorni siamo al culmine del caldo. Nelle camere raggiungiamo i 34-36 gradi. Piccoli tentativi di temporale non ci han portato nessun sollievo. Ad ogni modo abbiamo notizia che a Neih-siang fa più caldo di qui; che la loro meschina acqua del fiume è caldissima, mentre non hanno buona acqua potabile e così comoda come noi.

13 — Durante il caldo riposo del meriggio abbiamo una sorpresa, arrivano i Padri di Sanchow Zotti e Teodori. Abbiamo così di che chiacchierare. Veniamo a sapere che tutti i tentativi di far rimanere un Padre son falliti; al loro posto Mons. Megan ha mandato il P. Kao, rimanendo così a Loyang il P. Ly di Makou. Una notizia che ci manda giù di morale è che l'Arcimandarino di Loyang prendendo occasione da chiacchiere sospette, ha mandato via quattro Canossiane dell'Ospedale, lasciandovi per ora le altre tre che non sappiamo come se la caveranno con tutte le opere che hanno tra mano. Troppo brutti scherzi; questo è il primo esempio di concentramento di Suore; avrà seguito anche in altre parti? Le quattro Suore furono accompagnate per Hoai-chou-kiai, Ychwan via via fino a Nanyang dai due Padri. Ci dicono che son disinvolute e allegre, ma certamente devono soffrire, se abbiamo sofferto noi. I due Padri poterono viaggiare in bicicletta, di modo che poterono aiutare meglio le Suore. Partirono da Loyang il giorno 26 giugno dopo litigi col nostro poliziotto Song, che non voleva tanti bagli.

17 — C'era sfuggito l'onomastico di Fr. Isaia Vidale, ma giurammo (nonostante le sue proteste) che non avremmo lasciato passar liscio il suo 39.mo compleanno. Questa mattina infatti abbiám preparato ed eseguito una solenne accademia nel camerone abbasso. Il festeggiato, che non ci vedeva dalla confusione, dovette sedersi in trono e ricevere gli omaggi, presenti tutti noi e i due Padri di qui. Alla fine il Parroco si alza e ma-

nifesta la sua buona impressione per questa manifestazione che sotto l'apparenza di scherzo ha voluto esprimere la nostra carità allegra.

Ora che siamo qui al completo, la nostra vita di comunità si è stabilizzata, pur accomodandosi alla tirannia del caldo. Quanto all'abitazione noto: le tre camere del piano superiore sono a nostra disposizione; una è abitata dal Vescovo, nelle altre abitano complessivamente 8 Padri compreso il Superiore P. Sinibaldi. Nel locale della Scoletta, adiacente alla Chiesa, ci sono tutti gli altri, meno due che dormono nella dispensa. Il refettorio nel salotto è abbastanza comodo. I due Padri di qui si sono riservata solo una camera. Per le Messe abbiamo sei altari oltre il maggiore. Di orario finora è fissato quanto segue: Alzata alle quattro, poi Meditazione e Messe; alle 6,30 colazione. Non vien fissato lo studio perchè troppo caldo. Orazioni ed esame prima del pranzo . . . ; riposo fino alle 2,30; Rosario o prima lettura spirituale che è fissata per le 5,55; poi cena . . . e Orazioni alle 8.30.

Il Signore ci ha preservati finora da malattie. Causa il caldo abbiamo solo casi leggeri di indisposizione, debolezza, inappetenza.

19 — Un corriere da Chengchow ci porta un po' di posta e qualche notizia. Abbiamo da ChungKing una lettera del P. Ferrary, poco consolante. Tra l'altro dice che il Governo centrale riguardo al nostro affare ha declinato la responsabilità sui Governi Provinciali, che soli possono conoscere la situazione locale . . .

21 — Nel pomeriggio arrivano le quattro Canossiane, in elegante abito da viaggio. Non sono molto stanche, perchè si sono riposate parecchi giorni a Nanyang e a Neihsiang. Si sistemano nel reparto femminile qui di fronte. A sera tardi arrivano anche i loro bagagli. Le quattro Suore sono le RR.MM. Ghioni Giuseppina, Ruggin Silvia, Motta Maria e Sirini Emilia.

22 — Il caldo aumenta dolorosamente; nelle camere raggiungiamo i 37-38 gradi.

28 — Abbiamo vari casi di leggera indisposizione; nulla di grave. Il caldo continua con alcuni intervalli di temporale. Intanto il caro-vita continua ad aumentare; fino a dove? O Signore dateci la pace e ridonateci al nostro lavoro.

AGOSTO 1942

1° AGOSTO — A sera riceviamo un telegramma da Neih-

siang annunziante la morte del P. Pelerzi avvenuta l'otto luglio a Tientsin.

3 — Cantiamo la Messa in suffragio dell'anima del P. Pelerzi.

7 — Il caldo continua nonostante qualche temporale, che non ha quasi conseguenze neanche per l'agricoltura, per cui c'è minaccia di carestia. I signori poliziotti han pensato bene di stringerci un po'; ci fanno scrivere il nome ogni volta che usciamo. In più ci avevano bloccato il giornale da vari giorni. Ora, dopo un po' di parlamentare, sembra che ce lo lascino ancora passare.

10 — Un corriere da Neihsiang ci porta un po' di posta. Nulla di straordinario; a KinKiaKang le cose van piuttosto male; da Loyang quasi nessuna notizia; Mons. Yupin per il 15 sarebbe a Lanchow, Mons. Megan gli andrebbe incontro a Sian; i Tedeschi di Neihsiang han fatto domanda di esser trasferiti a Sian, dove i concentrati sarebbero mantenuti dal Governo; tra essi due Austriaci avrebbero ottenuto di tornare a Junan. Importante piuttosto una lettera del Delegato Mons. Zanin ai Concentrati.

13 — Da qualche giorno abbiamo buone piogge che ci ristorano. Anche le indisposizioni sono cessate e tutti godiamo buona salute.

15 — Preparata dalla Novena, abbiamo festeggiato oggi il trionfo della Madonna. Senza la preoccupazione dei cristiani o dell'ufficio, abbiamo voluto goderla tutta per noi questa Festa. Son venuti pochi cristiani dalla campagna. Mons. Bassi ha celebrato la Messa della Comunione. Dopo colazione Messa cantata, celebrante il P. Ferrari che ha predicato. Assistevano anche alcuni maestri della Città. A mezzogiorno in barba al Tsi tchong facciamo un pranzetto a modo nostro, comprese due bottiglie di vino fatto di fresco con un pugno d'uva. Nel pomeriggio cantiamo vesperi solenni, per noi ricordo di tanti anni fa. Il violino del P. Valenti con l'armonium del P. Fontana hanno avuto la loro parte non indifferente.

27 — Prima dell'Adorazione della sera arriva un corriere da Neihsiang con liete novelle. Sono specialmente notizie mandate da Mons. Megan che dà ottime speranze per la prossima fine del concentramento. E' arrivato a Loyang Mons. Yupin con autorità dal Governo Provinciale. Si è poi portato fino a Nanyang e forse punterà fino a Neihsiang. Si dice che siano state cambiate varie autorità di quelle che ci han dato noia. Ci dicono infine che il giornale stesso annunzia la fine del concentra-

mento. Mandiamo un gran respiro di speranza. La cosa non è certissima ma confidiamo che se non altro ci sia qualcosa di vero. Attendiamo. Intanto con maggior ardore preghiamo Gesù Sacramento di compier l'opera.

28 — Sul giornale di oggi leggiamo la comunicazione attesa.

29 — Ieri il Superiore aveva determinato per la mattinata di oggi il ritiro mensile rimandato a cagione del caldo, e lo cominciamo di fatto. Ma non abbiamo ancora finita la celebrazione delle Messe, che ci consegnano un telegramma da Nanyang, che chiama colà il nostro Vescovo con un Segretario. Il ritiro si scioglie e cominciamo a far festa. Le cose dunque sembrano mettersi bene. Anche il Mandarin locale deve andare ed anzi è già partito. Facciam colazione mentre si prepara la partenza. Seguirà il Vescovo il P. Ronzani, in bicicletta. Anche in questo affare però c'è un piccolo contrattempo. Il Mandarinato non ha mandato nessun documento alla Polizia, quindi non si può partire. Si perde un po' di tempo, ma poi ci avviamo tutti all'est della Città, al Giardino pubblico, dinanzi al quale avevamo già da tempo stabilito di farci la fotografia documentaria del concentramento. Son con noi anche le quattro Suore, poi ci raggiunge anche il Generale Tch'en che viene a salutare il Vescovo e si fa fotografare in mezzo a noi. E' un buon uomo che ci vuol bene e in caso avrebbe potuto aiutarci contro gli angariamenti. C'è molta gente ad assistere e ne abbiamo piacere. Bisogna ancora aspettare un po', ch'è alla Polizia non hanno ancora finito di scrivere i documenti di partenza, ma sulla parola del Generale il Vescovo parte lo stesso, seguito dai nostri auguri. Più tardi dal telefono sappiamo che i due Vescovi Calza e Massa son già partiti da Neihsiang.

30 — Il telefono da Neihsiang fa sapere che Mons. Bassi arrivato colà verso mezzogiorno è subito ripartito.

Invitato questa mattina, viene a sera con noi a cena il Generale Tch'en. Anziano, calmo, affabile, parlata corretta. Al dolce il P. Fontana si alza e dice due parole di complimento; gli risponde il Generale, al quale in fine applaudiamo. Durante la cena ha conversato su varie cose, anche di Religione, mostrando di avere buona istruzione. Prima e dopo la cena, in cortile l'abbiam trattenuto con la musica, armonium, violino, canto. Canti robusti, entusiasti, canti della Patria nostra.

A proposito di armonium noto che non avendone la Chiesa, già al principio ne chiedemmo uno in prestito. Ce lo diedero, ma a condizione che lo accomodassimo, ciò che ci fu facile. Quando si seppe che siamo specialisti di Armonium, comincia-

rono a mandarcene altri da accomodare. Son tutti armonium delle numerose scuole di città e dintorni. Così da una parte la nostra fama corse meglio qua e là, d'altra parte abbiamo potuto sempre fare le nostre funzioni con maggior solennità e decoro.

Oggi abbiamo cominciato una novena in preparazione alla Natività della Madonna per ottenere l'aiuto divino per gli affari del nostro Vicariato che il Vescovo è andato a trattare.

SETTEMBRE 1942

2 SETTEMBRE — Alzatici alquanto prima del solito partiamo per una passeggiata a una pagoda sulla vetta di un monte vicino. Oltre dieci ly di strada buona, poi alcune centinaia di metri di scarpata ripida. Ci accompagnano alcuni servi con le vettovaglie e il solito poliziotto. Ci siam portati su un'immagine della Vergine con alcuni addobbi; abbiám raccolti mazzi di fiori montani e così nascondendo gl'idoli della pagodina abbiamo fatto di questa (almeno per oggi) un singolare santuario di N. S. Liberatrice. Vi abbiamo cantato le nostre canzoni, abbiamo raccomandati i nostri interessi e quelli delle nostre Missioni. Nel pomeriggio scendiamo a una cristianità vicina e di lì torniamo a casa. Sulla punta del monte non è mancato il dolce e una specie di vino per festeggiare il 40.mo di età del P. Ambrico.

5 — Ier sera, aspettato, tornò da Nanyang il Maestro Wei che aveva accompagnato Mons. Bassi fin là. Fu una mezza delusione, poichè di posta interessante non ne consegnò e ci disse solo quel poco che sapeva lui. Ci meravigliavamo che il P. Ronzani non avesse scritto niente. Questa mattina sfogliando rassegnati il testo dell'Enciclopedia del Bompiani, mandataci da Neihsiang, son saltate fuori le lettere desiderate; una del P. Tondi da Neihsiang, una del nostro Vescovo e una del P. Ronzani. Quella del P. Tondi ci dà la cronaca degli incontri di Nanyang, ma il tono generale non è molto entusiasta. Leggiamo poi quella del Vescovo. Da tutto il tono appare che il suo morale è alto. La lettera del P. Ronzani poi, lunga, esauriente c'interessa. Fa la cronaca del viaggio, degl'incontri e adunanze dei Vescovi ecc.

In tre giorni il Vescovo e il P. Ronzani arrivarono a Kin-KiaKang, precisamente il 31 Agosto, precedutivi di un giorno dagli altri Vescovi compresi Yupin e Megan. Presenti P. Vitali per Kaifeng e il Superiore dei Tedeschi. Il primo incontro di Mons. Yupin colle Autorità fu un po' difficile, specialmente

per le trattative riguardanti il Vicariato di Nanyang. Per il nostro Vicariato fu più facile. Il primo Settembre ci fu solenne pontificale, poi pranzo presenti le varie autorità e quasi tutti i Mandarini della zona di Nanyang.

I Vescovi allora presentarono l'elenco dei Padri con le rispettive residenze. Questi elenchi verranno portati a Loyang per l'approvazione militare dei Generali Comandanti le rispettive zone militari, poi a Lushan per l'ultima approvazione del Governatore civile; indi verrebbero mandati ordini alle autorità competenti per rilasciarci liberi. A questo proposito Mons. Yupin raccomanda di evitare baccano, ricevimenti, ritorni trionfali... per non urtare le Autorità che mal volentieri si son piegate agli ordini del centro. Di rifacimenti di spese il Governo non se ne cura, poichè il nostro non viene considerato concentramento.

Mons. Yupin in una lunga conferenza ai Vescovi e ai Padri insisteva su vari punti: 1) Che presso il Governo provinciale di Lushan ci sia un rappresentante dei Vicariati (sarà l'Americano P. Henkels presentemente Pro-Vicario a Chengchow).

2) Esorta a sviluppare in ogni Vicariato le scuole, anche a costo di sacrifici.

3) Prega tutti a collaborare alla diffusione dei giornali cattolici, specialmente dell'I-che-pao.

4) Sostenere le varie opere di carità.

5) Sforzarsi a dar principio o sviluppare l'Azione Cattolica, almeno con istruzioni preparatorie.

6) Raccomanda concordia fra Clero e popolo, fra clero estero e cinese.

7) Prudenza molta nel parlare e nello scrivere. Fa sapere che tante lettere scritte nelle varie lingue e interpretate a Chung-King o altrove, non son piaciute all'Autorità.

Infine Mons. Yupin invitò i Vescovi a preparare proposte, pensieri da mandare poi per la preparazione del Concordato con la S. Sede, in occasione dello scambio diplomatico che sembra in preparazione.

Il P. Ronzani inserisce poi un interessante particolare, ricavato dalle conversazioni familiari con Mons. Yupin. Questi parlando del Generalissimo diceva che essendo morta la sua prima moglie, si fa maggiore la speranza della sua completa conversione alla Chiesa Romana. Diceva Mons. Yupin di essergli molto familiare, di saper di certo che egli prega, legge libri buoni...; diceva infine che Egli personalmente è molto ben disposto verso la Chiesa e noi; gli incidenti sono locali.

7 — Cominciammo ier sera il ritiro continuato questa mattina con due meditazioni fino al pranzo. Fra le due meditazioni ci ha fatto conferenza il Superiore, esortandoci su vari punti e pubblicando l'orario da osservarsi in questi ultimi giorni del concentramento.

Da vario tempo i giornali parlano in tono triste della carestia del Honan. Si notano già folle di mendicanti che si trasportano qua e là. In alcuni posti son sorti incidenti; affamati che andavano al Hupe son stati mandati indietro . . . E' triste . . . non siamo ancora al raccolto d'autunno che già la fame si fa paurosa. Il raccolto d'autunno poi è quasi dovunque nullo, quindi abbiamo davanti circa otto mesi di carestia. I prezzi son saliti all'inverosimile; il grano in alcuni luoghi costa quattro o cinque dollari alla libra, e siamo lontani dalla stasi . . . Cosa accadrà? In questi giorni, in più il fiume giallo è straripato, come avvenne cinque anni fa, e all'Est si registrano già danni e gente senza casa. Almeno ci fosse la pace . . . La nostra vita quindi sarà un vero problema.

8 — Natività della Madonna. Per lo stesso scopo che la Novena cantiamo oggi la Messa. La celebra P. Santi che oggi ricorda con altri quattro Confratelli il 15.mo anniversario della prima Professione. A mensa non manca l'allegria e il dolce di Fr. Vitale. A sera la Benedizione viene impartita dal Superiore. Facciamo conoscenza e amicizia col Maestro Song. Di famiglia ricca, fu a Shanghai a studiar musica e suona bene piano e violino. Ascolta dei pezzi suonati dai nostri e poi lui stesso suona pezzi d'opera. Una seconda volta ci porta buona musica.

11 — Ci arriva una nota poco allegra. Un servo da Neih-siang ci ha portato magre notizie. Dell'affare nostro nulla ancora; pare che Mons. Yupin sia andato a Sian, dove dovevano andare le autorità della Provincia per una conferenza col Generalissimo. Sappiamo ad ogni modo che se le autorità provinciali cederanno, lo fanno molto a malincuore, sempre pronti domani ad angariarci ancora per vendicare su noi la loro perdita di faccia. Sembra che i Giapponesi preparino un altro colpo di qua dal fiume; a Chengchow sempre aeroplani; a Loyang si sarebbe cominciato a tirar via la Ferrovia.

12 — Nome di Maria e Onomastico del Fondatore. Cantiamo la Messa del giorno, celebrante il P. Del Fabbro, applicandola per l'anima del Fondatore.

Premettiamo alla Festa dell'Addolorata un triduo, con Benedizione ecc. come per la Natività, per dar solennità alla Pa-

tronale delle Canossiane. In Chiesa è già messo al posto d'onore un bel quadro fra gli addobbi.

15 — Dolori di Maria. Altra Festa che per la coincidenza della presenza delle Suore Canossiane passiamo solennemente. La Chiesa è stata preparata con gusto; l'altare ispira devozione. Il Cappellano di qui P. Nogarotto celebra la Messa cantata. Dopo l'Epistola cantiamo la sequenza in musica a tre voci, alternata dal Gregoriano cantato dalle Suore. Al Vangelo il P. Sartorelli tiene un bel discorso di circostanza, ricordando anche la Beata Maddalena di Canossa. Nel pomeriggio vesperi solenni e benedizione.

Leggiamo oggi sul giornale un raccapricciante articolo sulla misera condizione dei bambini abbandonati specialmente in questo tempo di carestia.

18 — Sappiamo dal giornale che il giorno 14 ultimo scorso Mons. Yupin arrivò a Sian; null'altro sappiamo delle nostre cose.

D'ora innanzi nell'orario giornaliero sarà inclusa un'ora di Conferenza, nella quale si scambieranno diversi pareri intorno al nuovo Costumiere di Missione che dovrà essere discusso nel prossimo Capitolo.

20 — Impazienti, si telefona a Neihsiang per veder se là sanno qualche cosa. Ci rispondono che il 18 u.s. il P. Henkels portò a Lushan le liste accettate e firmate dal Comando Militare di Loyang. Mons. Calza partirebbe presto per Yehsien dove avrebbe un appuntamento col T'ang ngen po. Forse l'accompagnerebbe fin là Mons. Bassi. Sembra che in Mandarinato (a Neihsiang) stiano preparando i fogli per la partenza.

21 — In mattinata, (come ogni giorno d'ora innanzi oltre la sera) facciamo la conferenza sul Costumiere. La questione, laboriosa, verge sul difficile argomento delle piccole comunità e della revisione della posta. Si conclude con voti che si illumini meglio giuridicamente e praticamente la cosa.

A mezzogiorno arriva da Neihsiang un corriere con posta. C'è una lettera del nostro Vescovo da Nanyang che non dice nulla di nuovo. Altra del Regionale, altre di Confratelli che non ci portano maggiori notizie. Sappiamo da Loyang in ritardo, che già in agosto si riaprì il Seminario in condizioni speciali. Due filosofi son mandati al Seminario maggiore di Lanchow; tre del terzo anno di latino vanno a scuola in città; la prima classe di latino frequenta la scuola S. Teresa.

23 — In questi giorni, specialmente per opera del Fratel Vidale, in Chiesa è stata rifatta una piccola grotta di Lourdes,

che sarà inaugurata domani.

24 — Madonna della Mercede. Decimo anniversario di Ordina-
zione del Parroco P. Sartorelli. Giornata piena. Chiesa addob-
bata con molto gusto. Alle prime Messe i domestici e i pochi
cristiani si comunicano e si sfogano a cantare. Più tardi Messa
cantata, celebrante il Festeggiato. Negl'intermezzi scelti mot-
tetti polifonici con accompagnamento d'arco. A pranzo, al dol-
ce parla il P. Ambrico. Dopo pranzo il P. Sartorelli vuol farsi
fotografare coi Decennalisti nostri. Poi Adorazione solenne. Do-
po cena andiamo in Chiesa per l'inaugurazione della Grotta. Par-
la brevemente e bene il P. Del Fabbro. Dice tra l'altro che que-
sta grotta sarà un piccolo ricordo del nostro passaggio qui. Do-
po un po' di sosta necessaria per la preparazione, entriamo nel
camerone per l'Accademia al festeggiato. Fu preparata, come
tutta la festa, più nascostamente possibile, perchè l'umiltà del
festeggiato non la ostacolasse. Son numeri seri da commuovere
il nostro cuore missionario, e numeri che arrivano al colmo del-
l'ilarità. Bello il discorso del Superiore P. Sinibaldi; sentite, en-
tusiastiche, laudative della carità e dell'unione fraterna dei due
Istituti le parole del P. Sartorelli. All'inizio fece gli onori di
casa il Console Boemondo Ambrico in divisa del grado, con tre
decorazioni sul petto. All'uopo ci hanno servito, oltre il violi-
no del P. Valenti, vari Armonium ancora in cantiere per ripa-
razioni.

27 — Festa Patronale di Loyang. Preceduta da Triduo la
passiamo con solennità in unione colle feste di Loyang e per
ottenere protezione sul Vicariato. A tavola parlano i due Padri
di qui. Nel pomeriggio facciamo adorazione solenne.

OTTOBRE 1942

3 OTTOBRE — Santa Teresa. La festa fu preceduta dal
Triduo. Oggi Messa cantata; nel pomeriggio dalle tre alle sei
solenne adorazione pei soliti scopi.

4 — S. Francesco d'Assisi. Date le speciali circostanze per
cui tutto il Vicariato è unito, festeggiamo l'Onomastico del P.
Sinibaldi, specialmente per rendergli omaggio come Visitatore.
Al mattino Messa con mottetti; al pranzo il P. Nogarotto parla
brevemente. A sera solenne trattenimento serio-burlesco, con il
programma indovinato. Bello, commosso il discorso del P.
Sartorelli. Il P. Sinibaldi per la prima volta ha parlato come Vi-
sitatore Generale. Ha detto della delicatezza dell'Ufficio, ha

confidato che conterà nelle preghiere caritatevoli di tutti, specialmente di noi di Loyang; ha esortato a continuare quell'unione di cuori e di volontà che è nostra caratteristica e che si rende necessaria nella nostra vita di Piccole Comunità.

9 — Dato il cadere delle speranze da parte umana per la questione del nostro Vicariato, aumentiamo le preghiere; ogni giorno faremo per tutto il mese un'ora di Adorazione davanti a Gesù esposto. I fini sono che si faccia la Volontà di Dio, che egli consoli i nostri Vescovi, che si abbia al più presto la pace nel mondo secondo il desiderio del S. Padre come sappiamo da una noticina del giornale locale.

11 — Le piogge che dovevamo avere quest'estate, le abbiamo abbondanti in questi giorni.

13 — Dal giornale sappiamo che 25 apparecchi giapponesi il giorno 8 bombardarono con gravi danni Loyang.

17 — Andiamo tutti in passeggiata ad un'altra pagoda al sud-est della città, distante circa 20 ly. Al ritorno a casa abbiamo trovato un messo da Neihsiang con posta. Molti fogli, molte parole e notizie diverse che, in conclusione, nè tolgono completamente la speranza, nè la rinforzano. Sappiamo che il nostro Vescovo è indisposto per sciatica e altre piccole cose. Mons. Calza nella sua andata a Hsuchang fu ricevuto trionfalmente a Hsianghsien, dove pontificò subito al Te Deum solenne. Interessante è l'arrivo della aspettata lettera del P. Generale in data di Settembre 1941, che doveva seguire la comunicazione della Radio Vaticana della nomina del P. Sinibaldi a Visitatore Generale. Da questa lettera abbiamo anche la notizia che i membri dell'Unione Missionaria del Clero uniti in congresso indirizzarono alla S. Sede la domanda che fosse aperta la causa di Beatificazione di Mons. Conforti.

19 — Il corriere di Neihsiang riparte portando, tra l'altro, l'inno di quei concentrati musicato dal P. Fontana.

21 — Rincrudendo in questi giorni le condizioni dell'ernia del P. Lanciotti, si decide di far le pratiche per il suo ritorno a Loyang, essendo quel medico capace, in caso di necessità, di operarla. Si tratta la cosa col Mandarino, si fa vedere il caso ad un Medico Militare, il quale lo giudica grave; e così si comincia a scrivere e mandar telegrammi a Loyang e Lushan. Solo ora il cronista viene a conoscenza che già da circa due settimane furono fatti passi presso le autorità per il ritorno a Loyang della Madre Ruggin, affetta da un cancro al petto.

25 — Cristo Re. Chiesa addobbata. Messa cantata, poi adorazione fino a sera. Approfittiamo di questo giorno di adorazio-

ne perchè ci serva da ritiro mensile. Non si fa silenzio, ma siamo quasi sempre in Chiesa e in più ci son proposte tre meditazioni, due delle quali in comune. A sera cantiamo vespro, e dopo la Benedizione recitiamo la preghiera per la buona morte. Alla Messa cantata di questa mattina si è prestato gentilmente col suo Violino il Maestro Song già ricordato. In questi giorni abbiamo avuto quasi quotidianamente allarmi e passaggi di aeroplani.

26 — Ci portano un altro armonium da accomodare, arrivando così all'undicesimo. Fu inoltre aggiustato un grammofono portatoci dalla Polizia. Uno degli armonium più malandati, lasciato a noi, è stato rimesso in istato ottimo, con cassa nuova a forma di piccola scrivania, con tastiera trasportabile. Sarà della residenza.

A sera arriva notizia dal Mandarinato essere arrivato un telegramma che permette alle quattro Canossiane di tornare a Loyang. Si spera che sia vero. Notiamo per la storia che questo nostro è l'unico caso di allontanamento di Suore poichè le Autorità Provinciali all'epoca della loro espulsione dovevano avere già in mano i passaporti delle Suore vidimati dal Governo Centrale, che però furono consegnati alle interessate solo alcuni giorni dopo la partenza delle quattro.

29 — Passeggiata; in barca fin vicino a Mateng, poi escursione nelle valli lungo il fiume. Paesaggio vario e bello che non ci fa sentire la strada. Non è mancato il solito fresco bagno. Nel ritorno passando dinanzi a una scuola a pochi ly della città, il Direttore ormai nostro amico ci ha complimentati e ha invitato gli scolari a ringraziarci per l'armonium loro accomodato da noi.

A casa intanto c'erano rimasti alcuni dei nostri, che sono andati a trovare il Mandarin per l'affare delle Suore. Hanno trovato non solo il telegramma di cui al giorno 26, ma anche i documenti del Governo di Lushan per il ritorno immediato delle quattro Suore al loro posto all'Ospedale di Loyang. Un telegramma poi del P. Henkels da Lushan dice che i documenti del P. Lanciotti non sono colà arrivati e consiglia di insistere ancora a questo Mandarinato benchè pare che di qui siano già stati spediti.

Dovrebbero essere in viaggio tre Suore cinesi di Nanyang per sostituire le quattro Canossiane.

30 — Il P. Sinibaldi e P. Ferrari vanno in Mandarinato per l'affare del Padre Lanciotti. Il Mandarin si fa premura di dire che egli aveva già da giorni spedito il telegramma a Lushan

e spiega il ritardo colle usanze burocratiche del Governo, dove i documenti devono fare, dal basso in alto e dall'alto in basso, in tutto otto passaggi, senza contare i viaggi; quindi pazienza . . .

Dal giornale abbiamo notizia che il Governo di Chungking per mezzo del suo Ambasciatore in Svizzera ha fatto domanda ufficiale al Vaticano di lavorare per istituire relazioni diplomatiche tra le S. Sede e quel Governo.

31 — Questa sera il Capo della Polizia ci ha avvertiti che, benchè egli non abbia ancora ricevuti i documenti relativi, tuttavia sa che le Suore possono partire e che partano anzi senz'altro. C'è da notare che il giorno 29 il Mandarinino aveva assicurato che il documento del Governo sarebbe stato trasmesso subito alla polizia. Vale a dire, il benedetto documento per passare dalla porta del Mandarinato a quella della polizia ci avrebbe messo due giorni; e forse ci avrebbe messo di più se una circostanza fortuita non avesse costretto il Capo della polizia a parlare. Aveva bisogno delle nostre medicine. Comunque, facciamo a tempo in quest'ultima adorazione del mese a cantare il Te Deum, e lo cantiamo con tutta la forza delle nostre giovani voci. Dopo cena ci portano finalmente un documento in cui le quattro Suore si dichiarano libere di partire.

NOVEMBRE 1942

1 NOVEMBRE — Durante la colazione torna il nostro domestico, mandato giorni fa a Nanyang. Porta oltre qualche particolare personale, un mucchio vario di lettere, biglietti, documenti, da cui si rileva che . . . stiamo giocando a una bella avventura. Le notizie più disparate, più contrastanti; particolari che consolano e particolari che ci manderebbero giù di morale se ne fossimo capaci. Per maggior facilità di cronaca facciamo senz'altro qui sotto parlare i documenti.

Un biglietto senza data di Mons. Bassi dall'Ospedale di Nanyang al P. Ronzani che si trovava a KinKiaKang dice tra l'altro « Una lettera del P. Bauman da ChungKing al P. Tondi dice, in data 28 Settembre, che il Governo prende dei provvedimenti che saranno favorevoli e utili ai Missionari. Speriamo. Poi dice una notizia che può dar forza e aiuto alla nostra causa, e cioè che la Chiesa in America ha telegrafato a ChungKing facendo inchieste sul trattamento dei Missionari. Noi, dice P. Bauman, abbiamo avvisato il Governo di questi passi presi dalla Chiesa Cattolica (e forse anche protestante) in America riguar-

do al trattamento dei Missionari di nazionalità nemica in Cina. La Cina che tiene alla faccia, specialmente di fronte all'America, credo terrà conto di questa cosa. Poi ha scritto oggi il P. Henkels al P. Pio dicendo che il T'ang, Segretario, ha sentito dire che al Governo Provinciale era arrivato un telegramma, dicendo appunto che i Missionari debbono stare a 200 km. dalla zona militare, però non si sa come sarà applicata, soltanto dice che le quattro Suore saranno richiamate a Loyang, perchè anche se la notizia è vera ed è applicata, non colpisce il personale dell'Ospedale. Inoltre dice che qualora la cosa fosse applicata, il Governo Provinciale si impegnerà sotto un pretesto o sotto un altro, di far ritornare cinque o sei Missionari alle loro Missioni . . . ». Accenna poi alla domanda sua di tornare a casa per le indisposizioni di cui soffre, alla quali il P. Henkels rispose di cambiare la dicitura, poichè sarebbe difficile ottenere di tornare a casa invece che andare all'Ospedale a curarsi.

Un altro biglietto del medesimo Mons. Bassi al P. Ronzani dice, in data 13 ottobre 1942 « . . . ho ricevuta una lettera di Mons. Megan in data del sei corrente, che mi dà varie notizie della Missione in particolare e in generale. Dirò solo che hanno passato una bella Festa Patronale, poi festa di S. Teresa pure solenne . . . ».

Accenna poi a Padri cinesi chiamati da Mons. Megan in Vicariato. « . . . l'Ospedale e il Collegio funzionano bene e sono pieni . . . Alla Banca di Loyang c'erano fin dall'Aprile 47 e più mila dollari venuti d'America e la Banca non aveva neppure avvisato. Erano intestati a me. Mons. Megan ha dovuto lottare per averli . . . Dice Mons. Megan: Non abbiamo notizie recenti per il vostro affare, ma io posso dirvi che non vi sarà una liberazione immediata dei Padri, perchè il nostro Capo militare non è qui in questi giorni e non si aspetta altro che il O.K. Appena egli verrà a Loyang, andrò a vederlo e gli domanderò il suo O.K. per il vostro rilascio con tutta la fretta possibile. Mons. Yupin vuole che vada a ChungKing: il più presto possibile per affari, perciò ho fretta anch'io che voi torniate presto . . . ».

In un foglio del medesimo Mons. Bassi a P. Sinibaldi in data 22 ottobre 1942 « C'è per aria qualche nube, ma speriamo sia dissipata presto. I militari pare che facciano qualche difficoltà e vorrebbero, si dice, che restassimo a 200 Km. dalla zona di guerra; ma pare che Mons. Yupin riuscirà ad ottenere che sia salvata la sua faccia e quella di Tsiang, summi Ducis. Per ora non c'è da allarmarsi, preghiamo e confidiamo . . . Per mezzo di

Mons. Tchang che va a Pechino ho scritto una lunga lettera al Delegato Apostolico . . . Pare che la questione del Nunzio vada in lungo. Non si accorderebbero in questo che il Governo di Chung-King vorrebbe che il Nunzio avesse autorità su tutta la Cina, anche occupata, compresa la Manciuria . . . ».

Il P. Ronzani al P. Sinibaldi in data del 22 ottobre parla della domanda per il ritorno del Vescovo nostro a Loyang « . . . Tanto il Capo della Polizia quanto il Medico dell'Ospedale civile si sono prestati molto gentilmente. Il documento del Medico comincia così: « Inviato dal Capo della Polizia a visitare l'ammalato . . . constatato che il paziente è affetto da . . . Data la lunga cura che esige e le medicine ecc. dichiaro che l'unico posto per curarsi è la quiete del Suo Ospedale, più comodo e meglio fornito di medicine . . . ». I documenti furono mandati per cursore a Lushan . . . ».

Il Regionale scrive da Neihsiang « . . . Par proprio che l'inferno intero si sia scatenato contro di noi per mettere tanti ostacoli al nostro ritorno. Noi qui cominciamo a perder la speranza, e per di più il Mandarin di qui ci tratta malissimo. Fa freddo e noi siamo ancora nelle case senza porte e senza finestre, e nessuno vuol saperne d'accomodare. Che miseria . . . Se saremo qui durante l'inverno avremo molto da soffrire. Sia anche questo in penitenza dei nostri peccati e per la Cina . . . ».

Il giorno 26 ottobre il P. Ronzani scrive « . . . Il 24 c.m. il P. Henkels ha inoltrato la domanda di Mons. Bassi al Governo Provinciale perchè possa andare a curarsi all'Ospedale di Loyang . . . Quanto al ritorno generale . . . è duro, si fa desiderare, non si capisce se sia vicino o lontano e neppure se si riuscirà ad ottenerlo; ad ogni modo non ci sono argomenti per disperare del tutto . . . ». Pure in quella data Mons. Massa scriveva al P. Sartorelli « Il Signore nonostante tutto ci ha assistiti e protetti fino ad ora e continuerà certamente fino alla fine. Proprio oggi il nostro amico Fan (quel rosso indiatolato di Mandarin di Nanyang) ci ha trasmesso l'ordine di ripartire per Neihsiang. Abbiamo subito fatto pratiche al Governo Provinciale e speriamo che il diavolo non riesca nel suo intento. Io mi trovo sempre qui all'Ospedale. Sto meglio . . . Circa poi la notizia delle relazioni diplomatiche tra il Governo di ChungKing e il Vaticano, il primo passo è fatto e presto verranno gli altri. Venuto il Nunzio, si spera che le cose nostre prenderanno una piega migliore. Ad ogni modo (e questo è certo) il diavolo farà il « nao », finchè il Signore gli permetterà; preghiamo che questo permesso gli sia tolto al più presto, chè ormai sarebbe tem-

po . . . ».

Riguardo alla notizia che un Comitato Americano ha messo a disposizione somme di danaro da distribuire agli affamati per mezzo dei Pastori esteri e dei Padri pure esteri, il nostro Vescovo scrive in data 27-X « . . . Ho mandato al P. Henkels ieri tre nomi dei Padri che aiuterebbero nel comitato per la Famine. Questi sono i Padri Valenti, Fontana, Zotti . . . Speriamo che in un posto o in un altro possano rientrare almeno alcuni . . . A Loyang ci son stati rubamenti in Residenza . . . Mons. Megan è stato a Shanchow, dove Fr. Stocco vorrebbe allargare l'Ospedale; Megan sarebbe favorevole; ma io scrivo che per ora non si faccia . . . ».

La Madre Malinverni delle Canossiane di Nanyang scriveva in data 29 ottobre: « Ieri venne il Capo della Polizia a consegnare l'ordine al nostro Venerato Monsignore che tutti entro tre giorni devono ritornare ai loro concentramenti. Il P. Zmazrly ier sera andò al Tcheng Pou e poté ottenere una dilazione . . . Dicono che le cose non vadano bene anche per noi Suore . . . ».

Il P. Maggi da Neihsiang scrive in data 30 ottobre al P. Sartorelli « . . . siamo tutti contenti che le Madri Canossiane possano finalmente ritornare al loro Vicariato. Che sia il principio di una liberazione generale? Certo, pero, che le ultime notizie venute oggi da King Kia Kan non sono troppo promettenti . . . Sembra che i Monsignori e i Padri residenti a Nanyang debbano ritornare ai loro concentramenti . . . ».

Il P. Ronzani da Kin Kia Kan al P. Sartorelli in data 30 ottobre: « Sua Ecc. Rev.ma Mons. Massa dà a lei la facoltà di benedire la sua Chiesa . . . Nientemeno che un ordine scritto dall'Autorità militare di tornare al concentramento con nota del Mandarino che dà tre giorni di tempo. Spedimmo subito copia a Lushan, più telegramma a P. Henkels e a Mons. Megan di venire subito. A sera Mons. Bassi, Tchang il Padre polacco ed io visitammo il Mandarino. Come ci abbia ricevuto se lo faccia dire dal domestico. Il giorno dopo ricorremmo al Segretario del Tchoan Yuen, trovandosi questi a Loyang, e ci concesse la proroga di un giorno. In questo giorno, cioè ieri, la Provvidenza ci venne in aiuto a mezzo di un Ufficiale pagano.

Mattino ore 7. Contrordine improvviso di partire tutti per il concentramento. Lascio a metà lo scritto per preparare i bagagli. Sia Benedetto il Signore ».

Finalmente il P. Tondi scrive da Neihsiang al P. Sartorelli in data 30 ottobre « . . . La ultima brutta notizia è che i Vescovi e Padri che sono a Kin Kia Kan devono tornare ancora qui

forse domani arrivano. Vogliono ancora frumento (Venti mila libbre), e già il P. De Maestri è stato forzato a darne due mila. E' la Auri sacra fames. Il Signore ci vuole ancora provare. Chissà cosa ne sarà della nostra Missione . . . Dunque a quanto pare il concentramento non finisce così presto, anzi . . . Forse il P. Calosio potrà ritornare a Nanchao per far parte del Comitato di distribuzione di soldi agli affamati. Solo Nanchao è compreso nella zona di quelli che devono essere soccorsi; le autorità di Nanyang dissero che non ce n'era bisogno, forse per non far ritornare altri nostri Padri . . . Il giorno 3 di novembre cominceremo i Santi Esercizi . . . ». Tanto quei di Milano che quei di Chengchow.

In seguito alla facoltà data da Mons. Massa di benedire questa Chiesa, in mattinata stessa si svolge la cerimonia, funzionante il P. Sinibaldi. Così nel pomeriggio si può cominciare ad approfittarne per l'acquisto delle indulgenze pei morti.

2 — I morti. Aggiungendo due altari in Chiesa possiamo con comodità celebrare tutte le nostre Messe, due Padri per altare. Poi dopo colazione Messa cantata.

Dopo la benedizione della sera si canta per la prima volta, anche per farla sentire alle Canossiane prima che partano, una invocazione alla Beata Maddalena dei concentrati di Sichwan, parole del P. Teodori musicate da P. Fontana.

3 — La vena del P. Fontana ha dato ancora una graziosa canzoncina con parole del P. Teodori alla Beata Maddalena di Canossa, in ringraziamento della liberazione delle quattro Suore, le quali sono rimaste molto soddisfatte.

4 — A Tchen P'ing è uscita una dichiarazione della Commissione per gli affamati, degna che sia conosciuta più largamente oltre che dai lettori del misero giornale di Nanyang. L'articolo porta il titolo « La buona novella degli affamati ». Ne diamo la traduzione esatta saltando alcuni caratteri illeggibili. «Tch'en P'in ha incontrato quest'anno grandine . . . e carestia. L'immagine della calamità ci è dinnanzi. Di quando in quando si sente dire di uomini che vendono la moglie e i figli. Ora il comitato per gli affamati della Sottoprefettura, da una parte studia il problema dei prezzi, da un'altra parte sta facendo saggi sulle foglie, sull'erbe e le radici, per la ricerca di utili surrogati. Al presente ha terminate le ricerche sulle foglie dell'olmo per soccorrere gli affamati; ed insieme severamente ordina i colpiti di tutta la Sottoprefettura di provvedere a soccorrersi da sè. Dichiarà ancora: raccogliere ora le foglie dell'olmo, lavarle in acqua pulita e poi bollirle nella pentola e mangiarle . . . Con-

tinua indicando il metodo di cuocerle e conservarle per l'inverno; poi termina: In ogni luogo si raccolgono con avidità per premunirsi contro la fame ».

Dopo le preghiere della sera il P. Sartorelli con idea delicata, dinanzi al catafalco per la commemorazione di domani, ci legge due parole sul Venerato Fondatore, ricordando le sue ultime parole e preoccupazioni.

5 — Undecimo anniversario della morte del Fondatore. Finalmente le quattro Canossiane posson partire, contente esse e contenti noi che possano ritornare al loro posto di lavoro e apostolato così prezioso per la Chiesa. Dopo colazione cantiamo Messa da Requiem. In mattinata due dei nostri che vanno in Mandarinato ricevono la notizia dell'arrivo del permesso di ritorno per il P. Lanciotti. Alle 11 il Superiore ci raduna in Chiesa. Ci ricorda prima il Venerato Fondatore, poi colla lettura d'una sua Circolare dichiara aperta la Visita, secondo le disposizioni della Direzione Generale. Perciò si canta il Veni Creator.

6 — In mattinata la Polizia ci consegna il permesso per il P. Lanciotti. Parte a mezzogiorno preciso.

8 — Riceviamo oggi una lettera in Cinese di Mons. Megan, che ci dà varie notizie sul suo lavoro a Loyang. Egli è solo al centro, avendo mandati tutti i sei Preti cinesi in campagna; uno anzi a Songhsien, dove quindi è probabile che abbia fatto finire la casa. Ha dato incremento alla scuola S. Teresa, alla quale manda anche tutte le scolare e quasi tutte le Suore Teresine. Sta organizzando opere pei Nan-min ed altre cose che mostrano tutta la energia di cui è animato Colui che la Provvidenza ci ha mandato per la salvezza del nostro Vicariato.

9 — Invitati dal Capo di una scuola fuori città, nostro amico, andiamo con violino e qualche libro di musica. Arriviamo mentre gli scolari stanno facendo gare scolastiche. Visitiamo gli ambienti della scuola, poi ci mettiamo sul . . . podio al posto dei Maestri; il P. Fontana, invitato, dice, in pulito cinese, due parole agli scolari esortandoli a compiere bene il loro dovere per rendersi utili alla Patria e finisce col « Evviva la Cina », che piace loro. Poi noi eseguiamo vari canti a una e più voci e un « a solo » di Zotti; dopo di che invitiamo gli scolari a farci sentire loro canti e farci vedere un pò di ginnastica. Ancora scambi di gentilezze e poi verso mezzogiorno torniamo a casa.

Riceviamo una telefonata da Neihsiang che annunzia il passaggio delle Suore e del P. Lanciotti. La telefonata da Neihsiang è più interessante di quel che abbia a primo colpo sentito il cronista. Annunziano nientemeno che il primo di questo

mese i Vescovi e tutti i Preti residenti a Nanyang e Kin Kia Kan furono dai soldati costretti a ripartire per il Concentramento. Mons. Bassi col P. Ronzani si fermarono col permesso del Mandarino di Neihsiang colà, in attesa di una risposta del Governo Centrale, avendo i due Vescovi mandato subito una rimostranza al Generalissimo. Intanto a Kin Kia Kan continuano le angherie e le ruberie, mentre sono colà arrivati tre Preti cinesi mandati da Pechino dal Delegato. Insomma non ci vogliono. Il caso di Nanyang specialmente è una vera persecuzione religiosa, non tanto politica; là ci son troppi comunisti che hanno le mani nella gran pasta del Governo. Noto in ritardo: Da circa una ventina di giorni nella conferenza serale terminammo le discussioni sul costumiere. D'allora furono fissati i casi di morale di quest'anno da svolgersi ad uno ad uno nella ora serale. Il giorno 26 ottobre cominciammo la discussione del primo caso svolto dal P. Stefani, con varie interruzioni arrivato fino ad oggi. I casi son quasi tutti sul matrimonio e nello svolgimento non solo si sta strettamente al caso, ma poi si discute su tutte le varie questioni pratiche su questo spinoso soggetto, in modo da illuminarsi a vicenda.

In qualcuna delle conferenze si parlò di varie cose pratiche, tra cui: 1) quella di mettersi a scrivere i ricordi personali sul Fondatore; 2) scrivere o meglio mettere insieme la cronaca del viaggio al concentramento dalle varie Residenze del Vicariato.

10 — Da un domestico tornato da Neihsiang sappiamo che anche Mons. Megan comincia a perdere la speranza di una prossima risoluzione del nostro affare.

13 — Una telefonata da Neihsiang ci annunzia la morte di Mons. Tacconi già Vicario Ap. di Kaifeng, avvenuta il settembre scorso a Roma; ci avvertono poi che Mons. Bassi col P. Ronzani sono in via per questo Concentramento. Povero Vescovo . . .

I. continua

NARRATIVA MISSIONARIA

I. Felici: <i>Lasctalo Andare</i> - Quinta edizione. Pagine 234 .	L.	500
S. Danieli: <i>Andiamo insieme</i> - Terza edizione. Pagine 202 .	»	400
M. Gatti: <i>Molokai</i> - Seconda edizione. Pagine 210 .	»	500
S. Volta: <i>Ho già visto tutto</i> - Seconda edizione. Pagine 200 .	»	500
P. Danieli: <i>Collana spezzata</i> - Terza edizione. Pagine 160 .	»	300
M. Danti: <i>Stelle Nere</i> - Seconda edizione. Pagine 150 .	»	350
M. Frassinetti: <i>Suor Celeste e Miss Dorothy</i> . Pagine 40 .	»	60

Sui volumi della « Narrativa missionaria » alle Case e alle Missioni Saveriane viene praticato il QUARANTA per cento di sconto.

BIOGRAFIE MISSIONARIE

J. Masson: <i>Lo-Pa-Hong</i> . Prima edizione, Pagine 132 .	L.	350
P. De Martino: <i>Set mesi nelle carceri di Mao</i> . Seconda edizione. Pagine 100 .	»	250
Paolo Nagai: <i>Nel deserto dell'atomica</i> . Terza edizione. Pagine 135 .	»	350
P. Garbero: <i>Il vescovo dei briganti</i> . Prima edizione. Pagine 230 .	»	500
V. C. Vanzin: <i>Un pastore, due greggi</i> . Prima edizione. Pagine 288 .	»	500

Sulle « Biografie Missionarie » meno che su *Il vescovo dei briganti*, alle Case e alle Missioni Saveriane viene praticato il QUARANTA per cento di sconto.

CULTURA MISSIONARIA

P. Charles: <i>Dio non ha scelto gli angeli</i> . Prima edizione. Pagine 215 .	L.	350
G. Toscano: <i>La Prima Missione Cattolica nel Tibet</i> . Prima Edizione. Pagine 320 .	»	5000
V. C. Vanzin: <i>Nasce un missionario</i> . Prima ediz. Pagg. 100 .	»	100
T. Munari: <i>La strada più bella</i> - Seconda ediz. Pagg. 80 .	»	100
Bruno Rossi: <i>Sulla spiaggia dei mondi</i> - Poesie, Seconda edizione. Pagine 128 .	»	400
Fulton J. Sheen: <i>La crisi del mondo e la Chiesa</i> - Seconda edizione. Pagine 170 .	»	900
Piero Gheddo: <i>Il risveglio dei popoli di colore</i> - Prima edizione. Pagine 225 .	»	700

Autori varii: *Asia per Cristo* - Prima edizione. Pagine 240 » 700
 Autori varii: *Il Destino dell'Africa* - Prima ediz. Pagg. 236 » 700

I volumi di «Cultura Missionaria» vengono ceduti alle Case e alle Missioni saveriane con lo sconto del QUARANTA per cento.

ROMANZI MISSIONARI

riservati agli adulti

R. Danieli: *La legge del Sangue* - Prima edizione. Pagg. 420 L. 700
 S. Volta: *Gengis-Kan ritorna* - Prima edizione. Pagine 280 » 650
 S. Volta: *La Parrocchia dei mandarini* - Prima ediz. Pagg. 212 » 550

Sui «romanzi missionari», alle Case e alle Missioni Saveriane viene praticato il CINQUANTA per-cento di sconto.

EDIZIONI

riservate ai Saveriani

Guido Maria Conforti: *La parola del padre.*
 Guido Maria Conforti: *Ricordi e Propositi.*
Manuale di preghiere dei Saveriani.
Le preghiere degli Apostolini (L. 100 la copia).

Si inviano su richiesta dei Superiori delle Case e delle Missioni saveriane.

TEATRO MISSIONARIO

<i>Arcipelago</i> - Ravaglioli	L. 100
<i>Agolè</i> - Vanzani	» 100
<i>Il nodo</i> - M. Frassinetti	» 100
<i>Alle 8,40 parte il treno</i> - M. Frassinetti	» 100
<i>Libia Redenta</i> - G. Broli	» 100
<i>Lacrime e Sangue</i> - Majocco	» 100
<i>La Tomba di Ming-Tang</i> - A. Chiarel	» 100
<i>La Massiccata</i> - L. Grazzi	» 100
<i>Poesie e Dialoghi</i> (per l'infanzia)	» 100
<i>Diavoletti</i>	» 100
<i>La figlia del Mandarino</i>	» 100
<i>La chiamata</i>	» 100

Per i volumi del «Teatro Missionario», alle Case e alle Missioni Saveriane, viene praticato lo sconto del CINQUANTA per cento.